QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno V - Num. 57
L. 15 (spediz. in abb. postale)
MARTEDI' 8 Marzo 1949

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 40-050, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250, Annunci ... e legali L. 300, Necrologie L. 100 (eccedenza di 50 mm. L. 200); diritto fisso per adesione L. 1000, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 6400, semestre L. 3240, trimestre L. 1660. — Copie arretrate: prezzo doppio.

L'economia internazionale

Mentre i rappresentanti delle nazioni beneficiarie degli aiuti americani del programma di ripresa economica stanno per concludere a Parigi la formulazione di nuove «targhe» di produzione e di commercio internazionale da raggiungere durante il secondo anno dell'ERP, la situazione economica mondiale non sembra altrettanto promettente come si presentava alla vigilia del primo anno di aiuti. Allora la promessa di un investimento liberale di fondi da parte americana non poteva non costituire, in principio e in pratica, un grande fattore di ripresa e infatti gli indici di produzione e del commercio internazionale si mantennero abbastanza elevati in pressochè tutti gli Stati del mondo. Contrariamente all'opinione generale di quel tempo, la quale temeva e prevedeva una caduta generale dei prezzi nel mondo intero del tipo della crisi economica seguita alla prima guerra mondiale, non mancammo di esprimere un diverso avviso. Ma oggi la situazione generale è molto mutata. In fatto, il «nuovo» del piano Marshall doveva essere (oltre l'aiuto diretto in sè) uno sforzo collettivo di organizzazione economica per ridurre i regionalismi europei ma anche per avviare la ricostruzione dell'attività economica europea su basi di costi assoluti e relativi più bassi. Delle abitudini inveterate hanno purtroppo continuato a lavorare in senso opposto al successo di questa vasta operazione. Inerzie governative e inerzie industriali ed esuberanze proletarie come non hanno favorito la modernizzazione e la specializzazione economica sul territorio europeo, così si sono frapposte alla revisione dei rapporti tradizionali tra i vari Stati europei, per cui l'Europa continua le scissioni di un tempo ad uno scopo del tutto negativo.

Il momento sembra venuto per pensare che un secondo piano di finanziamenti tanto ragguardevoli non può essere rinnovato nelle eguali proporzioni del primo anno. Se i mutuatari e i beneficiari di aiuti non hanno mostrato con gli atti di saper sviluppare la propria produttività e la collaborazione economica tra essi, come l'assenza di questa condizione *sine qua non* potrà preludere ad uno sviluppo di aiuti e di prestiti? L'ottimismo trionfa con il superamento metodico delle difficoltà, ma sarebbe paradossale che si mantenesse anche nelle circostanze contrarie. Se c'è un senso unico per cui il sistema opera in modo da rendere indefinitamente i creditori sempre più creditori e i debitori sempre più debitori, vi sarà un tempo e che vedrà la condanna di quel principio.

Naturalmente la storia si ripete ma sempre in un modo differente. Però i tratti caratteristici dell'equilibrio economico, se non si ricostituiscono con l'aiuto esterno, si debbono rimodellare attraverso il rude meccanismo delle forze spontanee. Perciò può anche essere fondato pensare ad una situazione analoga a quella del 1921 più che a quella del 1932. Del resto, sul terreno dei fatti, sembrano ammonitrici alcune misure americane in gestazione le quali inducono a supporre che quel paese voglia affrontare la situazione a sua *guisa*. Quel Dipartimento del Commercio ha già trasferito gli acquisti di carne argentina al proprio mercato interno; ha già rimosso le restrizioni alle proprie esportazioni di grassi animali; mentre programmi di supporto dei prezzi interni e di immagazzinaggio dei cereali sembrano in attuazione per combattere il recente declino dei prezzi e impedirne ulteriori cadute. Il principale consigliere economico del governo americano ha coniato il termine «disinflazione» che ricorda molto da vicino i connotati della parola «deflazione» di popolare significato. Da altro canto, di fronte ai prezzi alquanto calanti, il pubblico americano segue la naturale reazione che «aspettando si possono ottenere gli stessi prodotti a più buon mercato». E sempre restando sul terreno dei fatti, lo sviluppo economico mondiale (per le economie nazionali più significative), del secondo semestre del 1948, mostra, non ancora una flessione, ma una contenutezza di «respiro» che potrebbe essere presa quale timido segno di una stasi sensibilmente maggiore. Il lettore comprenderà quanto sia difficile precisare qui, in dati dettagliati, l'insieme di una situazione articolata in modo tanto complesso. Ma forse non è incauto prevedere che il volano strategico del movimento potrà essere ancora una volta il settore agricolo che all'indomani della guerra sembrava il più bisognoso di aiuto.

Inutile dire che il nostro paese e il nostro governo non potranno restare indifferenti di fronte a codesto previsto movimento, se la diagnosi si rivelerà fondata. Giacchè i pronostici sulla natura e sul volume di quello che potrà essere il domani non possono essere messi semplicemente da parte con un mero atto di fede ottimistica. Lo stato di salute di un paziente come quello economico giammai si può descrivere soltanto con un riferimento approssimativo al suo passato, per concludere che esso va diventando «normale», giacchè il «normale» può essere semplicemente un movimento di transizione. A noi pare che sia giunto il momento di porre rapidamente le basi per la soluzione dei molti problemi specifici che da troppo tempo vengono dibattuti in modo puramente accademico. Oggi si parla di dare un *leadership* economico alla condotta politica del governo, da incentrarsi nel ministero del bilancio, ma non vorremmo che nel discutere di una nuova *legge di governo* le soluzioni *autentiche* passassero ancora una volta in seconda linea nel confronto delle soluzioni *formali*.

Giovanni Demaria

Imprevedibili sviluppi della crisi dei socialdemocratici

Simonini sostituito da Mondolfo nella carica di segretario - Si parla di scissione - Il congresso straordinario a giugno - Accuse di Andreoni al centro-sinistra - Battaglia domani alla riunione dei gruppi parlamentari

Roma, 7 marzo.

Mondolfo è stato eletto oggi segretario del partito socialdemocratico, Faravelli nominato direttore del giornale del partito, le altre cariche sociali non sono state assegnate, l'accordo sul documento da presentare mercoledì ai gruppi parlamentari non è stato raggiunto, un congresso straordinario è stato indetto per i primi di giugno, l'aria di crisi si è mutata in aria di scissione. Questo è il bilancio melanconico degli avvenimenti di oggi, e non riesce a renderlo confortante neppure il cavalleresco telegramma che l'on. Simonini, segretario uscente, ha mandato stasera all'on. Mondolfo, suo successore: «Pregoti gradire personali mie felicitazioni et augurio possa tuo esperimento risolversi tutto vantaggio nostro partito».

«Esperimento» paradossale

Dalle espressioni cavalleresche traspare evidentissima una riserva piena di sfiducia: l'esperimento infatti ha molti aspetti paradossali, essendo gli uomini del centro, cioè della tendenza che rappresenta un quinto del partito, divenuti padroni delle leve essenziali, segreteria e organo di stampa. Mondolfo è stato eletto con otto voti favorevoli, compreso dunque il proprio. Per evitare di pronunciarlo egli non ha oggi preso parte ai lavori, ma aveva dato a Faravelli la delega di voto. Anche la direzione dell'*Umanità* è stata aggiudicata con otto voti contro sette, e anche in questo caso il delegato si è dato il voto necessario a fare la maggioranza.

A questo punto Carlo Andreoni ha fatto una grave pregiudiziale a nome della destra: «Il criterio che avete seguito è una violazione dello spirito proporzionalistico a cui si è ispirato il congresso di Milano per la designazione dei membri della direzione. Avete rotto una prassi costante nel nostro partito, dove mai la maggioranza, anche più qualificata dell'attuale, ha rivendicato e attuato forme di monopolio. Di fronte alle esplicite e sbalorditive dichiarazioni di Faravelli di voler dirigere il giornale con criteri di «frazione», noi riaffermiamo il principio della responsabilità collegiale della direzione, in base al quale tanto il segretario quanto il direttore del giornale debbono attuare la politica concordata volta per volta. Contestiamo perciò la correttezza del criterio seguito per la nomina delle cariche, dichiariamo antidemocratico e antistatutario il proposito di Faravelli di dirigere il giornale con criterio di «frazione», e in tutto ciò vediamo un aperto atto di sopraffazione che investe anche la responsabilità di coloro che se ne fanno complici».

La grave accusa di Andreoni è stata seguita da un grave gesto dimostrativo di Saragat, il quale, considerandosi privato della possibilità di esprimere le proprie idee sul quotidiano del partito, ha destinato un suo articolo, invece che all'*Umanità* ad un settimanale di Reggio Emilia, *La Giustizia*, che fu l'organo del vecchio Prampolini. Nell'articolo è detto che lo P.S.L.I. si trova oggi nelle stesse condizioni nelle quali fu lo P.S.I.U.P. dopo il congresso di Firenze, e subito si avverte in modo esplicito: «La minoranza, allora, fu costretta alla scissione per salvare l'esistenza di un movimento socialista autonomo».

Saragat preoccupato

Per Saragat la crisi viene dal fatto che tanto il centro quanto la sinistra si propongono di liquidare lo P.S.L.I. per fare un grande partito di tutti i socialisti. Il centro si propone di unirsi a Romita e ai sindacalisti autonomisti; e in questo Saragat è d'accordo, pur dissentendo dal progetto di liquidare lo P.S.L.I.: egli vuole piuttosto che essi entrino nel partito quale è ora, in quanto «unico raggruppamento veramente socialista oggi esistente in Italia». Secondo la sinistra si può invece dirigere l'appello unitario fino ai centristi dello P.S.I., come Lombardi e Jacometti, nonostante essi siano legati dal patto di unità d'azione coi comunisti; e questo Saragat non può accettare. Non è neppure favorevole all'uscita dal governo, poichè ciò aggraverebbe la situazione ... e rischierebbe di fav... formazione di un gove... di regime, a tutto vantaggio della reazione e dei comunisti».

Per quel che riguarda i patti di sicurezza, Saragat esclude la tesi dell'equidistanza: «Non si può essere equidistanti tra un ferocissimo lupo e un vigorosissimo ma generoso cane del San Bernardo. La neutralità non può quindi essere che il risultato di una politica che ristabilisca l'equilibrio turbato dalla presenza del ferocissimo lupo». In via paradossale Saragat conclude che tanto varrebbe allora mettersi sottobraccio a Nenni e Togliatti e formare il grande partito unico di tipo bulgaro o polacco. «Queste — egli scrive — sono le modeste ma pertinenti osservazioni che la minoranza della direzione del P.S.L.I. prospetta ai compagni e prospetterà al congresso, il quale, in ultima analisi, deciderà se i lupi sono lupi oppure animali domestici».

Il dissenso maggiore

Il congresso, secondo la decisione presa oggi, si terrà a Roma intorno al 10 giugno, con un solo argomento all'ordine del giorno: «Politica generale del partito». Lo organizzerà una commissione tripartita che è composta da Cossu per il centro, Andreoni per la destra e Pietra per la sinistra. Fino al congresso, a quanto pare, non vi saranno ripercussioni di carattere governativo, in quanto la destra ha stabilito che, qualora la direzione del partito invitasse i ministri in carica a dimettersi, essa li inviterà a restare al potere fin tanto che il congresso non si sarà pronunciato. D'altra parte De Gasperi, a norma della prassi costituzionale, non riconosce che le decisioni dei gruppi parlamentari e ignora quelle delle direzioni dei partiti e i gruppi ancora non si sono pronunciati.

Mercoledì, come si è detto, i deputati e senatori unitamente convocati (33 deputati e 23 senatori) prenderanno in esame i due distinti documenti elaborati dai due gruppi. Come è ovvio, il dissenso maggiore è in politica estera; per la politica interna la mozione del centro-sinistra si differenzia da quella della destra solo per essersi contenuta la richiesta che la polizia svolga una «funzione più equilibrata», peccando oggi in qualche luogo per eccesso e altrove — come in Emilia — per difetto. C'è anche una richiesta di frenare gli eccessi della stampa neofascista: ma non su questo punto nascerà la discussione; i parlamentari si divideranno sul tema della politica estera, e generale è la previsione che questa volta la maggioranza sarà a destra. Nascerà quindi un conflitto tra gruppi parlamentari e direzione del partito, e anche questo non andrà a vantaggio della soluzione della crisi e di chi vuole scongiurare una scissione.

v. g.

La nuova frontiera tra Belgio e Germania

Francoforte, 7 marzo.

Questa sera a tarda ora si è appreso che i giornali e la radio tedeschi daranno solo domani la notizia secondo la quale le autorità militari belghe di occupazione hanno impartito le necessarie disposizioni affinchè lungo la frontiera tedesco-belga e tedesco-olandese, e precisamente il circondario di Monschau e a nord di Aquisgrana, vengano istituite zone vietate. Tali fasce di territorio dovranno avere una profondità variante dal 3 al 5 chilometri.

Analoghe disposizioni sono state prese per i paesi tedeschi del Selfkant, che è a nord di Aquisgrana, e che penetra come un cuneo in territorio olandese. I preparativi lasciano capire quale sarà la nuova frontiera tedesca. Si ritiene infatti che il territorio ad ovest della ferrovia Monschau-Aquisgrana sarà per decreto dichiarato belga; mentre per i territori della zona ad oriente di tale ferrovia sarà indetto un plebiscito.

Il presidente del governo della Renania del nord e della Vestfalia cui appartengono i territori in discussione, si è rivolto al governatore inglese generale Bishop per conoscere quale è il destino loro riservato. Si ritiene che tra un paio di giorni si avrà una dichiarazione ufficiale in proposito.

l. m.

MILITARI IN EUROPA

La Weltwoche, di Zurigo, pubblica nel suo ultimo numero un disegno istruttivo. In aperta campagna i ministri europei discutono la pericolosa situazione internazionale e le loro spalle sono difese da un soldato: un soldato svizzero. Il disegno dà un quadro esatto della situazione militare. Non vi sono nel continente che due eserciti organizzati: quello russo e quello svizzero, ma la Russia conta 200 milioni di abitanti e la Confederazione elvetica soltanto quattro.

La conclusione del patto atlantico non muterà sensibilmente questa dura realtà. Oggi tra il Baltico e l'Adriatico, lungo la cortina di ferro, si trovano poche diecine di migliaia di soldati americani; se l'esercito sovietico superasse quella linea, la guerra con gli Stati Uniti sarebbe inevitabile. Il patto atlantico precisa con un contratto scritto questa situazione, stabilisce in forma giuridica (anche nel caso che i soldati fossero richiamati) che le frontiere degli Stati Uniti incominciano su una determinata linea del territorio europeo. Stalin e il Politburò sapranno con assoluta certezza, dopo la firma del patto, quali rischi corrono, quali avventure incominciano, se, approfittando del disarmo europeo, riprenderanno la marcia verso l'Atlantico e il Mediterraneo.

In caso di guerra, oggi, come in un prossimo avvenire, le truppe sovietiche occuperanno l'Europa che più tardi sarà liberata dall'esercito americano. I tecnici ritengono che per evitare questo rischio sarebbe necessario organizzare dalle foci del Reno sino al limite estremo delle Alpi da 80 a 100 divisioni perfettamente armate. Gli esperti americani calcolano che per armare in forma perfetta una divisione sono necessari da 400 a 500 milioni di dollari. Per resistere in Europa al primo urto dell'esercito sovietico occorre quindi una spesa complessiva di 40 a 50 miliardi di dollari. Le dissestate finanze europee non possono certo sopportare quest'onere, nè l'America affronterebbe il rischio di una tale spesa senza assumere il diretto controllo militare e politico del continente.

Anche dopo la firma del «patto» la migliore garanzia consisterà nell'impegno militare e nella potenza virtuale degli Stati Uniti che consigliano la prudenza a Stalin ed al Politburò e nel benessere economico dell'Europa. Invece la corsa agli armamenti nel continente aumenterebbe la generale miseria, con la guerra sicura come logica conclusione.

g. d. b.

Esame della situazione tra Einaudi e De Gasperi

Il Consiglio dei Ministri convocato per stamane - Il 15 marzo inizio della discussione al Parlamento sulla politica estera - L'interpellanza di Nenni

Roma, 7 marzo.

La settimana iniziatasi oggi e quella prossima si prevedono così dense di avvenimenti di politica interna e internazionale che non ha destato meraviglia l'udienza concessa stamane dal Presidente della Repubblica all'on. De Gasperi e durata oltre una ora e mezzo. Questo colloquio tra il sen. Einaudi e il Presidente del Consiglio, protrattosi oltre il limite consueto, ha investito tutti gli argomenti attualmente sul tappeto: situazione interna di uno dei partiti della coalizione ministeriale, il socialdemocratico; offensiva dell'opposizione in Parlamento e nel Paese sulla politica estera; lavori parlamentari sia per ciò che concerne la legislazione interna, sia per quanto si riferisce allo sviluppo dell'azione diplomatica italiana, soprattutto riguardo al sistema di sicurezza delle Nazioni dell'occidente europeo che è in elaborazione a Washington.

Dopo la lunga udienza al Quirinale, l'on. De Gasperi ha invitato al Viminale il conte Sforza ed ha convocato per domattina il Consiglio dei Ministri. Questa seduta appare normale, perchè all'ordine del giorno figurano solo argomenti di ordinaria amministrazione, ma è evidente che il Consiglio dovrà fare un esame approfondito della situazione. Anzitutto il conte Sforza informerà i colleghi sui colloqui che egli ha avuto sabato con gli ambasciatori Dunn e Mallet e sulle comunicazioni pervenutegli dal nostro ambasciatore a Washington in merito all'elaborazione del Patto Atlantico e particolarmente alla clausola estensiva che in caso sarebbe contestata. Negli ambienti diplomatici italiani si afferma che il conte Sforza si recherà negli Stati Uniti d'America solo se l'Italia verrà invitata a negoziare la propria adesione.

Il conte Sforza (e della cosa ha parlato stamane con De Gasperi) riferirà altresì al Consiglio sui criteri che dovrebbero uniformare la linea di condotta del Governo di fronte all'offensiva che l'opposizione ha deciso oggi di scatenare in Parlamento sulla politica estera. La battaglia parlamentare avrà inizio martedì 15 marzo sulla base dell'interpellanza presentata dall'on. Nenni. La data è stata comunicata ufficialmente dal Presidente della Camera nella seduta di oggi ed era stata concordata tra De Gasperi e Nenni nel corso di un loro brevissimo colloquio a Montecitorio svoltosi durante la seduta.

L'interpellanza dell'on. Nenni, sanzionata nell'odierna riunione del gruppo del P. S. I., è rivolta al Presidente del Consiglio e al Ministro degli Esteri, ed è articolata in tre punti: nel primo si richiede quale valore debba essere attribuito alle concordi informazioni della stampa circa la richiesta del nostro governo di includere l'Italia nel Patto Atlantico; nel secondo s'afferma che tale richiesta, ove esista, o comunque trattative «volte ad associare l'Italia a un blocco di potenze», contrastano con il voto della Camera del 4 dicembre 1948. Infine nel terzo punto l'interpellanza si sofferma sui pericoli e sui rischi dell'adesione italiana al Patto Atlantico, che «compromette la sicurezza del Paese e lo espone ai rischi di una terza guerra mondiale e lo divide irrimediabilmente all'interno».

L'on. De Gasperi nella seduta del Consiglio darà, tra l'altro, comunicazione delle dimissioni del sen. Merzagora da Ministro del Commercio Estero, ciò che potrà determinare un esame anche della particolare posizione dei ministri socialdemocratici nel Gabinetto. Non si esclude che si riaffermi la loro permanenza al Governo fino al congresso straordinario del partito che si terrà nei giorni 10, 11 e 12 giugno a Roma. Questa sera al Viminale l'on. De Gasperi ha avuto un lungo colloquio con l'on. Saragat.

In campo sindacale si registra, tra l'altro, la decisione adottata per giovedì prossimo, dello sciopero nazionale dei 160 mila parastatali: per tentare di scongiurarlo, i rappresentanti della categoria si incontreranno domani con il ministro Giovannini.

39 navi in arrivo con carichi di grano

Roma, 7 marzo.

Sugli approvvigionamenti di grano estero si hanno i seguenti dati: dal ieri 8 marzo si attendono nei porti italiani 39 piroscafi di grano e sfarinati per complessivi quintali 3 milioni e 300.000 circa. Gli arrivi sono così ripartiti: 27 navi provenienti dagli Stati Uniti per il piano ERP per circa quintali 2.500.000 di grano, ivi compresi limitati quantitativi di farina; 12 piroscafi di grano provenienti dall'Argentina in base agli accordi commerciali a suo tempo stipulati con quel governo per quintali 800 mila circa. Altri quantitativi sono in arrivo nel mese di marzo dalla Romania. Per i mesi successivi a marzo sono in corso acquisti e spedizioni di ingenti quantitativi di grano. La situazione degli approvvigionamenti nazionali, tenuto conto anche delle riserve, si presenta perciò soddisfacente.

I problemi del cinema discussi alla Camera

Roma, 7 marzo.

Dal comizio di due settimane fa in piazza del Popolo in difesa del cinema italiano con l'intervento di attori e registi si è passati oggi al dibattito parlamentare dello stesso problema con la presentazione di ben nove interpellanze, che hanno attirato nelle tribune del pubblico una folta schiera di attori, registi e produttori, tra cui Carlo Bragaglia, Blasetti, Camerini, Desantis, Paolo Stoppa, De Sica, Cervi, Fabrizi, Della Scala, Scalera, Gualino ed altri. L'austerità del presidente Gronchi ha consentito che alcuni fotografi dall'interno dell'aula puntassero l'obiettivo verso le tribune e dessero fuoco all'accecante magnesio. Poco è durato il diversivo e l'aula ha ripreso il suo solito aspetto, reso ancor più monotono dallo svolgimento delle interpellanze, che per quattro ore e mezza si sono susseguite.

Alle 20,30, dopo che l'ultimo oratore si è seduto, il presidente dell'Assemblea ha annunciato la sospensione di un'ora della seduta, per dar tempo al Sottosegretario alla Presidenza on. Andreotti di raccogliere le fila per una esauriente risposta. I divi, i registi ed i produttori da molto tempo però se ne erano andati e nelle tribune erano rimasti solo personaggi di secondo piano, sceneggiatori ed attori minori. Gli onorevoli interpellanti: BERTINELLI (*P.S.L.I.*), CORBI (*P.C.I.*), PROIA (*D. C.*), DI VITTORIO (*P.C.I.*), MAZZALI (*P.S.I.*), MAZZA (*D. C.*), CASERTA (*D. C.*), FASSINA (*D. C.*), SEMERARO (*D. C.*) hanno chiesto che il Governo tuteli con appropriate leggi la cinematografia italiana, che ha dato finora prova di vitalità e d'intelligenza. Si è chiesto in sostanza una severa selezione della produzione straniera, che si sostenga l'istituto «Luce», che si aumenti il credito cinematografico (compreso oggi in un fondo di soli 300 milioni), che si stabilisca il principio della reciprocità dei nostri film all'estero, che il Governo aumenti al 15 od al 20% sugli introiti lordi il premio di produzione (proposta dell'on. Proia), che si stabiliscano altri premi, che si incoraggi la produzione, che si faccia osservare l'obbligo di proiettare per almeno 80 giorni all'anno films italiani nelle sale cinematografiche, ecc.

Alla ripresa l'on. Andreotti ha risposto alle interpellanze facendo rilevare le attente premure del Governo verso questo settore della vita nazionale.

L'on. Tonengo ha presentato questa sera un'interrogazione al Ministro del Lavoro, per conoscere se non ritenga necessario e urgente prorogare le vigenti disposizioni di legge che regolano la riscossione dei contributi unificati in agricoltura e istituire senz'altro la tessera delle assicurazioni sociali, come è in atto nel campo industriale, commerciale e nell'artigianato.

COMINCIANO LE ARRINGHE AL PROCESSO DI PARIGI

L'ultima parola di Kravcenko

Vivaci polemiche sull'originale del libro - Altre pagine manoscritte giunte dall'America e presentate dall'autore - Originali di un prossimo volume

(*Dal nostro corrispondente*)

Parigi, 7 marzo.

Kravcenko ha detto la sua ultima parola; sono cominciate le arringhe. Questa è la fisionomia dell'udienza alla ripresa di oggi.

Prima che l'esule rispondesse animatamente alle critiche fatte dai testimoni della difesa al suo manoscritto, è venuto alla sbarra Joliot Curie; genero e successore degli scopritori del radium, direttore dell'organizzazione francese per le ricerche atomiche. E' un uomo giovane, castano, vestito di grigio. E' iscritto al partito comunista dal 1942. Parlando con calma e con una certa moderazione, dichiara di aver letto il libro e di averlo trovato molto incauto: è stato in Russia tre volte fra il '33 e il '45 e i ricordi gli permettono di smentire vari punti di «Ho scelto la libertà». Per caso egli è stato a Charcov ed ha frequentato gli ambienti universitari che Kravcenko descrive. La sua visita è avvenuta cinque anni dopo il periodo del quale parla Kravcenko, ma egli non ha trovato più alcuna traccia delle cose descritte in «Ho scelto la libertà». I metodi educativi erano ottimi e gli studenti alloggiati benissimo.

Interprete giovanissimo

Presidente — *Lei parla russo?*

Teste — *No. Un ragazzo a 13 anni faceva da interprete per noi. Eravamo stupefatti per la acutezza delle domande che ci venivano poste. Per esempio, ci si chiedeva che cosa avveniva del neutrone nella reazione atomica, problema che è stato risolto soltanto dopo molto tempo. Nessun popolo ha fatto tanto per l'istruzione pubblica.*

Joliot Curie ricorre al libro della cognata Eva Curie sulla Russia in guerra, molto favorevole al popolo sovietico. La Curie non è comunista e il suo libro fu scritto per la necessità della buona intesa fra gli alleati contro la Germania.

Il deputato comunisteggiante D'Astier de la Vigerie, che ha già deposto, torna per ribattere le lettere dei socialisti Le Troquer e Philip, suoi colleghi nel governo provvisorio di Algeri. Kravcenko sarebbe stato arrestato se avesse compiuto il suo gesto di ribellione nel territorio gollista in Africa? Il «marchese rosso» D'Astier de la Vigerie sostiene di sì contro il parere dei due socialisti.

Presidente (con un sospiro di sollievo): *Non ci sono più testimoni.*

La difesa, che ha rinunciato a parecchi testi, legge alcune dichiarazioni scritte. La più interessante è quella di un avvocato americano il quale dice che a nessuno è stato mai consentito di lasciare gli Stati Uniti con un passaporto intestato a un nome falso. Kravcenko viaggia col nome di Paul Kedrine: è evidente che godè di uno straordinario privilegio. Adesso Kravcenko prende per l'ultima volta la parola: deve difendere il suo manoscritto contro gli accaniti attacchi dei kravcenkisti, come abbiamo definito gli esperti chiamati dalla difesa ad analizzare e criticare con tutte le risorse della filosofia i documenti presentati dalla parte civile.

La esposizione dell'esule è lunga e particolareggiata. Egli tiene avanti a sè altre 400 pagine del manoscritto, giunto nel frattempo dagli Stati Uniti. Ma avverte che non può consegnare tutto il testo al tribunale, perchè una parte degli originali è inedita ed egli si riserva di attingervi per un nuovo libro che, dice, «non sarà uno schiaffo meno sonoro per il prestigio sovietico». E' evidente che non può sottoporre agli avversari fin d'ora il materiale del prossimo volume. Abbastanza calmo nell'esporre, padrone di sè e dell'argomento, ma prolisso, Kravcenko prende a ribattere il maggiore dei suoi critici, il signor Potzner. Secondo lui, è assurdo affermare che il manoscritto è meno anti-sovietico dell'adattamento americano. Non lo ritengono forse, lui Kravcenko, abbastanza nettamente anti-comunista? Poi il fuoruscito si addentra nella sua lunga dimostrazione. Per esempio, Potzner sosteneva che nel manoscritto non si parlava dei rapporti tra Kravcenko e Ordzonikidze. Ecco invece un foglio nel quale si parla proprio di ciò.

Difesa — *Si tratta di un falso. La pagina scritta a lapis venne inserita ora nel fascicolo.*

Nasce un agitato tumulto intorno alla pagina contestata, che un avvocato della difesa vorrebbe strappare dalle mani di Kravcenko. Se la pagina è scritta a lapis, come pare, sarà impossibile stabilirne la data; ma per altri fogli scritti a penna, sarà facile fare una perizia per accertare il periodo in cui furono scritti. Così il presidente concilia le parti e l'esame procede.

Kravcenko — *Il Signor Potzner ha sostenuto che le parole dello zio Miscia, amico di Lenin e di altri capi bolscevichi, non esistono nel testo russo. Ecco qua le pagine. Vorrei sapere perchè il testimone ha smentito.*

Il presidente chiama il signor Potzner, che deve riconoscere il proprio errore.

Kravcenko — *Se Morgan e Wurmser sono capaci di scrivere un libro senza fare correzioni, vuol dire che hanno un grande talento, ma io un mese che li vedo non me ne sono accorto.*

La discussione si imbroglia, è nello stesso tempo confusa e monotona. Il testimone Potzner collabora cogli avvocati della difesa nel cercare argomenti contro Kravcenko e il presidente lo richiama. Poi l'esule offre di sostenere una prova di ortografia russa mettendosi in gara col generale Rudenko e Romanoff; ma il presidente non giudica opportuno di trasformare l'aula in una scuola elementare. L'esule spiega che, essendo nato nel 1905, ha imparato a scrivere prima che scoppiasse la rivoluzione del '17 e che perciò talvolta gli capita di servirsi della vecchia ortografia zarista. Poi rituffa le mani nei suoi appunti, e, instancabile, agita fogli e foglietti, originali, appunti, ecc. per sbugiardare i suoi critici. E' impossibile seguirlo nei particolari della minuziosissima indagine.

Kravcenko (concludendo con voce vibrata) — *Queste non sono parole gettate al vento. Sono le parole di un uomo onesto. Chiedo al tribunale francese di esaminare i documenti e di pronunciare nel suo spirito di equità un giudizio; lo chiedo in nome della libertà di tutti gli uomini.*

Ultima richiesta

Sono le ultime parole dell'esule. Le deposizioni e le contestazioni sono finite. Cominciano le arringhe. Ha la parola per primo il secondo patrono di Kravcenko, l'avv. Heiszmann, associato di Izard. E' un uomo basso, di forte corporatura, con folti e crespi capelli. E' un oratore preciso e spiritoso, ma non sempre efficace. Per combattere quello che gli avversari hanno chiamato un minorato psichico, dice l'avvocato, sono scesi in campo due generali russi; uno sovietico ed uno ex-bianco, parecchi deputati e personalità dell'estrema sinistra francese, giornalisti, scrittori, professori, ingegneri sovietici, ecc. E' noto che al pubblico parigino, più di tutti ha fatto impressione la signora Gorlova, e degli altri si è curato poco. Sere fa, davanti ad un cinematografo, c'erano tutti: il generale Rudenko, la Gorlova e gli altri; ma l'attenzione della gente si fissava specialmente sulla signora.

L'avvocato continua dicendo che egli non parla per una clientela politica: parla per un cliente. Si dice sicuro che tutte le pressioni, le campagne di stampa e le note diplomatiche non possono avere effetto sul tribunale. Si tratta di un processo di diffamazione e non di altro. Nel giudicare il libro, bisogna tener presente che esso è un'autobiografia, una testimonianza naturalmente passionale, come tutte le testimonianze del genere. E' un successo mondiale e naturalmente tutti i comunisti del mondo hanno reagito violentemente. Ma invece di discutere il libro, hanno diffamato l'autore, hanno cercato di screditarlo, tentativo che è stato ripetuto costantemente davanti al tribunale contro i testimoni di parte civile.

Il settimanale Lettres Françaises del resto non esita ad insultare anche gli avvocati, e perfino il Pubblico Ministero; risparmia soltanto i giudici e si capisce perchè. Il patrono di Kravcenko esamina l'articolo di Sim Thomas, che diede origine alla querela. Che dice Sim Thomas, questo preteso agente americano che Lettres Françaises non hanno fatto venire davanti al tribunale? Ragiona, pur essendo un agente americano antisovietico, tale e quale come un comunista. E diceva che Kravcenko era un ubriacone, che non aveva potuto mettere insieme più di sessanta pagine illeggibili quando gli era stato chiesto di scrivere un libro antisovietico e che infine si era deciso a dare il suo nome ad un testo preparato da certi ben scelti nemici dell'URSS. Sim Thomas è giunto perfino ad affermare che i suoi compagni e lui non avevano il coraggio di presentare al pubblico Kravcenko perchè capivano che la gente lo avrebbe giudicato incapace di fare un libro. In tutto le accuse diffamatorie sono undici, secondo la parte civile.

Insulti senza ragione

Quanto all'altro articolo di Lettres Françaises, che ha provocato la querela contro Wurmser, l'avvocato Heiszmann sottolinea gli insulti che lo riempiono: traditore, bugiardo, disertore, nemico della Francia, ecc. Perchè? Non c'è nessuna spiegazione sulle ragioni degli insulti. Secondo Wurmser Kravcenko voleva impedire lo sbarco in Normandia e la liberazione della flotta quando diede la sua intervista al New York Times nell'aprile '44. Ma si tratta di un argomento serio?

«Il vostro giudizio sarà letto e commentato dal mondo intero», dice l'avvocato Heiszmann. La libertà di stampa esige che i giornalisti verifichino le notizie prima di accusare e perciò la legge in caso di querela per diffamazione vuole che la prova delle affermazioni giudicate diffamatorie sia portata entro dieci giorni dalla notifica della querela. Invece Morgan ha riconosciuto in udienza di avere cercato più tardi gli elementi per provare le sue accuse. Esiste forse la buona fede in Morgan e Wurmser? L'avvocato lo esclude. La buona fede, dice, è una qualità superiore» e qui manca. Viene citato in proposito un caso curioso. Recentemente un tribunale ha assolto un giornale e nello stesso tempo ne ha condannato un altro, quantunque avessero pubblicato la stessa informazione su un ballerino. Il primo presentava la notizia in forma riguardosa con un titolo oggettivo; il secondo aveva invece detto le stesse cose in forma scandalistica. Nel caso di Lettres Françaises è evidente il proposito non di informare, ma di colpire, di screditare l'uomo, di fare scandalo. Come può esserci la buona fede? Domani l'avvocato Heiszmann concluderà la sua arringa. Si prevede che il processo finirà la prossima settimana. Ma Kravcenko ha preso gusto a citare davanti ai tribunali i comunisti. Adesso ha querelato il famoso poeta Aragon, direttore di Ce Soir, che lo aveva accusato di essere l'autore di un libro pubblicato dalla propaganda nazista durante la guerra sotto un nome simile a quello di Kravcenko.

Domenico Bartoli

CHE INTENDE FARE STALIN?

Washington ritiene probabile una nuova azione in primavera

(*Dal nostro corrispondente*)

Washington, 7 marzo.

Continua la ridda di congetture sul rimpasto ministeriale sovietico. Ma una tesi si va facendo strada fra i diplomatici occidentali più esperti e meglio informati: quella secondo cui Stalin si appresta probabilmente ad una «showdown» di primavera, ad una nuova offensiva politica.

Secondo questa tesi, dunque, la sostituzione di Molotov con Viscinski sarebbe da interpretare, nelle intenzioni di Stalin, come un rafforzamento del ministero degli Esteri e del Politburo in vista di uno scontro diplomatico quanto mai acceso.

L'Unione Sovietica — si osserva — è ora di fronte allo stesso genere di decisioni critiche che l'occidente si trovò a dover prendere un anno fa. Allora l'occidente decise — dopo il fallimento della conferenza di Mosca agli inizi del 1947 — di abbandonare ogni speranza di accordo tra i quattro grandi, e stabilì di andare avanti nell'Europa dell'ovest trascurando la Russia. E.R.P., Patto Atlantico e aiuti in armi all'Europa segnano le pietre miliari di questa politica, non ancora giunta al suo completamento. A queste si aggiunga la decisione di costituire uno stato della Germania occidentale.

Oggi alla vigilia delle riunioni conclusive per il Patto Atlantico e delle decisioni sull'invio di armi all'Europa da parte degli Stati Uniti, il Cremlino deve decidere, deve scegliere fra due alternative ben definite. Queste alternative vengono così indicate negli ambienti diplomatici di Washington:

1. - Rivedere la condotta ostruzionistica adottata subito dopo la fine della guerra nei confronti dell'occidente, e passare ad una politica più «dolce» e meno intransigente.

2. - Proseguire lungo la decisa linea di condotta seguita negli ultimi anni, malgrado gli ovvii pericoli che essa presenta, e che possono giungere sino alla guerra.

Molotov, affermano i sostenitori, invero numerosi, di questa tesi, non è stato silurato. Egli sta ascendendo, anzichè essere finito come si sostiene da qualcuno. E' forse in procinto di riprendere quella carica di primo ministro che già fu sua, e che durante la guerra passò a Stalin.

L'uomo che prende il posto di Molotov al Ministero degli esteri, Andrei Viscinski, non è un «creatore di politica», e non lo è nemmeno Gromyko. Sono funzionari dello stato, «esecutori di politica», di quella politica che è stata sempre fatta, e lo sarà ancora, dall'onnipotente Politburo del partito comunista.

Mosca, si afferma da parte degli esperti diplomatici di Washington, deve considerare ora che: 1) l'Occidente è realmente deciso a difendersi contro ogni e qualsiasi manovra comunista; 2) è opportuno che Mosca cerchi almeno una tregua nella guerra fredda.

Ma non ci si nasconde che il Cremlino potrebbe anche fare la considerazione opposta, assumendo a sua volta tutti i rischi ad essa contingenti, e agire come se l'azione occidentale fosse un «bluff». Naturalmente Mosca non ignora che, se «bluff» essa non fosse, si potrebbe anche avere la guerra.

E' dunque per questo che Stalin ha rimpastato gli alti comandi. Egli si appresta ad una nuova offensiva. Se sia per essere un'offensiva di pace o un ulteriore sviluppo dell'azione di guerra fredda contro l'Occidente non si può dire per il momento.

Un solo punto è certo per chi sostiene la tesi da noi esposta: che Molotov non è stato «licenziato», ma esonerato dalle molteplici cure ministeriali perchè possa dedicare maggior tempo allo studio ed alla «creazione» di quella politica che toccherà poi a Viscinski ed a Gromyko di realizzare.

Mosca dovrà decidere. Washington e gli altri paesi del blocco occidentale hanno già preso la «loro» strada molto tempo addietro, ed ora procedono spediti verso la realizzazione dei piani. Oggi Dean Acheson ha ricevuto ancora una volta gli altri «negoziatori» del Patto Atlantico, per una conferenza che si spera appartenga al novero di quelle conclusive.

Fra qualche giorno avranno inizio le consultazioni con il Ministro degli Esteri danese. E' il portavoce del Dipartimento di Stato, Michael Mc Dermott, ha rivelato ad una conferenza stampa che il Dipartimento spera di poter sottoporre presto al Congresso il preventivo per il finanziamento degli aiuti in armi all'Europa durante il primo anno di funzionamento del Patto Atlantico.

Le voci allarmanti di spostamenti di truppe russe alla frontiera norvegese vengono considerate con molta pacatezza al Dipartimento di Stato. Tuttavia i ministeri militari hanno preso le opportune misure per affrontare qualsiasi eventualità. Sono stati inviati rinforzi aerei in Inghilterra ed in un importante campo di aviazione nell'Arabia Saudita donde è possibile controllare l'intero Medio Oriente. Malgrado queste misure non si nota eccessiva preoccupazione negli ambienti del Dipartimento di Stato.

All'ultim'ora dopo la riunione odierna per il patto atlantico, nel corso della quale i diplomatici hanno discusso per oltre tre ore, si è diffusa la voce che i lavori saranno conclusi alla fine della settimana. Oggi si è molto parlato dell'Italia e si dice che i negoziatori si siano accordati nella opportunità di invitare l'Italia a far parte del patto atlantico come una delle nazioni fondatrici della grande alleanza.

Edoardo Depuri

Tempeste di neve in Spagna

Madrid, 7 marzo.

Violente tempeste di neve e di pioggia si sono abbattute su tutto il nord ed il nord-est della Spagna. Pericoli di inondazioni vengono segnalati nella provincia di Santander, dove alcuni fiumi hanno cominciato a straripare.

CRONACA CITTADINA

PER PROTESTA CONTRO L'AUMENTO DEI FITTI

Quindicimila negozi chiusi nel pomeriggio

Alle 16 assemblea dei commercianti al Michelotti - Specifiche richieste della categoria - Gli artigiani che partecipano alla dimostrazione

Oggi pomeriggio i commercianti torinesi — come tutti i loro colleghi delle altre città d'Italia — chiuderanno i negozi e si riuniranno alle 16 in assemblea al teatro del Parco Michelotti dove discuteranno e concorderanno un ordine del giorno che in serata sarà presentato al prefetto. Per conto loro, gli artigiani aderenti all'associazione di via Bogino chiuderan bottega dalle 10 alle 12.

Quali siano i motivi che hanno indotto categorie tradizionalmente pacifiche ad inscenare queste manifestazioni, abbiamo detto altre volte. Essi sono connessi all'unica ma vessata questione dello sblocco dei fitti (e correlativamente degli sfratti) che proprio oggi dovrebbe cominciare ad esser discussa in Parlamento colla presentazione del progetto Grassi modificato dalla III commissione parlamentare.

E' proprio contro queste modifiche che i commercianti protestano. L'entità dei fitti verrebbe ad essere infatti così aumentata: nei locali ad uso abitazione da 3,28 volte anteguerra a 5,20 volte; per le aziende commerciali da 9,45 a 15,75; per le aziende di articoli voluttuari, pubblici esercizi, pasticcerie, pellicerie, gioiellerie, profumerie, articoli di lusso per abbigliamento da 18,72 a 37,44 volte. Le aziende commerciali, cioè, subirebbero un aumento del 150% e quelle di lusso, pubblici esercizi ecc., del 200%.

Questa gradazione, secondo gli interessati, metterà in serie difficoltà le aziende che, nell'attuale depressione commerciale già si trovano in una situazione delicata; e ciò senza venire incontro alla proprietà edilizia, soprattutto a quella piccola e media. I locali di lusso — sostengono infatti i commercianti — sono dislocati tutti in centro cosicchè i maggiori affitti andrebbero a beneficio di enti o società che meno ne hanno bisogno.

Le associazioni interessate chiedono quindi che a tutti i locali venga indifferentemente applicato l'aumento del 100% dei fitti; chiedono inoltre una proroga del blocco degli sfratti. L'originario progetto del ministro Grassi ne fissava la durata in cinque anni; la III commissione parlamentare l'ha ridotta a poco più di un anno, fino all'aprile 1950; verrebbe inoltre immediatamente consentito lo sfratto al proprietario che dimostri la necessità di servirsi dei locali per congiunti.

Naturalmente i commercianti vorrebbero che su questo punto almeno, il Parlamento tornasse al progetto Grassi. In ogni caso essi propongono che anche in Italia si conceda, come già all'estero, adeguata protezione all'istituto dell'«avviamento commerciale». Il proprietario cioè che sfratti un commerciante o artigiano dovrebbe indennizzato del danno che arreca, togliendogli il locale, all'avviamento commerciale dell'azienda.

Gli artigiani in particolare approfitteranno oggi dell'occasione per protestare nuovamente contro le «quote fisse» imposte loro dalle società erogatrici di energia elettrica. Anche in caso di mancato consumo, essi devono infatti pagare una cifra giornaliera; e ciò perfino in questo periodo in cui l'erogazione è ridotta per tre giorni alla settimana.

Per quanto riguarda gli artigiani, però, partecipano alla manifestazione di stamane soltanto quelli aderenti all'associazione di via Bogino. Il sindacato di via Parini, invece, ha invitato i suoi membri ad astenersi, riservandosi ogni ulteriore azione.

Le aziende che dovrebbero oggi restare chiuse (negozi e esercizi di ogni genere: alimentari, tessili, bar, tabaccai, ecc.) sono a Torino circa 15.000. Saranno normalmente aperti soltanto i locali di spettacolo e le farmacie.

In seguito all'adesione data dalla Federazione provinciale cooperative e mutue alla manifestazione odierna, tutti i distributori dell'Alleanza Cooperativa Torinese prolungheranno l'orario di chiusura al mattino fino alle 13 e resteranno invece chiusi nel pomeriggio.

Riceviamo da Roma che il questore della capitale ha avvisato gli esercenti che se aderiranno la serrata sarà loro tolta la licenza.

Riesumata la salma di Vincenzina Virando

L'esumazione della salma di Vincenzina Virando, per la seconda autopsia ordinata nel gennaio scorso dalla Corte d'Assise di Bologna, è stata effettuata domenica alle 14,30. Erano presenti alla triste operazione soltanto 2 collegi dei periti (prof. Olivo e Foroi dell'Università di Bologna e Maccaggi dell'Università di Genova) il presidente della Corte d'Appello De Matteis, il Procuratore Generale Trombi, il cancelliere Capriolo ed un fotografo.

A nessun altro era stato permesso di sostare nel piccolo cimitero di Viù tranne che al fratello della Virando, dott. Arnaldo. La autopsia è stata eseguita nella piccola camera mortuaria del cimitero dove era stato approntato un tavolo: due lastre di marmo su cavalletti di legno. L'operazione è terminata alle ore 16. Quale è stata la risposta ai quesiti posti dalla Magistratura? Non tutti, evidentemente, sono stati risolti ieri l'altro; occorreranno due e forse tre mesi perchè la perizia possa essere stesa. Probabilmente saranno eseguite anche radiografie per ricercare il famoso dente dell'epistrofeo che avrebbe costituito il cardine dell'inquisizione tesi difensiva. Sui risultati conseguiti viene mantenuto il più assoluto riserbo.

ACCOLTE DALL'A.T.M. ALCUNE RICHIESTE DEL PUBBLICO

Tre linee automobilistiche e una circolare interna

Parte del servizio in funzione entro il mese - 14 pullmann uniranno al centro le Casermette di S. Paolo, Fioccardo, la Barca e Bertolla - La "circolare„ sul tragitto dei tram 1 e 16

Tenendo conto delle urgenti necessità di alcune zone periferiche e dei desideri espressi dal pubblico, l'A.T.M. ha deciso l'istituzione di tre linee automobilistiche e di una «circolare» tranviaria.

Illustrando il progetto per le linee automobilistiche, il presidente dell'azienda ing. Jona ha avvertito che «si tratta di un esperimento dal quale i tecnici dell'azienda trarranno le indicazioni necessarie per decidere sugli sviluppi futuri della rete cittadina e sull'opportunità di sostituire una parte delle linee tranviarie con quelle filoviarie. Nella fase sperimentale — ha precisato l'ing. Jona — l'A.T.M. si riserva cioè la più ampia libertà di modificare i percorsi e gli orari o di sopprimere il servizio».

Ecco i percorsi delle tre linee automobilistiche:

CASERMETTE SAN PAOLO - PORTA PALAZZO (km. 7,800): Casermette, via Mongineuro, piazza Sabotino, via Dante Di Nanni, Boringhieri, corso Vittorio, Porta Nuova, via Roma, ex-piazzetta reale, via XX Settembre, Porta Palazzo.

BERTOLLA - CORSO PARIGI (km. 10,650): corso Parigi (Mauriziano), corso Galileo Ferraris, corso Vittorio, Porta Nuova, via Roma, ex-piazzetta reale, via XX Settembre, corso 11 Febbraio, via Bologna, Barca, Bertolla. In un primo tempo questa linea sarà limitata al tratto centrale e precisamente da Porta Nuova a la Barca. Il prolungamento sino a Bertolla è subordinato alla sistemazione del fondo stradale attualmente impraticabile. Anche il tratto Porta Nuova - corso Parigi, sempre in un secondo tempo, avrà il compito di collegare le zone che, in seguito all'istituzione della «circolare tranviaria» saranno private delle attuali linee.

FIOCCARDO - PIAZZA RIVOLI (km. 11): Fioccardo, c. Moncalieri, ponte Bramante, via Nizza, Porta Nuova, corso Vittorio, corso Vinzaglio, Porta Susa, corso San Martino, piazza Statuto, corso Francia, piazza Rivoli.

Le prime due linee entreranno in funzione entro il mese di marzo; la terza entro la prima metà di aprile. Complessivamente saranno utilizzati 13-14 pullmann; quattro del tipo Fiat (capienza 110-150 persone) usati in occasione del Salone dell'Automobile e una decina del tipo adottato dalla «Satti» (autobus interurbani della capienza di 50-60 persone). Una vettura tranviaria trasporta 110-120 passeggeri.

La velocità media, secondo i tecnici, sarà di 20 km.ora al centro e 28 alla periferia. La frequenza dei «passaggi» sarà di 5-6 minuti al centro e di 20 alla periferia. Questo significa che solo un automezzo ogni quattro raggiungerà le zone più lontane; ad esempio Bertolla, Fioccardo, ecc. Saranno cioè istituite delle linee con numero sbarrato. Anche agli effetti della tariffa il percorso sarà diviso in due o tre tratti. Il prezzo del biglietto per ogni tratto sarà fissato dall'Ispettorato della Motorizzazione e, secondo le richieste dell'A.T.M., dovrebbe oscillare sulle 20 lire. Non saranno validi gli attuali abbonamenti tranviari.

La «circolare tranviaria» invece non sarà realizzata prima di giugno perchè è necessario compiere alcuni lavori di raccordo dei binari. Essa risulterà dalla fusione e dalla soppressione delle attuali linee n. 1 e n. 16. «Questa circolare interna — ha detto l'ing. Jona — non esclude, per il futuro, l'istituzione di un anello esterno servito da filobus».

Il percorso della «circolare» sarà: Piazza Sabotino, corso Peschiera, via Cristoforo Colombo, corso Peschiera, corso Sommeiller, corso Massimo d'Azeglio, corso Vittorio, corso Cairoli, corso San Maurizio, corso Regina, corso Principe Eugenio, piazza Statuto, corso Francia, corso Ferrucci, via Dante di Nanni, piazza Sabotino.

In seguito all'istituzione della «circolare» sarà modificato il percorso della linea n. 13 da corso Re Umberto a corso Galileo Ferraris. Una linea provvisoria (fino all'istituzione del servizio automobilistico Bertolla-corso Parigi) è prevista per la zona Mauriziano, corso Galileo Ferraris, corso Vittorio, via Carlo Alberto, via Po, via Lagrange, corso Vittorio, corso Galileo Ferraris, Mauriziano.

Con un colpo di rivoltella al capo due amanti si uccidono a Moncalieri

"Così resteremo sempre insieme„ aveva scritto la donna prima del fatale momento - Entrambi provenivano da Asti - L'uomo era ammogliato e aveva un figlio

Il tragico fatto accaduto nella notte da domenica a lunedì in una locanda di Moncalieri, potrebbe costituire l'appropriato finale di un film verista, alla maniera cosiddetta francese. L'ambiente, le circostanze i personaggi tutto è a posto; tanto da sembrare ideato con la perizia del più consumato regista.

L'albergo, detto del «Real Castello», cui si accede attraverso viuzze tortuose, pur essendo situato in un vecchio edificio di indubbie origini rurali, ha pretese di modernità se non addirittura di eleganza. Qui si sono tolta la vita due amanti: sposato lui con un figlio già alto, nubile lei. Si sono uccisi, come hanno lasciato scritto, «per poter restare sempre insieme».

L'arrivo nella locanda

Essi si presentavano domenica sera poco dopo le 20,30 all'albergo chiedendo una camera che sarebbe servita, secondo quanto dissero, soltanto alla donna. Concessa la camera, l'interessata lasciò una carta d'identità del comune di Asti, intestata a Bianca Goria, d'anni 33, da Susa. Poi uscì nuovamente con l'accompagnatore. Restarono fuori più di un'ora. Quando rientrarono entrambi erano sereni come la prima volta, anzi giocherellarono qualche minuto con un cucciolo. Nulla, assolutamente nulla, c'era in loro di sospetto o comunque di strano. La donna domandò all'albergatore da che parte sarebbe potuta uscire al mattino senza recare disturbo, poichè doveva alzarsi alle 4 per prendere il treno. Le fu indicato un portone nel cortile.

Subito dopo una prese commiato dall'uomo con estrema naturalezza e costui uscì nella strada. Era ormai tardi. Salita la Goria nella camera, l'albergo chiuse ben presto i battenti. Le strade erano silenziose e deserte.

Alle 3,45 la quiete notturna venne d'un tratto squarciata da tre colpi di rivoltella a breve intervallo, tesa l'uno dall'altro. Gli spari provenivano dall'albergo e precisamente dalla camera occupata dalla giovane signora giunta la sera prima. L'albergatore, svegliatosi nel sonno, chiamò tutti i familiari e poi accorse. Spalancata la porta, la donna fu vista nel letto con le coperte tirate fino sotto al mento: il viso era attraversato da un rivolo di sangue. A terra, tra il comodino e l'armadio era steso l'accompagnatore della Goria, anche egli con il viso insanguinato; accanto a lui vi era una rivoltella molto voluminosa (che più tardi si accerterà essere una P 38 calibro 9).

Entrambi annaspavano negli spasimi dell'agonia. Furono chiamati medico e carabinieri. Dopo mezz'ora circa tanto l'uomo quanto la donna erano morti. Iniziate le indagini, si identificò innanzi tutto l'uomo, in base ai documenti trovatigli addosso, per Michele Fasolo, d'anni 42, residente ad Asti in via Lesegno 23. In una tasca aveva due lettere scritte dalla donna e indirizzate alle due rispettive famiglie: in esse era detto che preferivano morire piuttosto di vedere il loro amore contrastato: «D'ora in poi potremo restare sempre insieme» — concludeva uno degli scritti. La Goria, nel chiedere perdono alla madre, l'invita ad adoperarsi perchè possa venire ricordata dai nipotini. Il Fasolo aveva aggiunto di suo pugno soltanto un breve foglietto in cui raccomanda al fratello di aver cura del padre e di suo figlio.

Non era difficile ricostruire interamente i fatti. Gli amanti avevano tracciato un piano preciso ed avevano finto di separarsi soltanto per evitare eventuali sospetti. Quando tutti erano andati a letto, forse all'una, forse alle due, la donna era scesa nel cortile ed aveva aperto il portone che sapeva essere una via d'uscita.

Mezz'ora di agonia

Entrambi sono stati trovati vestiti; anche la donna che, come si è detto, giaceva sotto le coperte. Oltre ai cappotti si erano tolte soltanto le scarpe, forse per non fare rumori mentre entravano la camera nottetempo. Il letto non era in disordine. Tutto venne eseguito con calma. Anche il colpo che ha passato il cranio della donna da parte a parte entrando dalla tempia sinistra, è stato quasi sicuramente sparato dall'uomo, il quale, prima di rivolgere l'arma contro di sè, deve essersi lasciato sfuggire un proiettile. A sua volta poi egli puntava la canna contro la sua tempia e faceva fuoco.

Il lato più impressionante di tutta la triste vicenda è dato proprio dalla calma dei due amanti. Si è accertato, nel corso delle indagini, che essi erano stati indirizzati all'albergo del «Real Castello» dalla proprietaria d'una vicina trattoria dove avevano consumato una cenetta con minestra, pietanza, frutta e vino.

— Parlavano allegramente tra di loro — ha riferito l'ostessa — e mi è venuto spontaneo di pensare: «toh, una coppia di sposi felici!».

L'impressione ad Asti

Ieri pomeriggio sono giunti a Moncalieri da Asti alcuni familiari del Fasolo, telefonicamente avvertiti. Essi hanno dichiarato che nulla sapevano nè supponevano di quella relazione. Il Fasolo, come si è detto, era sposato e padre di un ragazzo che frequenta il liceo.

I carabinieri non sono riusciti ancora a mettersi in contatto coi parenti della Goria.

Viva impressione ha suscitato ad Asti la notizia della tragica fine dei due amanti, Michele Fasolo vi era molto conosciuto e le sue avventure extra coniugali molto note.

Della 33enne Bianca Goria si sa soltanto che era segretaria presso lo studio di un noto avvocato astigiano. Correva voce che essa dovesse sposarsi fra breve con un appartenente al corpo delle guardie di finanza. Ha avuto tale circostanza qualche influenza sulla tragica decisione dei due amanti?

Travestiti da partigiani fucilavano i patrioti

Di criminali imboscate fasciste tese a partigiani in Liguria e nel Canavese sono stati chiamati a rispondere ieri in Corte d'Assise (Pres. Caccia, P. G. Ottello, canc. Termicelli) due ex-militari della divisione repubblichina «Monterosa»: il tenente Ettore Colini Baldeschi da Gubbio, latitante, e il sergente Luciano Brizio da Savona.

La una di queste azioni effettuata a Chiavari da fascisti travestiti da partigiani, il 16 dicembre '44, persero la vita Amedeo Vaselli e Angelo Parodi; altri due, Aldo Cassinelli e Pietro Motta, furono feriti gravemente. Il Cassinelli è stato ieri uno dei testi sentiti dalla Corte; l'episodio è avvenuto fulmineo. Mentre il Vaselli stava togliendo il carico ad un mulo che aveva fatto fermare davanti ad un'osteria adibita a posto-tappa dai partigiani, si udiva una scarica prolungata di mitra provenire dal locale: era il Colini che sparava contro gli uomini colà radunati. Quasi contemporaneamente un'altra raffica sparata dal Brizio, che se ne stava fuori, abbatteva il Vaselli.

L'altro eccidio è stato commesso a Corio Canavese, precisamente nella frazione Preci Vivi. Il 10 di aprile 1945, quando ormai gli avvenimenti stavano precipitando. Un gruppo di repubblichini della Monterosa, guidato dal Colini, sorprendeva sette partigiani che, fermi su un sentiero, stavano chiacchierando. «Chi di voi è Bianco?» domandò l'ufficiale. «Bianco sono io» rispose Fancellu. «Fuoco!» urlò allora il Colini. Nessuno dei partigiani, tratti in inganno dal travestimento dei fascisti, ebbe il tempo di imbracciare un'arma: furono tutti abbattuti ed uno soltanto scampò alla morte.

Paralitica miracolosamente guarita

Le tre apparizioni della Madonna - Da anni inchiodata in un letto, ora si alza e cammina

«La Madonna mi toccava: non aveva mani come le nostre, ma di velluto...». Ecco una delle impressioni della «miracolata» Rosa Fantino, l'inferma che, dalla paralisi è passata al movimento, dall'immobilità alla vita. Si tratta precisamente di Coralina Rosa Fantino, ricoverata al Convalescenziario della Crocetta, di via Marco Polo 7. La Fantino è nata a Montanaro di Chivasso circa 39 anni fa. E' nubile; non ha più i genitori. Le rimangono due sorelle, una delle quali fa l'infermiera.

Nella corsia, colorata dal chiaro pomeriggio, l'avvenimento ha riportato il sorriso: la realtà di oggi è anche la speranza del domani. Rosa Fantino sembra, coricata nel letto, quasi una ragazzina: è piccola, fragile. Ma parla, anzi chiacchiera scioltamente, spalancando i grandi occhi neri, ancora stupefatti per l'improvvisa guarigione.

«Cammina già?» le chiediamo. Rosa Fantino scosta le lenzuola, scende dal letto e, la vestaglia, sotto lo sguardo ridente di suor Serafina e dell'amica inseparabile Maria Oddone — ci viene incontro, senza bastone, senza appoggio; fa un giro nella corsia, torna verso il letto. «Non si affatichi!» le consigliamo. «Non faccio più fatica: glielo assicuro». Le inferme e le suore commentano compiaciute. E' una festa.



Rosa Fantino ci racconta quindi la sua storia. Era affetta d'una encefalite, provocata da una caduta. Si trovava al servizio di una famiglia torinese, sfollata durante la guerra a Bologna. Un giorno, mentre applicava funebri carte di oscuramento alle finestre, precipitò e rimase gravemente ferita al cranio. Risultato: emiplegia, cioè paralisi di metà del corpo. Cure, esami — perfino una trapanazione del cranio — a nulla valsero: la paralisi era aggravata da un ossessionante mal di capo. Riportata a Torino, dopo la guerra fu ospitata in diversi ospedali, ultimo il «Maria Adelaide». Si tentarono, inutilmente, nuove cure, scosse elettriche ecc. La paralisi fu dichiarata inguaribile. Quindici giorni fa essa si trasformò in una forma meningica con cefalalgia feroce e vomiti. L'inferma era quasi cieca. Il corpo «si irrigidiva». Bisognava già ricorrere al ghiaccio e alla morfina.

«A un tratto — ci dice la Fantino — il 19 febbraio u. s., e precisamente la notte fra venerdì e sabato, mentre i dolori di testa sembravano martellate, senza d'improvviso qualcosa che cede... avverto il meglio. Mi assopisco. Ed ecco la meravigliosa visione. La Madonna mi appare, là in alto, vestita di bianco, quasi di luce. «Dovrai soffrire ancora un po' — mi dice — ma presto guarirai». L'apparizione svanisce, ma poi ritorna, due volte ancora. La Vergine mi prende per mano, mi conduce verso la vita. La Madonna mi toccava; ma non aveva mani come le nostre ma di velluto...».

L'inferma si ridesta, sente che un piede si muove e articola le dita. Poi si muove una mano... Folle di gioia la Fantino chiama: «Suor Delfina!». Vuole annunciarle la notizia. L'amica Maria Oddone cerca di calmarla. Ma la Fantino non indugia; scende dal letto, fra lo stupefazione delle altre inferme. «Non voglio più dormire — ella dice con poetico candore. — Crederei che sia soltanto un sogno!».

L'atroce mal di capo è scomparso, gambe e braccia si muovono scioltamente. Accorrono le suore. Rosa Fantino si alza, cammina per la corsia — come l'abbiamo vista noi, oggi. «Per la gioia — ella dice — mangiai quella mattina pane e formaggio, dopo 15 giorni che inghiottivo soltanto liquidi. E rischiai di fare... indigestione!».

Tale è il racconto della «miracolata». I medici potranno dare il loro parere scientifico. Certo è che ella non ha più paura; ha energia ma soprattutto fiducia nella vita.

Accentuata tensione in campo sindacale

L'incontro fra l'Amma e la Fiom, che avrebbe dovuto aver luogo stamane, è stato rinviato alle 17 di domani pomeriggio. Il comitato direttivo della Fiom, riunitosi ieri, «ha dato mandato alla Segreteria provinciale di continuare la lotta con maggiore intensità».

Anche nel settore chimico, dopo una riunione di dirigenti, «è stato stabilito all'unanimità di riaprire l'azione sindacale finchè le richieste dei lavoratori non saranno accolte». Le forme di tale nuovo inasprimento verranno stabilite oggi alle 17,30 in una riunione di commissioni interne alla C.d.L.

Per i bimbi di via Moncrivello

Per i bimbi del ricovero di via Moncrivello, dove in drammatiche circostanze è morta la mamma dei due piccoli Fanzoni, ci sono giunte ieri da nostri lettori le seguenti offerte: N. N., L. 500; Maria S., 1000; F. D., 1000; E. C., 3000; Renato e Paolo, 1000; il piccolo Vanni, 200 (e indumenti); V. C., 5000; M. P., in memoria del suo caro papà, 500; Gualtro Florio Secondina, 2000; N. N., 1000; Costa, 500; Un fiore sulla tomba di Nonna Santina, 1000; F. G., 500; Marica e Sandro, 500; A. G. R., 100; N. N., 200; N. N., 500; G. V., 1000; Costanzo e Gianni, 200; D., Sangue Nonno Rejneri, 1000; M. C. 2000; Paolo Derossi, 1000; Luisa Paolo e Beppe, 500; G. C., 1000; A. M., 1000; Renato e Felice di Trana, 200. - Totale: L. 77.700. - Somma precedente L. 61.110. - **Totale generale: L. 88.810.**

La Croce Azzurra dei Cavalieri di S. Giorgio di Carinzia ha inviato, oltre alla somma pubblicata sabato, un pacco di indumenti di proprietà del comm. Lancia.

Per la ved. Teresa Dallaria

Per la vedova Teresa Dallaria, abitante in strada S. Vito 404, abbiamo ricevuto le seguenti somme: Una mamma, L. 500; Mirca 1000; Due impiegati Fiat Mirafiori, 1000; M. B., 1000; N. N., 500; N. B., 1000; I giovani della Scuola popolare di Morsese rinunciano ad una sigaretta a favore dei bimbi della ved. Teresa Dallaria 360 - **Totale L. 5860.**

BORSE

Mercato improntato a discreta resistenza iniziale, anzi a qualche spunto di andamento, procedendo le scarse attività generale. Dopo alcune fasi di oscillazioni, in cui la quota ha rivelato maggiore prudenza, sono sviluppate il tema della ripresa. I prezzi hanno segnato un quasi totale miglioramento.

Titoli	5	7	Titoli	5	7
Re. 02	73 20	73 20	Piso	411 —	417 —
Ren3½	77 40	77 45	Isotta	43 50	45 —
» r. a.	77 40	77 40	Savigl.	1000	1050
Red3½	70 90	71 25	Metallo	336 —	340 —
» r. a.	70 60	71 10	Lesso	240 —	245 —
Ren5%	97 20	97 20	Mont.	1500	1500
» r. a.	97 40	97 30	Fensid.	650 —	640 —
Red5%	92 35	92 35	Ilva	305 —	310 —
» r. a.	92 35	92 35	Arsenio	250 —	255 —
Ric3½	71 25	71 15	Viscosa	7010	7110
» r. a.	71 20	71 30	Fibre t.	3300	3290
» 5%	92 25	92 05	Ou	4650	4650
» r. a.	92 45	92 10	Sabina	710 —	710 —
Imr50-1	99 85	99 65	Anic	1680	1675
» 50-II	99 75	99 95	Rum.	198 —	201 —
» 51-I	100 40	100 45	Af. posi	2045	2130
» 51 4	99 80	99 65	Mediterr.	269 50	274 —
Buo. 50	99 775	99 80	Lanch.	1260	1252
Fer3%	316 —	322	Union	402 —	418 —
Im 4½	465 —	465	Cori. II	3850	3905
Irrad½	605 —	605 —	Burgo	3790	3830
Irrd4½	970 —	970	Pirelli	3450	3550
Tor4½	422 —	422 —	Toro P	680 —	710 —
e5%	420 —	425 —	M.A.I	9900	9900
e 4,57	422 —	427 —	Stella	103 —	109 —
I. Fondo	449 —	449 —	Valdar.	5210	5210
e4 %	466 50	467 —	Mar. S	795 —	810 —
e 3,5%	380 50	380 —	Sado	1130	1139
Migl.	374 —	374 —	Sarda	44 —	44 —
e4 %	370 —	370 —	Ferrar	435 —	435 —
Rob5½	410 —	410 —	Bram	399 —	393 —
» 7%	465 —	466	West.	630 —	630 —
Pirel.5	940 —	940	Perom.	520 —	520 —
Fiat 5	1970	1970	Bitord.	605 —	600 —
Olivetti	1020	1025	Frigi	152 —	152 —
A.Gen.	6980	7025	Raffa	1310	1320
» Toro	6500	6500	L.In.gas	530 —	530 —
Medit.	2425	2450	Telve	6500	6500
Marit.	8860	8860	Borgno	12.490	12.400
Ter M	136 —	134 —	Comm.	4025	4090
Italgas	30 1/8	31 3/8	Pleas	1290	1290
Sip	1400	1410	Lanza	4330	4100
Terni	990 —	990	Aosta	1350	1355
F O S	477	480	Am. P	1590	1205
Unes	460	459	Flore	365	370
Ilva	3000	[illegible]	[illegible]	[illegible]	4900
Snia	1690	[illegible]	Vitto	5500	5500
[illegible]	575	565	Burm	4900	4900

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York: vara. 575, chiq. 574; Svizzera 141.

Valuta invariata.

SPETTACOLI

Al Conservatorio

Un'imperdonabile macchia nel mezzo del programma. E come? Dopo che la cultura italiana s'è arricchita dell'edizione integra di Monteverdi, tanto nobilmente armonizzata dal Malipiero, si esegue il «lamento» dell'Arianna con un accompagnamento di evidente falsità storica, si pospone l'arioso al recitativo, e si trascura qualsiasi norma del recitar cantando? Per resto la signora Irma Bozzi Lucca, soprano pregevole, era da lodare, specialmente nelle opere, affini nello stile ai tradizionali metodi scolastici, di Haydn, Beethoven, Mozart e Schubert. Cantò infine alcune liriche di Debussy, di Pizzetti, di Castelnuovo Tedesco e di Sergio Veniticinque. Applausi degli Amici della Musica a lei e al pianista Edoardo Boccardo.

a. d. e.

AL REPOSI: rivista *Nuvole*.

«Nuvole» di Nelli e Mangini non ha pretese aristofanesche. E' una rivista, cioè una specie di costruzione teatrale senza specifica ossatura, ricca soprattutto di colori e di colore. La rivista fiorisce specialmente in clima di libertà, e bisogna riconoscere che le parti più indovinate di «Nuvole» sono state quelle con accenno politico, soprattutto gustate negli accenni schiettamente partenopei di Nino Taranto, ben fiancheggiato dal Bagni. Nella rosa delle «stelle» ha brillato Marisa Vernati, Miriam Glori e Luisa Poselli. Garbati i balletti, viva l'orchestra. Molti applausi.

CINE CLUB — Oggi, martedì, e domani, mercoledì, alle ore 21,30 - *Il gabinetto del dottor Caligari*, mart. 15 e merc. 16 - *Un carnet de bal*; mart. 22 e merc. 23 - *Il circo* (1936) di G. Alexandrov; mart. 29 e merc. 30 - *In nome della legge* (1948) di P. Germi (1a visione).

COLLEGIUM MUSICUM. — L'orchestra da camera diretta da Massimo Bruni, con la partecipazione del violoncellista Ugo Scabia, darà concerto domani sera, mercoledì, al Conservatorio: Händel, Tartini, Gasparini, Gassmann.

PRO CULTURA FEMMINILE — Il concerto di V. Veit, annunciato per stasera, è rinviato.

TEATRI E RITROVI

Carignano: ore 20 Comp. di prosa Torrieri-Carraro «Il lutto si addice ad Elettra» di E. O'Neill.
Lux: ore 16,50 e 21,30 Gran Varietà con film.
Reposi: ore 21 Compagnia Nino Taranto nella Rivista «Nuvole».
Galleria Martina: I ritratti femminili di P. A. Gariazzo, ore 16-19.
Club La Fiorida (p. Solferino, t. 45-606) 17 Thè, 21 Allegrini suoi solisti cant. Laris-Macocco.
Sala Gay: 21 Orch. Caracas col negro Mocrassel e Arnaldo Araldo, Angelini e la sua orchestra domani, giovedì e venerdì.
Castellino: ore 17 e 21 Orch. Lotti, Cant. [illegible]
Smeraldo Danze: ore 17 e 21 Due Orchestre Ortuso-Bertone.
Plateau Dansant Lutrario: ore 21-24 Orchestra M.o Fanni.
Principe: ore 21 Orch. Orsatti. Canta E. Beltrami. Dir. Chriga.
La Serenella: ore 21 Orch. Seracini. Canta Elio Lotti.
Augusteo: ore 21 Orch. Canross.
Cin-Cin Danze P. Susa ore 21.
Sala Caudia Danze: ore 16 e 21.
De Benedetti Danze: ore 21.
Seistile: ore 21-24 Orch. Martra.
Ideal Danze T. 56-470: 21-3 Orchestra Marchetti, canta Colombo.

ASTORIA DANZE
(via Spontini ang. c. Giulio Cesare)
Questa sera ore 21 grande serata per festeggiare la giornata della Donna.
Dame ingresso omaggio

CINE GRATIS
Pomeriggio e sera Metropolitana via Roma per Visitatori *Mostra Arti Artigiane.*

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Fabiola». M. Morgan, M. Simon. Ultimo 21,30.
Ariston: «Sipario di ferro». D. Andrews, G. Tierney. Inizio 14,30.
Astor: «Amore» di Roberto Rossellini, con Anna Magnani.
Corso: «Fabiola». M. Morgan, M. Simon. Ultimo 21,30.
Doria: «Le vie della città». Lisabeth Scott, Burt Lancaster.
Lux: «Isola di Montecristo» Gino Cervi, Vera Carmi, Carlo Ninchi e Varietà ore 16,50 e 21,30.
Metro-Cristallo: Ult. giorni. Walt. Pidgeon, D. Kerr «Peccatori senza peccato». Spett. dalle 14,30. Matinée ore 10,30 L. 135.
Reposi: ore 21 Compagnia Nino Taranto nella Rivista «Nuvole».
Torino: «Fabiola» Michele Morgan Michel Simon, Ap. 10. Ult. 21,30.
Vittoria: «Vento selvaggio» technicolor, Ray Milland, Paulette Goddard; ore 14, 16,30, 19, 21,30.
Alessandra: «Cavaliere misterioso». Vitt. Gassmann, Maria Mercader.
Alpi: Canto del deserto, technic.
Augustus: «L'assalto» Victor Mature e Coleen Gray.
Faro: «Furia del deserto», tech. L. Scott. Partita Italia-Portogallo.
Hollywood: «La ribelle del Sud».
Ideal: Casbah (Yvonne De Carlo) e Gran Varietà ore 16,15 e 21,15.
Lamarmora: «Follie per l'opera». Incontro calcio Italia-Portogallo.
Massimo: «L'avventura viene dal mare» tech. Fontaine, De Cordova.
Nazionale: «La ribelle del Sud».
Principe: «Atterraggio forzato»: e. match Italia-Portogallo. U. 22.
Statuto: «La ribelle del Sud».
Asti: C'era una volta una bimba.
Metropolitana (gratuito): «Follie» Bergman, Montgomery.
Olimpia: Gli affari di suo marito.
P. Nuova: «Ali che non tornano».
Po: «Grand Hôtel Astoria».
Regina: «La sua strada». Var.
Romano: «Incontro nei cieli» e Riv. Ferrero ore 16,30 e 21,15.
Sanfelice: «Bandito senza nome».
Esperia: «Notti birmane». Lamour.
Imperiale: Sada Robin Hood. Var.
Italiano: «Tragedia Silver Queen».
Vinzaglio: «Forbaresco di Venezia».
Eliseo: «Fra Diavolo» Orik-Croi.
Frejus: «Uomini dalle 9 vite».
S. Paolo: Mi chiamo Giulia Ross.
Corallo (t. 80-521). Ap. 19 «Lotte nella jungla». Segue fuori pr.
Radium: «Sperduti nel buio».
V. Veneto: «La Certosa di Parma».
Astra: Musica segreta (G. Brent).
Excelsior: «Sangue all'alba».
Odeon: La mia brunetta preferita.
Star: «Veleno del peccato».
Adua: «Prigionieri oceano». Var.
Aurora: «Prigionieri di Satana».
Brescia: «Bionde selvaggie».
Fortino: «Il treno ferma a Berlino» e Varietà. Platea L. 60.
Nord: «Scandalo a Filadelfia».
Palermo: Madame San Gêne L. 60.
Sociale: «Isola delle sirene» techn.
Salesiano: «Certosa di Parma» e Incontro calcio Italia-Portogallo.
Italia: «Il vagabondo» Macario.
Moderno: «Fiamme del destino» e «Ragazze delinquenti» 2 film.
Piemonte: «Il caso Foster».
Spezia: Buffalo Bill e Eldolini.
Apollo: «Ritrovarsi». C. Colbert.
Diana: La dama e l'avventuriero.
Dora: «Maschere nere».
Edera: «Fine signora Wallace».
Lucento: «Nessuno sfuggirà».
Roma: «Duello al sole», technic. Apert. 18,30. Ultimo spett. 21,30.

ECHI DI CRONACA

L'ANTIDOTO DELLO SBADIGLIO. Lo sbadiglio può essere causato dalle chiacchiere degli attaccabottoni, dagli amori sazi, dagli spettacoli e dalle letture noiose, dal sonno e anche dalla fame. Quando invece è provocato dalla cattiva digestione si ricorre al *Pirosan* che fa scomparire lo sbadiglio e anche le acidità, i bruciori, i crampi dello stomaco. *Pirosan* in tutte le Farmacie.

CORSI DI SPECIALIZZAZIONE ALLA «SIST». La «SIST», l'organizzazione scolastica modernissima e razionale, che è sempre all'avanguardia di ogni progresso tecnico e didattico, mentre inizia, dal 10 al 12 marzo, nuovi Corsi di Stenografia, Dattilografia, Computisteria, lingue, contabilità, ecc. inizia pure una nuova attività con Corsi speciali di perfezionamento e qualifica per stenodattilografi. Oggi in tutte le Aziende importanti non è più sufficiente un buon lavoro quantitativamente, ma si pretende anche l'eccellenza qualitativa e la «SIST» con questi nuovi Corsi di specializzazione risolve questo importante problema. Chiedete il nuovo programma dei Corsi: «SIST», via Po 8, telefono 41-573.

MOBILI DA 10 FINO A 24 RATE senza aumento delle migliori camere massicce da L. 45.000, le rustiche da 98.000, le chippendal, 700, 900, salotti, cucine e specialità tinelli, ai prezzi più bassi in confronto alla qualità. Al *Mobilificio Subalpino*, via *Barbaroux* 11.

OREFICERIA OROLOGERIA vende a prezzi imbattibili e acquista a prezzi massimi Oro Ciole Brillanti. *Orologeria Panchia*, corso *Vittorio Emanuele* 45 di fronte Cinema Ambrosio. Porta Nuova.

MOBILI SAROVERO. Fabbrica Esposizione via *Brofferio* angolo via *Volp, Caluso*. Facilit. pagamento.

MACCHINE CUCIRE E RASIO. Vendite a rate *Malaterra*, via *Garibaldi* 22 e *Via Milano* 14.

LE SCARPE popolari sono arrivate, costano da L. 1400 a L. 1900 quelle comuni in pelle, per donna e per uomo, da L. 2500 a L. 3900 quelle di lusso in camoscio, vitello, vernice, serpente. Le ha in vendita la *Cooperativa Calzature*, via *Cottolengo* 93 *Torino*.

MEDIUM, chiaroveggente. Svelando il vostro passato. Vi meraviglierà delle predizioni sul Vostro avvenire. Recatevi da *Pedrazzini*, via *Monginevro* 68, 1.o piano dal martedì al venerdì. Dal sabato al lunedì a *Milano*, via *Sardegna* 94. Telefono 491-079.

SERRA lancia i nuovi tessuti primaverili ai migliori prezzi. Vigogne pura lana 140 L. 1800; fantasie uomo lana L. 1460; crespelle lana col. ass. L. 1500; taffetas fodera L. 290. Scampoli convenienti. *Via Carlo Alberto* 44 e *via Madama Cristina* ang. *Silvio Pellico*.

10 RATE MENSILI VESTITI, IMPERMEABILI e soprabiti Favori eleganti uomini, signore e bambini. Confezioni su misura con tagliatori diplomati. Modelli esclusivi. Stoffe di lusso e per tutte le borse. Massima serietà. Dalla fabbrica al consumatore. Visitate: *C. A. I. T.*, via *Basilica* 9 interno *Torino*.

MOSTRA ARTIGIANA SCAVARDA via *Lagrange* 8, telefono 48-184, liquida per rinnovo di modelli, camere di stile e mobili intarsiati sconto 40% facilitazioni.

PICCO SARTORIA. Stoffe confezioni di lusso. Facilitazioni. Via *Gioberti* 26, telefono 55-551.

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA. — 11: Musiche richieste - 12: Musica ungherese - 13,23: Pagine di Wagner - 13,55: Arti - 14,20: Borsa di Torino - 17: Il grillo parlante - 18: Musiche da films - 19,20: Concerto del basso Boris Christoff - 20,33: «Maigret gioca a dadi» di Georges Simenon: adattamento radiofonico di S. Donny - 21,15: Orchestra - 22: «L'angelica Belverde» di Alessandro [illegible] (Sala di C. Grassi) - 23,30: Musica da camera.

RETE ROSSA. — 13,23: Orchestra - 14: Musiche del Sud America - 14,55: Canti della montagna - 14,55: Films - 17: Fonte viva - 17,30: Concerto diretto da Ildebrando Pizzetti - 18,40: Ritmi - 19,50: Orchestra - 19,30: La voce dei lavoratori - 20,33: Orchestra - 21: «Un ballo in maschera» di Giuseppe Verdi.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: *minima —3,0; massima +5,4; media +1,1; pressione 738,1; umidità 56; vento debole; cielo quasi sereno.* — Previsioni: *progressivo lento peggioramento del tempo su tutta la regione, e particolarmente sul basso Piemonte. Temperatura e umidità in aumento.*

STATO CIVILE

Giorcelli Maria, a. 3; Mercandino Candida v. Bottero, a. 72; Calabresi Alberto, a. 71; Custode Deboudaute, a. 84; Cattro Maria, a. 87; Scagliero Giovannina, a. 47; Frascaroli Giuseppe, a. 59; Magnone Maddalena v. Rosso, a. 84; Audisio Angela v. Rosatto, a. 84; Ruggero Angelo, a. 48; Grella Carlo, a. 68; Tarabia Maria, a. 77; Castagneri Maria v. Torrello, a. 74; Dallipo Innocente, a. 57; Dalò Luigia v. Pavan, a. 81; Galliberti G. Battista, a. 52; De Clemente Maria v. Fese, a. 69; Re Giovanni Battista, a. 67; Alchini Angela, a. 42; Pochettino Anna, a. 77, Boria Ermelina v. Quiri, a. 77; Gial-Arcela Giuseppe, a. 81; Beretta Orsola, a. 67; Lovisolo Irma m. Bernardinelli, a. 68; Spina Luigi, a. 71; Pettiti Rocco, a. 88; Ordan Ivana, m. 8; Marisi Demetrio, a. 66; Garrone Maria, a. 49; Avvazzeri Adelaide m. Ardenti, a. 84; Scavelli Michele, a. 34; Marchetti Giuseppe, a. 75; Berrino Antonia, a. 81; Pullè Giuseppe, a. 77; [illegible] Maria m. De Giorgis Gallet, a. [illegible]; [illegible] m. Falcone, a. [illegible]; [illegible] Giovanni, a. 67; Rosso Maria m. Gregorio, a. 64; Sparrigin Vincenza ved. Zamarrone, a. 78.

Morti 39 - Nat. 21.

COMUNE di SAN BENIGNO CANAVESE

E' aperto il concorso al posto di Custode Cimitero con mansioni di spazzino e Bidello Scuole.

Scadenza 30 aprile 1949 ore 18. Chiarimenti presso Segreteria Comunale.

6 marzo 1949.

Il Sindaco: Geom. C. VACCA

AMLETO
Figura dominatrice

Bene la tragedia di Amleto fu detta la tragedia della volontà. Ma non nel senso che dai critici le si, è comunemente voluto dare. Tragedia della volontà perchè rappresenta il proposito risoluto di un'anima di attuare e lo sforzo eroico per attuare, contro ogni umana possibilità, il compito ch'essa si è assunto. Non un fantasma d'uomo voglioso di fare e impotente di agire, e maledicente nello stesso tempo alla propria intelligenza perchè sente ch'essa uccide la volontà nell'analisi dell'azione; ma un uomo che, ricevuto dal padre morto un mandato, ne fa la tragica missione della propria vita.

Carattere fin dall'impostazione della tragedia nettamente individuato. Amleto è perciò fin dal suo primo entrar nell'azione la figura torreggiante. Anzi non è ancora comparso nell'azione e già egli è grande nella nostra immaginazione. I soldati vigilanti sugli spalti del castello, quando si vedono passare dinanzi corrusco d'armi e fosco di tristezza lo spettro del morto re, tra lo sgomento di quell'ignoto che sentono pendere sopra di loro, pronunziano il nome di Amleto. «Rendiamo conto di quello che s'è veduto stanotte al giovane Amleto» Nessuno pensa al capo dello Stato. Perchè quel morto? E' una domanda angosciosa che ognuno fa a se stesso. Nel pensiero di ciascuno coteste apparizioni sono i «segni precursori di avvenimenti terribili», sono i «prologhi della sorte che si avanza». Tragedia dello Stato? tragedia della famiglia reale? Nessuno può dir nulla di sicuro, ma c'è nell'aria il presentimento di qualche cosa che sta per crollare. Il primo a essere avvertito dovrebbe dunque essere il re. Il re, che si arma febbrilmente per difendere sè e il regno suo dal pericolo che gli sovrasta. Parlerà lo spettro? Nessuno può rispondere a questa domanda, ma ognuno pensa che nessuna persona in Danimarca può aver virtù di far parlare quel morto se non sia Amleto. E se quel morto parlerà, uno solo è degno di accogliere la parola di lui: Amleto. «Lo spirito rimasto muto con noi, con lui parlerà». Così il poeta stacca la figura dominatrice di Amleto da ogni altra prima ancora che egli appaia. Tutta l'attenzione si concentra oramai su di lui.

La sua figura appare in tutta la sua evidenza nel colloquio con i soldati venuti a riferirgli dell'apparizione. Nei soldati trema ancora la commozione che essa ha in loro generato; Amleto, che dinanzi alla notizia, per il desiderio angoscioso del padre che lo strugge e per i sospetti verso la madre e lo zio che lo tormentano, si dovrebbe esaltare, Amleto, dopo la immediata inevitabile commozione del primo momento, riprende e conserva la piena assoluta padronanza di sè.

Quella apparizione, in quei giorni e in quella forma, è una rivelazione per lui. I dubbi oscuri che gli intorbidavano la mente si illuminano, ed ecco ch'egli vuole stabilire in modo assoluto la realtà di quella notizia e accertarla in ogni particolare. Tutto i soldati gli devono raccontare: l'ora e il luogo ove il fatto avvenne, e le forme dell'apparizione. Era «armato» lo spettro? «Dalla testa ai piedi?». Hanno visto il suo volto? che aspetto aveva? e hanno essi tentato di parlargli? Ogni menomo particolare, senza significato per essi, assume valore per lui. Dal più piccolo cenno, dalla più tenue indicazione si potrebbe sprigionare la luce rivelatrice. Che ragione sta sotto a quell'apparizione, e come essa si riconnette con i fatti che si svolgono proprio in que' giorni alla corte? Sugli spalti del castello «lo spirito del padre», pallido, addolorato, «in armi»: nella reggia il nuovo re celebrante le nozze con la vedova di lui. Quell'apparizione non può essere un caso. «Tutto ciò ha del mistero». E con frase energica soggiunge a se stesso: «Io sospetto qualche turpe cosa».

Ma formulare una conclusione è per Amleto prendere una deliberazione. E a deliberazione in questo caso non può essere che una. Lo spettro compare agli uomini di guardia sugli spalti dell'Elsinor dopo la mezzanotte? Anch'egli, Amleto, la notte prossima vigilerà con essi, e se lo spettro ritorni, egli, «quand'anche l'inferno stesso si spalanchi per imporgli silenzio», gli parlerà. Dovere e necessità parimenti costringono. Quanto però è risoluto nel deliberare, altrettanto Amleto è prudente nel prevedere le conseguenze che dalla sua deliberazione possono derivare. Se nell'apparire di quello spettro una ragione c'è, quale essa sia, il fatto, almeno per il momento, deve rimanere celato. Soprattutto a un uomo. Un uomo che Amleto non nomina, ma che sta fondo nel suo pensiero, e a causa del quale egli «scongiura» gli amici «a serbare il silenzio». «Turpi fatti» — egli conchiude a se stesso, — e in questa conclusione c'è una netta intuizione e una risoluta volontà — «turpi fatti, quand'anche tutta la terra gravi loro sopra, sorgeranno dinanzi agli occhi degli uomini». Ma perchè escano di sotterra, e poichè devono uscire, conviene che chi lavora a tale fine operi con tenace prudenza.

Sugli spalti del castello, insieme con gli amici fedeli, Amleto attende l'apparizione del padre. Mezzanotte è sonata: l'ora sarà forse decisiva della sua vita e del regno.

Il grido che gli strappa l'apparizione del padre — «Angeli e ministri di grazia, difendeteci» — è l'irresistibile espressione della commozione d'un uomo di fronte a un fatto che esorbita dalla cerchia ordinaria della vita; non indica alcun attenuamento d'energia. Anzi mai come in questo momento Amleto ha raccolte e potenziate le proprie energie. Lo spettro gli fa cenno di volergli parlare in luogo appartato: egli vi andrà. Invano Orazio gli rammenta che intorno sono scogli paurosi cadenti a piombo sul mare. Lo spettro potrebbe trascinarlo nelle onde, potrebbe insieme con la vita mettere a repentaglio la sua ragione; Amleto andrà. Se egli obbedisse ai timori di Orazio, finirebbe col non far nulla. Orazio prima non voleva prestar fede all'apparizione dello spettro, ora dinanzi ad essa sente le diffidenze e le paure dell'uomo comune; Amleto, come alla prima notizia di quell'apparizione aveva detto: andiamo a vedere che cosa è, così ora, toccato con mano che qualche cosa c'è, affronta energico la necessità di andare al fondo della cosa. «Ogni più piccola arteria del suo corpo è ora rigida come la nervatura del leone nemeo». «Il suo destino parla a voce alta». Anzi, se gli amici non lo lasciano andare, egli ricorrerà alla violenza, e «farà uno spettro di chi lo rattenga». E si scioglie da essi e segue il fantasma. Ma non appena è lontano quanto basta, di botto s'arresta e avverte lo spettro che esso si deve fermare. «Dove mi vuoi tu condurre? Parla; io non verrò più oltre». Andare più oltre sarebbe segno che lo spettro vuole ingannare, forse gli vuole nuocere. Desiderava il padre essere solo per parlare con il figlio? E soli essi erano. E' un cambiamento di posizione; pure tutte e due le posizioni sono parimenti necessarie al raggiungimento del fine. Prima la violenza irata per strappare dalla catena degli amici, ora la calma fredda di chi sa d'essere arrivato al limite che non bisogna varcare. Ma, nell'un caso e nell'altro, violenza e freddezza non sono obbedire alla cecità d'un impulso, sono aderire alla imposizione del reale. E perciò è sempre la sua volontà ch'egli, chiunque gli stia di fronte, e sia pure un essere uscito dalla tomba, riesce ad imporre.

Tale è l'uomo, e tale la disposizione del suo spirito nel momento in cui si appresta al colloquio che dovrà decidere della sua vita.

Alfredo Frassati

S'è alzato il sipario a Genova sulla tragedia del gioielliere

Come si presenta nella gabbia e nei volumi d'istruttoria l'imputata Corinna Grisolia — Vicino a lei, disinvolto e nemico, Vincenzo Barbaro - I gioielli trafugati dalla tomba

(*Dal nostro inviato speciale*)

Genova, 7 marzo.

Il processo contro Corinna Grisolia si svolge in una delle più vaste aule dell'ex-Palazzo Ducale, già fastosa residenza dei Doria e ora sede del Tribunale e della Corte d'Assise.

Appena aperte le porte una enorme fiumana di curiosi si riversa nell'aula.

Nella gabbia semicircolare e isolata tale da somigliare a una grande uccelliera, hanno preso posto i due imputati detenuti, cioè la Grisolia e Vincenzo Barbaro. Pare che i due abbiano rotto i rapporti; infatti si mantengono distanti l'uno dall'altro senza guardarsi.

Modesta vedovella

Barbaro, come sempre elegante, appare disinvolto, quasi allegro. Questo fosco e complicato processo che ha fatto accorrere tanta folla, soddisfa la sua grande vanità. La Grisolia invece appare umile e raccolta; veste un paltino nero a lutto semplice semplice, con un cappellino alquanto *demodé* come si conviene al suo stato vedovile. Il suo aspetto non ha le caratteristiche della donna fatale, ma chi l'ha conosciuta assicura che l'attuale atteggiamento è studiato, simulato. Sempre artiste queste donne!

E' difesa dagli avvocati Andrea Corte e Tucci di Genova; Vincenzo Barbaro dagli avvocati Ferraris e Pierroni; suo fratello da Solari di Torino e Ricci di Genova. I testi saranno duecento e tra questi si annovera il tenente dei carabinieri Nuvoloni, i marescialli Consorte, Graffino e brigadiere Bobbolo che tanto si occuparono a Torino per districare l'arruffata matassa delle truffe della famiglia Barbaro. Sono pure chiamati come testimoni quel brigadiere dei carabinieri e quei militi della stessa Arma alle cui mani e manette il Vincenzo Barbaro travestito da ufficiale dei carabinieri, come si ricorderà, potè togliere con un abilissimo stratagemma, il fratello, il sedicente avvocato Giuseppe. Costui, per i trascorsi limiti di decorrenza, ha potuto fruire della libertà provvisoria e ne ha usato anche oggi non presentandosi in udienza, cosicchè il Procuratore generale Defenu ha chiesto che si procedesse in contumacia insieme a qualche altro imputato pure a piede libero, non comparso.

In questo processo c'è un gruppo di imputati del losco «entourage» dei coniugi Mazzarello. Sono a piede libero e prima o dopo l'assassinio gravitarono, uniti tra loro da legami più o meno palesi e onesti, intorno alla losca vicenda. Ci sono anche due donne attempate: Elena Carena, che è la madre della Grisolia, e certa Maggi, madre di Anita Ballerin, intima amica della Grisolia, ed Elisabetta Piccarone, fidanzata di Giuseppe Barbaro. Questi Barbaro sono le figure di primo piano di questo triste «entourage»; le altre sono scorte.

La Grisolia, con la madre Carena, si è costituita parte civile contro il suo compagno di gabbia per ragioni che sapremo poi; ben cinque avvocati sono costituiti parte civile contro di lei e rappresentano i congiunti della povera vittima.



Corina Grisolia nella gabbia degli imputati

Le orme sanguinose

La lettura dei capi d'imputazione è durata ben quaranta minuti. La Grisolia è imputata oltrechè di omicidio, di simulazione di rapina, di appropriazione indebita e di evasione dalle carceri di Genova, il 25 aprile 1945, in occasione della liberazione dei detenuti della Resistenza. Essa potè passare come detenuta politica. L'udienza pomeridiana è stata occupata interamente dal Presidente Chiarini in un lucido riassunto della causa sulla scorta del materiale di istruttoria che è contenuto in ben sei volumi di duemila pagine ciascuno. La Grisolia è dipinta come cattiva figlia, cattiva moglie, cattiva madre, in combutta con gli amici del marito che non erano certo fior di gentiluomini.

La perizia cadaverica stabilì che i primi colpi inferti al disgraziato furono quattro colpi di bottiglia. Essendosi questa infranta, fu finito con un coltello e con una violenza tale che un colpo andò sullo schienale della sedia incidendolo profondamente. Sarebbe morto ugualmente senza i colpi alla carotide cui mirò ripetutamente la mano assassina; ma tale ferita ne accelerò la morte che fu immediata. La vittima, che come è noto era a tavola per la colazione, portava ancora al collo il tovagliolo sul quale risultarono ben otto buchi prodotti dall'arma omicida.

Il Presidente si sofferma sulle diverse versioni della Grisolia, tutte contraddicenti l'una con l'altra, che alla fine originarono il tuo tardo arresto. Dico tardo perchè la donna potè lavare i vestiti insanguinati, distruggere persino le calze, sottratte con l'aiuto degli amici del suo «entourage» di cui si è detto, un taccuino con note del morto circa i suoi affari e clienti, nonchè due portafogli che avrebbero dovuto contenere duecentomila lire e valori diversi in oro e in pietre preziose.

Da una perizia medica è risultato che la Grisolia, dopo il fatto, presentava alle braccia, nel dorso e alle gambe, graffiature e ecchimosi. Un sopraluogo del 1° marzo nell'alloggio ove si svolse il misfatto (e il delitto è del 17 febbraio) dette modo alla polizia di rilevare sul pavimento impronte di sangue prodotte da piedi di donna sprovvisti di scarpe. La Grisolia in quel frangente calzava delle pantofoline da camera che ella perdette in quanto una fu rinvenuta sotto un mobile e un'altra nella camera da pranzo. Ma come potè lasciare quelle impronte se ha sempre detto che uno dei due sconosciuti, appena entrati, la gettò sul letto legandola e imbavagliandola mentre l'altro colpiva il marito? Più tardi, quando seppe questo grave particolare delle orme dei suoi piedi, modificò per la quarta volta il suo racconto; ma è risaputo che la sua amica Benvenuti imputata a piede libero, corrompendo due agenti di custodia del carcere di Genova, potè allacciare una corrispondenza clandestina cosicchè la detenuta era posta a giorno di molti particolari che l'avrebbero potuta interessare e che essa avrebbe dovuto ignorare.

La Elena Carena, madre della Grisolia, era ospite della Elisabetta Piccarone, la quale era la fidanzata del Giuseppe Barbaro. Figurarsi se costui non profittò della bella occasione! La vecchia si era confidata con la Piccarone che possedendo molti gioielli della figlia e del genero, e temendo che le venissero sequestrati, aveva deciso di nasconderli in una tomba del cimitero di Staglieno. La Piccarone riferì tutto al fidanzato il quale avvertì subito il fratello Vincenzo che pedinò la vecchia quando costei si recò a Staglieno col tesoro. Da opportuna distanza, munito di un cannocchiale, identificò la tomba che l'indomani notte lui e il fratello Giuseppe svuotarono dei preziosi contenuti. Tutto ciò, naturalmente, avveniva prima del loro arresto a Torino.

I fratelli Barbaro avrebbero inoltre scassinato e svaligiato la casa di sfollamento della Grisolia a Capriata d'Orba. L'autorità giudiziaria aveva chiuso lo stabile a chiave e posto i sigilli regolamentari, ma Vincenzo vi penetrò acrobaticamente da una finestra.

Inoltre, costui, spacciandosi per funzionario di polizia, con la stessa faccia tosta con cui due o tre anni dopo si presentò a Torino in divisa di ufficiale dei carabinieri, procedeva al sequestro di 42 sterline d'oro di proprietà della vittima, ma finite in deposito presso l'amica della Grisolia, la Maggi.

Un colpo allegro

Lui e il fratello guazzeranno in questa singolare vicenda e spilleranno quattrini persino agli altri dell'esemplare «entourage» di casa Mazzarello, promettendo il sedicente avvocato Giuseppe Barbaro la scarcerazione sia della Grisolia che della Ballerin alle rispettive famiglie, vantando alte conoscenze nella magistratura.

Ma il colpo più allegro fu quello consumato a danno della madre della Grisolia e della di lei amica, Maggi. Informando le due donne di supposte eventuali perquisizioni domiciliari, il Vincenzo le indusse a mettere in quattro valigie indumenti e valori vari ch'egli avrebbe depositato in luogo sicuro, cioè nel deposito bagagli della stazione di Brignole. Quando le due tapine sentendosi più sicure andarono a ritirare, scontrini alla mano, i loro bagagli, trovarono invece quattro grossi pacchi che contenevano cartaccia e pietre. Come era avvenuto un tale scambio? Fu una trovata del re dei truffatori, di Vincenzo. Il giorno prima costui aveva depositato i quattro pacchi contenenti le pietre e il giorno dopo aveva depositato le quattro valigie. Poi consegnò alla Carena e alla Maggi gli scontrini dei quattro pacchi di pietre e si trattenne quelli delle quattro valigie.

Ancora una volta, come informa il vecchio proverbio, la farina del diavolo era andata in crusca.

Ercole Maggi

Le elezioni in Val d'Aosta

Quattro liste saranno in lizza - Favorita la lista D.C.-Union Valdôtaine - Come si voterà

(*Dal nostro inviato speciale*)

Aosta, 7 marzo.

Giovedì 10 marzo, alle ore 18, scade il termine utile per la presentazione delle liste concorrenti alla prima elezione regionale della Val d'Aosta. Nessuna è ancora prontissima, ma tutte si perfezioneranno in giornata. Esse sono quattro. E cioè: «Democrazia cristiana - Union Valdôtaine», «Bandiera d'Italia», «Raggruppamento regionale della Valle d'Aosta», «Socialcomunisti». A comporre il Consiglio della Valle saranno chiamati 35 membri; ogni lista ne può presentare al massimo 28 e ogni elettore può votare 28 nomi. Tutte quattro le liste saranno raccolte in un unico bollettino di voto, libero l'elettore di scegliere i suoi 28 in una lista sola oppure di preferire nomi diversi delle altre liste purchè non superi i 28.

Il principale interesse di queste elezioni si concentra sull'avvenuto accordo tra la Democrazia cristiana e l'Union Valdôtaine. *Il Lavoro*, organo comunista, se la prende con il capo dell'Union Valdôtaine, l'attuale Presidente del Consiglio della Valle, avv. Severino Caveri, accusandolo di «un machiavellismo di primo piano» ma anche di parecchi «tradimenti». Egli avrebbe tradito la Valle d'Aosta, il suo partito, quel partito di azione che l'aveva fatto consigliere, la maggioranza di sinistra del Consiglio della Valle che lo aveva eletto presidente, infine l'Union Valdôtaine che l'avv. Caveri metterebbe così «al rimorchio di un partito politico». In verità se l'avvenuta solidarietà elettorale tra Democrazia cristiana e Union Valdôtaine è opera dell'avv. Caveri, egli si è mostrato un uomo politico avvedutissimo e il gruppo di cui egli è capo non può che essergli grato. Risulta infatti che i 28 uomini della lista saranno scelti alla pari, cioè 14 della Democrazia cristiana e 14 dell'Union Valdôtaine. Senonchè almeno quattro della Democrazia cristiana sono contemporaneamente dell'Union Valdôtaine, così come lo sono quattro candidati della lista dei socialcomunisti, dato che l'Union Valdôtaine fa astrazione da colorazioni politiche.

In origine si era tentato di mettere insieme una lista unica la quale, raccogliendo le migliori capacità tecniche della valle, avrebbe dato un complesso amministrativo veramente eccellente e esclusivamente amministrativo. L'idea è naufragata quasi subito perchè taluni nomi risultavano inaccettabili sopra uno stesso piano alla stregua di elementi chimici incompatibili. Di lì la frattura in quattro parti di un corpo elettorale abbastanza esiguo (circa 65 mila elettori) e in parti assolutamente disuguali. E' opinione dei più che l'Union Valdôtaine e la Democrazia cristiana la spunteranno con tutti i loro 28 candidati. Alle altre tre liste non rimarrebbero che sette seggi. Il sette è un numero magico, ma indivisibile. Forse ne prenderà la massima parte il «raggruppamento regionale della Valle d'Aosta» il quale ha già reso noto il suo programma: liberare l'amministrazione della valle dalle preoccupazioni politiche che la «sommergono» per agire con «la collaborazione onesta e sincera fra tutti valdostani e non valdostani» sopra un piano di realtà pratiche.

Lo stesso programma sarebbe anche quello della «Bandiera d'Italia» che però non si fa illusioni sui risultati e nella certezza di essere battuta limiterà i propri candidati a nove o dieci con la speranza che almeno uno sieda al consiglio della Valle come voce dei «non nativi» in Valle d'Aosta eventualmente minacciati da fantasie razzistiche. La «Bandiera d'Italia» pur ammettendo l'insegnamento del francese nella Valle d'Aosta sosterrà il diritto della sua «non obbligatorietà» in coloro che non volessero saperne. Difatti ce ne sono parecchi. I socialcomunisti si muovono nel solo ambito politico.

Avvenuta la presentazione delle liste comincerà la campagna elettorale vera e propria e cioè da sottomarina, come è tuttora in massima parte, passerà alle unità di superficie. Per il momento va registrato un corsivo del settimanale *Union Valdôtaine* il quale comincia così: «Ci sono degli uccelli che non fanno nido. Essi preferiscono deporre le proprie uova nel nido degli altri: sono uccelli nefasti, uccelli parassiti, uccelli di malaugurio, *uccelli notturni*, ecc.». Trasferito il paragone sul campo politico il nido pronto sarebbe la Valle d'Aosta creata dai valdostani dell'Union Valdôtaine; tutti i candidati non valdostani e estranei all'unione entrerebbero nella categoria di quegli uccelli.

«Una leggera, immediata rettifica — mi dice un elettore — bisogna farla per gli uccelli notturni i quali se la cavano in genere con nidi della propria categoria. Bisogna evitare di muoversi in punti di vista — è sempre l'elettore che parla — che cominciano con un errore di zoologia».

a. a.

LE ARMI ATOMICHE
Anche l'Inghilterra produce il plutonio

(*Dal nostro corrispondente*)

Londra, 7 marzo.

(*f.*) - L'annuncio che il plutonio, l'esplosivo atomico usato nelle bombe che distrussero Hiroshima e Nagasaki nell'agosto '45, è stato prodotto per la prima volta nei laboratori atomici britannici, ha messo a rumore tanto il mondo politico-militare quanto quello degli scienziati. Il plutonio, prodotto artificialmente, è l'elemento basico indispensabile per creare la forza atomica.

Negli ambienti politici si osserva che questo annuncio ufficiale, se pure soddisfacente, rappresenta una conferma che l'America aveva tenuta segreta per tutti questi anni alla Gran Bretagna la formula del plutonio, nonostante che la Gran Bretagna e il Canadà fossero soci e «nei sacri segreti» pattuiti fra Truman, Attlee e il Premier canadese nel 1945. Vuol dire altresì che gli scienziati britannici si trovano indietro di sei anni nella produzione di questo elemento essenziale dell'atomica: finora le scarsissime quantità utilizzabili per gli esperimenti avevano dovuto essere concesse dalle pile americane, che stanno ammassando quotidianamente plutonio per le bombe atomiche.

Gli scienziati britannici spiegano che, per il momento, la Gran Bretagna era riuscita a produrre soltanto quantità minime di plutonio dalla pila atomica a bassa potenza chiamata «Gleep», che ora la prima installazione sperimentale di Harwell; d'ora innanzi sarà possibile investigare più a fondo le proprietà del nuovo elemento per prepararsi ad usarlo su larga scala nella fabbricazione delle bombe.

Il plutonio non è mai stato trovato allo stato naturale nei minerali radioattivi. Esisteva solamente come una possibilità teorica, fino a quando fu scoperto come un sottoprodotto della separazione dell'uranio in una pila atomica. Ora la stazione sperimentale di Harwell lavorerà in collegamento con la stazione che è in costruzione a Sellafield, nel Cumberland — e che costerà otto milioni di sterline — per la produzione di plutonio su vasta scala. La prima estrazione artificiale di plutonio ha dato agli scienziati elementi validissimi per studiare la separazione di questo elemento dalle altre materie dopo la sua estrazione dalla pila; e si spera che ulteriori esperimenti su questo problema daranno nuovi dati, in base ai quali gli scienziati di Sellafield saranno in grado di sviluppare una produzione continua.

La stazione di Harwell, in Inghilterra, è ora fornita di una pila atomica assai potente. Ma questa installazione è quasi nulla in confronto delle pile per la produzione in massa esistenti in America. Gli Stati Uniti stanno preparandosi a costruire un immenso impianto destinato a nuovi esperimenti di energia atomica; un impianto che si troverà nel Middle West e coprirà un'area di centomila ettari quadrati. Per il presente, i tre impianti maggiori sono a Oakride, nel Tennessee, a Hanford, nello Stato di Washington, e a Los Alamos, nel Nuovo Messico. A Oakride viene separato l'uranio «divisibile»; a Hanford è prodotto il plutonio e a Los Alamos si fabbricano gli apparecchi meccanici ed elettronici che compongono la bomba atomica. Pare che a Hanford vengono prodotti dieci chili di plutonio al giorno, sufficienti per sei bombe atomiche al mese: dovranno passare tre o quattro anni prima che la Gran Bretagna raggiunga tale produzione.

Roatta e Carboni al consiglio di disciplina

Roma, 7 marzo.

Venerdì il Ministro della Difesa Pacciardi risponderà al Senato alle interrogazioni sull'assoluzione dei generali Roatta e Carboni. La tradizione militare vuole che i militari assolti dal tribunale siano deferiti al consiglio di disciplina. Questo organo, per il caso in questione, è composto di tre generali di Corpo d'armata. Non risulta che la tradizione sia stata fino ad oggi modificata; quindi si può ritenere che il Ministro della Difesa darà comunicazione all'Alta Assemblea del deferimento al consiglio di disciplina dei generali Carboni e Roatta.

TEATRI E MOSTRE

AL CARIGNANO: *Il lutto si addice ad Elettra*, **di O' Neill.**

Su questo dramma di O' Neill sono state scritte migliaia di parole; arcinoto, il suo titolo è quasi divenuto scherzosamente proverbiale. *Il lutto si addice ad Elettra* è uno di quei luoghi della cosiddetta coltura internazionale, in cui si ritrovano con gente di lettere e di gusto, intellettuali smaniosi e snob. Anche su queste colonne ne scrivemmo a lungo, a suo tempo; e vorremmo ripetere che uno dei suoi aspetti più curiosi e vani è quell'aver voluto rifare, non per ironia e fantasia, ma con serietà, una delle più antiche e celebrate e meravigliose tragedie del mondo, *l'Orestea* di Eschilo, che nel suo favoleggiamento è certamente lontanissima dalla nostra concezione della vita, dal nostro io d'oggi. Spunto tra eccentrico e accademico, e giustificabile solo se una nuova poesia avesse investito l'argomento arduo e repellente, sostituendo a quei miti di fatalità, di colpa, di incesto, di crimine, a quella sacra e primitiva idea delle origini dell'uomo e dei suoi rapporti con gli dèi, altri miti cosmici e divini, adatti al tempo nostro.

Questa dell'O' Neill più che di poeta è opera di intellettuale. E' analitica, minuziosa, compiaciuta nei segreti inconfessabili, tendente assai più al morbido che all'eroico; è la tragedia, per nulla poetica, ma ossessiva e oppressiva, di un contemporaneo di Freud. Quella Cristina che sostituisce Clitennestra, quella Lavinia che è diventata una Elettra puritana e degenerata, quell'Oreste che ora si chiama Orin ed è uno sciagurato dai «complessi» innominabili, verso la madre verso la sorella, tutti costoro non sono soltanto dei criminali, ma anche dei poveri diavoli. Mai un Dio balena tra le loro azioni e le parole, mai una spada lucicante scende a tagliare netta la colpa, a recidere, per ricomporre la vita, redenta, in una misteriosa pace.

Sotto il tetto basso di questo dramma americano v'è la demenza, l'assassinio, la lussuria, ma v'è anche, nell'immanità, la limitatezza dei crimini e della psicologia. Tutti intenti a organizzare i loro delitti, ad attuarli, a coltivarne nel cuore l'inefficace rimorso, le compiaciute intenzioni, l'obbrobrioso ricordo. Gente senza luce, perchè, infiammata e gelida, incapace di affrontare la santa ira, il venerando giudizio di una coscienza universale. Frementi erano quegli antichi, da cui discendono questi piccoli uomini d'oggi, frementi di un corrusco albeggiare divino, di un presentimento sacro, e le loro figure si ergevano sulle mura dei palazzotti intrisi di sangue a confondersi con le ombre notturne dei vasti cieli. Era quello un canto di dolore e di morte. Questa tragedia moderna non è un poema, non è un canto; è un addensarsi di azioni amare e avvilenti, di impulsi corrotti, è una tristezza desolata, senza musiche senza sogni. Sono uomini che non attendono il giustiziere, ma il clinico (o il letterato connivente). A questo argomento eschileo, è mancato Eschilo. Ed il resto è letteratura.

Del grigio dramma, che pur rivela una grande potenza di scrittore e drammaturgo, la Compagnia Torrieri-Carraro diretta da Sabbatini ha dato una notevole, e spesso eccellente, rappresentazione. Quello che più ci è piaciuto, fu il ritmo sicuro, particolarmente sensibile quando la Torrieri era in scena, anche se silenziosa. Ogni quadro fu ben composto e concluso, e non per questo si perdette il senso intimo del ciclo. Il pubblico foltissimo ha sentito questa meditata, efficace recitazione ed ha applaudito con convinzione e fervore. Eccellente, dominatrice la Torrieri; e la Ferro plastica, subdola, impetuosa nella parte di Cristina. Penetrante ed espressivo il Carraro. Colorito il Sabbatini. E insomma un degno spettacolo che a buon diritto s'è attirato i battimani degli spettatori.

f. b.

Tre pittori romani

Aveva attirato attenzione, alla Mostra per il Premio Saint-Vincent, un gruppo di tre giovanissimi pittori romani, i quali avevano nettamente l'aria di voler fare da sè, senza seguire nessuno dei «movimenti» in voga. Dei tre, il solo Vespignani era conosciuto, per quei suoi disegni pungenti, malinconici, arruffati, di figure tra il picaresco e il maniaco. Sconosciuti del tutto il Muccini e la diciannovenne Graziella Urbinati. Ora essi espongono insieme alla Bussola.

Il Vespignani ha abbandonato quella sua prima maniera lunatica e disegna soprattutto dei paesaggi nitidi, in cui si sentiva sino a poco fa un certo influsso giapponese, ora riassorbito in una preoccupazione architettonica e luminosa insieme, quasi un poco piranesiana, del Piranesi più magico e notturno. Questo tuttavia nell'ambito di una modernità elettrica di segno. Notevoli pure per la loro finitezza fantastica due dipinti a olio, «Marina piccola» e «Pesce».

Nei suoi dipinti il Muccini dimostra tendenza a una interiorità macerata, a sfondo religioso, che si esprime talvolta anche con rappresentazioni quasi simboliche, come quella del «Muro bianco». Il senso sofferto della sua pittura si manifesta anche traverso la materia del dipingere, a sfregature strappate, quasi lacerazioni del colore.

Tutt'altra natura la Urbinati, decisa, prepotente quasi, tra vangoghiana e, nei disegni di campagna, fattoriana: con colore a pasta densa, forme squadrate, violente.

Così, in modi diversissimi, questi tre giovani testimoniano delle loro precoci esperienze in quel quartiere popolaresco del Portonaccio, che si stende intorno a San Lorenzo, che la guerra ha segnato a fondo nei suoi aspetti, e che essi hanno intensamente sentito.

a. b.

ULTIME NOTIZIE

Preparato il progetto dell'Unione Europea

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 7 marzo.

I cinque alleati di Bruxelles hanno invitato ufficialmente altri cinque paesi, fra i quali l'Italia, ad unirsi a loro per costituire il primo nucleo dell'Unione Europea. Questo nucleo di fondatori risulterà formato da Francia, Gran Bretagna, Belgio, Olanda, Lussemburgo (i cinque di Bruxelles) e inoltre da Italia, Svezia, Danimarca, Norvegia e Irlanda. L'invito era già stato avanzato in forma ufficiosa e accettato da tutti. La conferenza fra le dieci nazioni avverrà fra breve, probabilmente a Londra, e dovrà discutere lo statuto dell'Unione Europea.

Esiste fin d'ora un progetto di base approvato dai cinque di Bruxelles: su di esso dovrà pronunciarsi la nuova conferenza, eventualmente modificandolo. E' prevista la possibilità di nuove adesioni, ma per ora è evidente che gli inviti sono stati limitati a quelle potenze che secondo le prime intenzioni americane dovrebbero partecipare all'Unione Atlantica; fra i 10, solamente la Svezia non aderirà certamente all'alleanza, e il caso dell'Italia è ancora incerto.

Il progetto di Londra per la Unione Europea prevede un comitato di ministri di 10 membri (uno per paese) e una assemblea consultiva di 100 membri. La assemblea terrà una sola sessione all'anno durante l'estate, probabilmente a Strasburgo, che, come punto di incrocio fra la latinità e il germanesimo, sembra particolarmente indicata alla funzione di capitale europea. Le nazioni non saranno rappresentate nell'assemblea da un numero eguale di membri: le maggiori avranno da 10 a 18 rappresentanti; le minori un numero di delegati inferiore fino a un numero di tre. Ogni paese potrà scegliere nel modo che riterrà più opportuno i delegati. Come è noto, in Inghilterra prevale il criterio di far designare i deputati europei dal governo, mentre la Francia e probabilmente anche l'Italia preferisce una libera elezione da parte del Parlamento.

Tanto nel Consiglio dei Ministri quanto nell'assemblea, le questioni di procedura verranno decise a maggioranza tranne qualche caso particolare. Il Parlamento europeo potrà discutere gli argomenti messi all'ordine del giorno su proposta dei suoi membri indicati dal Consiglio; ma le sue deliberazioni avranno solamente un valore di raccomandazione. E' escluso che la nuova organizzazione possa trattare questioni militari (riservate ai sistemi di alleanze come quelli di Bruxelles e del Patto Atlantico) o le Colonie (di competenza dell'O.E.C.E.).

Fin qui il progetto preparato dai cinque di Bruxelles: non si crede che esso possa essere radicalmente modificato dagli invitati. E' evidente che l'organizzazione, per quanto abbia un indubbio valore simbolico, non sarà munita di poteri effettivi. Da un punto di vista pratico l'O.E.C.E., il Patto Atlantico e l'alleanza di Bruxelles restano assai più efficaci.

Domattina si chiuderà la riunione del comitato degli Otto dell'O.E.C.E. (piano Marshall). Un portavoce ha annunciato che l'accordo è stato raggiunto sui diversi punti in discussione (stabilizzazione finanziaria, scambi di informazioni su programmi di investimenti, sforzo per ridurre le importazioni in dollari, ecc.). Risulta d'altra parte che il cancelliere dello scacchiere sir Stafford Cripps ha proposto in un lungo memoriale, che vengano seguiti dagli altri Paesi europei i metodi del dirigismo e dell'austerità prevalsi in Inghilterra. Invece, come ha rilevato in un intervento piuttosto polemico il ministro francese Schuman, il memoriale inglese non tiene conto abbastanza della necessità di aumentare gli scambi intereuropei. Non si sa bene come la questione sia stata decisa e se l'ottimismo delle dichiarazioni ufficiali corrisponda esattamente ai fatti. Forse è stato trovato un compromesso.

Il ministro Tremelloni ha partecipato per l'Italia alla discussione. Questa mattina anche l'ambasciatore americano Harriman era presente.

d. b.

Parto quadrigemino di una profuga ceka

Francoforte, 7 marzo.

(l. m.) — Nel paesino di Geldern, nell'alto Hessen, la moglie di un operaio addetto alla ferrovia, tale Olga Polzer, ha nel pomeriggio di oggi dato alla luce 4 bambini che sono nati tutti sani. Si tratta di un maschio e tre femmine; il maschio è lungo 40 centimetri e le femmine 52. Tutti e quattro hanno lo stesso preciso peso, e cioè 1500 grammi.

I Polzer sono profughi fuggiti dalla Cecoslovacchia e in cinque anni di matrimonio la donna ha già avuto altri 5 bambini. Il parto è avvenuto nell'ospedale del paese; i 4 neonati sono stati subito battezzati; la madre ha 33 anni, il marito 41. La giunta municipale riunitasi questa sera ha deciso che i 4 piccoli siano allevati a spese del municipio.

La cameretta della puerpera, assistita da una giovanissima suora, è colma di regali

DOPO CINQUE ANNI

Identificate due vittime della polizia nazifascista

Ferrara, 7 marzo.

Le laboriose indagini di due funzionari della polizia e dell'autorità giudiziaria di Ravenna, che entrambi [illegible] per vari anni, a Ferrara e che, quindi, conoscevano perfettamente l'ambiente, hanno identificato le salme di due sconosciuti, ripescate, circa quattro anni or sono, in stato di decomposizione molto avanzata nelle acque del Reno, al confine tra Ferrara e Ravenna e che vennero tumulate la prima nel camposanto di Alfonsine, l'altra in quello di Filo di Argenta. I miseri corpi erano stati in acqua almeno un anno e trasportati verso il mare dalla corrente. Prima della tumulazione delle salme, che recavano una pietra al collo e che presentavano la nuca perforata da proiettili, vennero recuperati i vestiti e gli oggetti e redatta una minuziosa descrizione di quanto rinvenuto addosso. Oggi, alla presenza dei familiari e delle autorità, i miseri resti e gl'involti dei panni sono stati riesumati. La salma giacente ad Alfonsine è stata riconosciuta per quella dell'ing. Giuseppe Stefani, corrispondente da Ferrara dell'«Avvenire d'Italia» e padre di sei figli; l'altra dissepolta nel cimitero di Filo, per quella del colonnello Giorgio Gelmetti, comandante del deposito del 6° Regg. Lancieri «Aosta», di stanza nella nostra città. Entrambi vennero misteriosamente prelevati, il primo nel suo studio, il secondo all'ospedale di Ferrara dove era convalescente, dalla polizia politica nazifascista il 28 marzo 1944: l'ing. Stefani per avere partecipato ad un convegno clandestino quale rappresentante della D. C., ed il col. Gelmetti quale organizzatore del movimento partigiano in collaborazione col generale Raffaele Cadorna, allora di stanza nella nostra città. Dalle risultanze si è intuito che i due, trasportati al ponte sul Reno detto della Bastia, sulla strada adriatica che collega Ferrara a Ravenna, vennero finiti a colpi di rivoltella e gettati in acqua. Ora, a distanza di cinque anni, le due salme sono state recuperate e sabato saranno trasportate a Ferrara.

Camion di carabinieri rotolato da una scarpata

Un morto e oltre sessanta feriti

Pesaro, 7 marzo.

Questa sera, sulla strada Pesaro-Urbino, un grosso camion della Questura, con a bordo 70 fra carabinieri e agenti, di ritorno da un servizio di pubblica sicurezza effettuato ad Urbino, giunto a una curva nei pressi del ponte sul Foglia, in località Montecchio, usciva di strada, forse a causa della neve, precipitando giù da una scarpata dall'altezza di circa 7 metri.

Tutti i carabinieri e gli agenti sono rimasti, più o meno, gravemente feriti. L'opera di soccorso è stata immediata: sul posto sono giunti subito il Prefetto, il Questore, i vigili del fuoco. Tutte le autoambulanze sono state mobilitate per il trasporto dei feriti all'ospedale della città.

Purtroppo, un giovanissimo carabiniere, del quale si ignorano le generalità, appena giunto all'ospedale, è deceduto. Altri due sono ricoverati con prognosi riservata. I feriti più gravi sono sedici, i più leggeri una quarantina.

L'affare Brusadelli

Una transazione per le azioni

Milano, 7 marzo.

Lo scandalo Brusadelli ha sviluppi sempre nuovi. Dopo il ritiro della causa di separazione legale intentata a suo tempo contro la moglie, signora Anna Andreoli, e quindi dopo la riconciliazione, è ora la volta del ritiro da parte del Brusadelli stesso dall'altra grossa causa, quella che avrebbe messo di fronte il magnate del cotone a coloro ai quali aveva ceduto, come diceva l'atto d'accusa, «per circonvenzione», il pingue pacchetto azionario del cotonificio Dell'Acqua: gli industriali Giulio Riva e Abegg e quanti altri sono esponenti interessati del cotonificio Valle di Susa.

Sarebbero infatti in corso in questi giorni trattative fra le parti per una transazione. Stando a questo punto le cose, la causa che si sarebbe dovuta iniziare l'8 corrente — vale a dire domani — davanti al Tribunale, è stata rinviata. Il Brusadelli poi ha rinunciato all'opera dell'avv. Candian, che era stato finora suo patrono.

La crisi comunale risolta a Milano

Greppi rieletto sindaco

Milano, 7 marzo.

La crisi comunale di Milano, che da circa un mese paralizza la civica amministrazione, è stata risolta stasera nel corso di una ennesima adunanza consiliare avvenuta nel salone ducale del Castello Sforzesco. L'avv. Greppi è stato rieletto Sindaco con un voto di maggioranza, totalizzando 37 voti contro 30 al social-fusionista dott. Alberto Gilardoni, uno al social-democratico dott. Ferrari e con 3 schede bianche.

La vittoria di stretta misura conseguita dal Sindaco dimissionario assume particolare significato dopo le travagliate vicende di questa dura battaglia impegnata dalla compagine amministrativa milanese per riuscire a scongiurare la gestione commissariale, ma nel contempo a escludere i comunisti. E' stato quindi affrontato l'irto scoglio della formazione della nuova Giunta, che ha dato luogo a lunghi e animati dibattiti e a una contrastatissima votazione che al tocco non era ancora definitiva.

Un'altra agitazione allo stabilimento Manisceta

Casale, 7 marzo.

E' in corso un'altra agitazione presso lo stabilimento della Manisceta della nostra città. Infatti, le donne del reparto tessile si sono rifiutate di compiere lavoro straordinario nella misura del 15 % sul normale orario settimanale di 48 ore.

Il Consiglio com. di Vercelli decide di dimettersi

Vercelli, 7 marzo.

In una riunione testè tenuta dai rappresentanti di vari gruppi politici costituenti il Consiglio comunale e dai rappresentanti di partiti politici, è stata deliberata la decisione di presentare le dimissioni dell'intero Consiglio comunale, la cui maggioranza è social-comunista.

La decisione è maturata in seguito ai noti fatti del bosco di Arma di Taggia, fatti che avevano scosso la maggioranza consigliare: una parte dei consiglieri si era dimessa creando così una insostenibile posizione che impediva il regolare funzionamento del Consiglio stesso.

Le vincite alla Sisal

Cinque operai e un contadino sono fra i nuovi milionari

Venezia, 7 marzo.

Uno dei sette «12» di questa settimana è stato vinto dai cugini Silvano Facchin, di 20 anni, autista, e Tullio Facchin, di 22, boscaiolo disoccupato, entrambi di Ampezzo. Il Silvano giocava per la prima volta e assieme al cugino riempì la scheda a casaccio; poi partì per Venezia al volante del suo camion. Si crede che ancora stasera ignori la fortuna che gli è capitata.

Biella, 7 marzo.

Un altro dei fortunati vincitori è certo Carlo Fessia, da Valdengo, contadino, di 34 anni. E' la prima volta che gioca al Totocalcio ed ha compilato una sola scheda. La notizia non ha emozionato troppo nè lui nè la famiglia.

Bari, 7 marzo.

Tre operai, di cui due disoccupati, hanno vinto 11 milioni al Totocalcio. Si tratta di tali Lorenzo Columbo, Michiol Bellomo, Domenico Di Cagno che hanno giocato, complessivamente, 18 schede con una parte dei soldi guadagnati sabato spalando la neve.

Cadavere d'un giovane rinvenuto in un cunicolo

Napoli, 7 marzo.

Un'amichevole partita al pallone imbastita da giovani alla periferia della città ha condotto fortuitamente ad una macabra scoperta. La palla, calciata maldestramente da uno dei giocatori, era andata a cadere in un cunicolo al bordo della strada. Il segnalinee in erba, recatosi a raccoglierla, immergeva la mano nella sentina e cacciava un urlo di raccapriccio: un corpo umano in stato di decomposizione giaceva immerso nel fango. Il cadavere, dopo l'arrivo della polizia sul posto, veniva rimosso e trasportato nella sala anatomica. Presenta segni evidenti di rosicchiature da parte di topi. Si tratta di un giovane sui 25-30 anni, privo di documenti di identità. Da un primo esame della salma è affiorata l'ipotesi dell'omicidio: infatti alcune tracce di ecchimosi al collo fanno pensare ad una morte per strangolamento. Poichè alla questura di Napoli non erano pervenute notizie di scomparsa di giovani negli ultimi giorni, si ha ragione di ritenere che la vittima possa anche provenire da altra regione. Nel cunicolo, lungo circa un centinaio di metri, sono stati anche rinvenuti alcuni indumenti piuttosto miserevoli appartenenti alla vittima e un porta-tessere sprovvisto di documenti e di denaro.

Un boscaiolo si sfracella nel fondo di un burrone

Verbania, 7 marzo.

Tragica fine è toccata al boscaiolo Arturo Santonetti, di 50 anni, residente a Vanzone, il quale, nel recarsi in un bosco montano, è scivolato sul sentiero e, rimbalzando di roccia in roccia, è piombato in un baratro di cento metri. La morte del povero giovane è stata fulminea.

Pure in un burrone di Falmenta, è stato rinvenuto il cadavere della donna Lucia Ferrari, da Crealla, affiorante dalle acque di un torrente. La povera vecchietta si era colà gettata poichè affetta da grave malattia.

Stabilimento d'Abbiategrasso occupato dalle maestranze

Milano, 7 marzo.

Centosessanta operai dello stabilimento metallurgico lombardo di Abbiategrasso, appoggiati da oltre 800 lavoratori della zona, nel pomeriggio d'oggi hanno occupato con la forza la fabbrica, per protestare contro una vertenza sindacale che si trascina da circa un mese. Non si segnalano incidenti degni di rilievo. La forza pubblica assicura l'ordine in tutto il paese.

Nuovo processo a Roma contro il famigerato Tealdy

Roma, 7 marzo.

Dinanzi a questa Corte d'Assise si è iniziato il processo contro Lorenzo Tealdy, che ricoprì, negli ultimi mesi del 1944 fino al febbraio 1945, la carica di vice federale di Torino. Il Tealdy, che, se sono vere le voci corse sul suo conto, si sarebbe rifugiato in Svizzera dopo essere stato nascosto in un convento torinese, venne processato dalla Sezione speciale della nostra Corte d'Assise, la quale lo condannò alla pena di morte, il 7 dicembre 1946, per collaborazionismo militare, per avere ordinato l'arresto di numerosi partigiani che vennero poi seviziati nei sotterranei della casa Littoria, per avere compiuto un'azione di rastrellamento nel febbraio [illegible] alla cascina Dubois, che si concluse con l'arresto e la fucilazione dei due partigiani Edoardo Coende e Vincenzo D'Agostino, per avere infine fatto arrestare alcuni appartenenti alla «gioventù liberale».

La Cassazione [illegible] la decisione della Magistratura torinese, rinviando il processo di fronte alla Corte d'Assise di Roma, limitatamente alla mancata applicazione delle attenuanti generiche e della diminuente relativa all'art. 7 della legge speciale del 27 luglio 1944 contro i delitti fascisti.

Anche questa volta Lorenzo Tealdy non si è presentato. Il processo, che ha visto sui banchi della difesa l'avv. Puzzolo, del Foro di Roma, e l'avv. Mario Dal Fiume, di quello di Torino, si è iniziato con varie deposizioni di numerosi testi, i quali hanno ricordato come il Tealdy venne revocato dalla carica di vice federale perchè inviso ai tedeschi. Sono stati ascoltati padre Carlo Chiavazza, Pietro Spoforno, Gioacchino Giorgi, Novello Marè e Mario Paris, che fu anche lui vice federale di Torino. Il processo è stato quindi rinviato ad oggi per il proseguimento delle deposizioni e per la discussione.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

COMMENTO AL CAMPIONATO DI CALCIO

Il Torino ha respinto ogni attacco

Questa ventisettesima giornata del campionato doveva essere ed è stata in realtà una giornata importante del campionato. Era siffatta la struttura delle gare in calendario, che poteva benissimo, a mezzo di una di quelle combinazioni e di quelle coincidenze di risultati che tanto più paiono difficili tanto più prendono gusto a verificarsi, succedere che ritornasse in discussione tutta la vessatissima questione dei primi posti della classifica e della attribuzione del titolo. In realtà, perchè questo avvenisse non ci sarebbe voluto molto: sarebbe bastato che il Torino perdesse in casa propria, a Torino cioè, e che l'Internazionale vincesse sul proprio terreno, a San Siro. Allora il distacco fra chi comanda e chi insegue sarebbe stato ridotto a tre punti, coll'Inter che deve ancora incontrare il Torino, combinazione proprio a Milano, cogli appetiti che si risvegliano, con tutto quel che segue. Tutto dipendeva, insomma, dal duello fra Torino e Milano considerate come città calcistiche, duello in cui, perchè le cose andassero veramente male al Torino bisognava che la Juventus facesse la parte della sacrificata. Perchè le due società torinesi si vogliono bene ci vuole proprio il concorso delle circostanze e la concomitanza degli interessi.

E' successo che il Torino ha vinto, anzi stravinto, e che la Juventus non ha perso. Come conseguenza, il vantaggio dei granata, invece di ridursi a tre punti, è salito a sei. I campioni hanno fatto la parte del leone, ed i bianconeri hanno nel banchetto, raccolto le briciole, perchè sconfitti Milan, Genoa, Sampdoria e Lucchese cioè quattro delle sei squadre che li precedevano in classifica, hanno fatto un piccolo passo avanti e sono saliti dal settimo al sesto posto. Alle società milanesi rimane la consolazione di tirar le somme di quanto avvenuto nei due gironi, di andata e di ritorno, e di constatare che, nella stagione, non c'è finora nulla di compromesso nel gran duello fra le due città, perchè i sei incontri finora disputati lasciano i due grandi centri calcistici perfettamente alla stessa altezza. A chiudere la serie secondo il calcolo delle combinazioni, rimangono ancora le gare Juventus-Milan ed Inter-Torino, le quali saranno di turno dopo l'incontro internazionale Spagna-Italia.

Ci siamo dilungati sul confronto fra Torino e Milano per l'importanza che esso aveva. Che la giornata sia stata interessante emerge anche dagli altri risultati. Le due squadre genovesi sono crollate incassando sincronicamente tre reti ciascuna. Per tre a zero ha perso il Genoa a Palermo, per tre a uno è stata battuta la Sampdoria a Genova. Il punto segnato dalla Sampdoria si può considerare come a compenso del fatto che essa giocava in casa propria. A fare il colpo contro i blu-cerchiati liguri — colpo che ha costituito una delle grosse sorprese della giornata — sono stati gli azzurri del Novara. Questa, che è stata la prima vittoria fuori casa della squadra piemontese, ha avuto conseguenze notevoli in classifica. Battuto l'Atalanta, la Pro Patria col il Modena, il Novara ha fatto tutto un balzo in avanti: dal quartultimo posto che occupava, è giunto a mettere sei contendenti dietro di sè, e, senza potersi considerare oramai fuori pericolo, può cominciare a pensare ai casi suoi con maggior serenità e tranquillità.

VITTORIO POZZO

Adunata degli Azzurri

Cappello Amadei Parola Grosso fra i convocati a Firenze

Roma, 7 marzo.

Per il primo allenamento in vista dell'incontro Spagna-Italia del 27 marzo a Madrid sono stati convocati a Firenze per il 9 corrente: Cappello (Bologna); Becattini (Genoa); Amadei, Fattori, Francosi e Lorenzi (Inter); Parola (Juventus); Bacigalupo, Ballarin, Castigliano, Maroso, Mazzola, Menti e Rigamonti (Torino); Grosso Pietro (Triestina); Annovazzi, Carapellese (Milan). Giovedì si svolgerà una partita di allenamento con il Grosseto; il pubblico sarà ammesso a pagamento.

Ghella "professionista" contro Scherens e Gosselin

Domenica in occasione dell'arrivo della Milano-Torino, avrà luogo sulla pista del Motovelodromo di corso Casale la già annunciata riunione di velocità. Il programma, concretato ieri, ha confermato la presenza di Ghella e di Messina, che costituiranno i motivi di maggior interesse, nei confronti cui verranno sottoposti. Il chierese infatti, al suo esordio in campo professionistico, sarà unito in coppia con Astolfi e s'incontrerà con Scherens e Gosselin in un «match» Italia-Belgio dal pronostico quanto mai incerto. Per Messina, invece, la scelta dell'avversario è ancora in discussione, per quanto gli organizzatori puntino le loro preferenze su Adam oppure su Chailleau.

Nuovo primato mondiale per «racers» 450 Kg.

Milano, 7 marzo.

Oggi, all'Idroscalo, l'ing. Carlo Leto di Priolo ha battuto il primato mondiale sul chilometro lanciato per «racers» 450 Kg. raggiungendo la velocità di km. 139,184 orari.

Il monte premi del Totocalcio è di lire 156.532.851. Ai 7 «12» sono toccate lire 11.180.580; ai 186 «11» lire 420.845. I «10» sono toccati uno per ciascuno alle seguenti località: Bari, Napoli, Padova, Palermo, Torino e due a Roma.

Domenica avrà luogo a Torino il campionato nazionale di sciabola per schermitori di 1ª e 2ª categoria. Sono pure ammessi alla gara i non classificati che hanno preso parte al campionato nazionale a squadre di Serie A e quelli che, pur non trovandosi in queste condizioni, ne faranno domanda e ne siano ritenuti meritevoli. La gara si svolgerà presso la sede della società Canottieri Esperia.

Il nuotatore tedesco Walter Klinge ha migliorato il primato mondiale dei 100 metri rana stabilendo il tempo di 1'7''1/10. Il primato precedente apparteneva all'americano Richard Hough con il tempo di 1'7''3/10.

La sera del 6 corr., confortato dalla particolare Benedizione del Santo Padre, serenamente spegnevasi la vita laboriosa e benefica del

Senatore Isaia Levi
Cavaliere del Lavoro

La moglie Nella Coen, il fratello Augusto, le cognate, i nipoti, i parenti tutti, gli affezionati domestici, angosciati partecipano. I funerali avranno luogo mercoledì 9 corr. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione del caro estinto.
Roma, 7 marzo 1949 - Via Po 29.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio sindacale, la Direzione ed il Personale della Casa Editrice Nicola Zanichelli di Bologna, partecipano al profondo dolore per la morte del Senatore ISAIA LEVI.

Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale della S.p.A. «Aurora» si uniscono al grande dolore della famiglia per il decesso del Cav. del Lavoro Senatore ISAIA LEVI, fondatore e animatore della Società.

La Direzione, Impiegati, Maestranze e Rappresentanti della S.p.A. «Aurora» si associano al grande dolore che ha colpito la famiglia per l'improvvisa perdita del Cav. del Lavoro Sen. ISAIA LEVI per tanti anni affezionato Presidente della Società.

Il Personale ed i Collaboratori della Ditta Augetex partecipano con profondo dolore la perdita del Senatore ISAIA LEVI, Cav. del Lavoro, zio del sig. Giulio Donato Levi, Titolare della Ditta.

L'avvocato Giuseppe Giordano si unisce al dolore della famiglia per la perdita dell'amico carissimo Senatore ISAIA LEVI, Cav. del Lavoro.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari 1908

Domenica Ferrigno in Falcone

La piangono, nel loro grande dolore: il marito Stefano; i figli: Ermenegilda con il marito Vittorio Nicolello e bimba; Vittoria ved. Badà e bimbe; Alfonso con la moglie Lia Cornara e bimba; Umberto e Santina; la sorella Carmela Laurella e famiglia; i cognati Falcone; i nipoti e i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 8 corrente alle ore 10,30 partendo da via Arsenale 35. Per espressa volontà della cara estinta, la famiglia non prende il lutto. Non fiori, ma opere di bene ai poveri della parrocchia di S. Secondo.
Torino, 7 marzo 1949.

Munita dei conforti religiosi e della speciale Benedizione del Santo Padre, è mancata l'anima buona di

Vincenza Smeriglio Ved. Tamagnone

Ne danno il triste annunzio: i figli comm. Ernesto con la moglie Giuseppina Ferraro, Michele con la moglie Albinita Fontan e figli Alberto, Jose, Ernesto (Buenos Aires), i fratelli, le cognate, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16,30 partendo da via Cesare Lombroso 24 (ex via Orto Botanico). Non fiori, eventualmente offerte alla confraternita S. Vincenzo de' Paoli. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo una vita tutta ispirata profondamente alla famiglia, è mancata ai suoi cari 81851

Maddio Sandriolo Emma Ved. Pellino

Ne danno il triste annunzio i famigliari e i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Valperga martedì 8 corr. alle ore 16. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro ed alla famiglia, all'età di anni 53, cristianamente è mancato il

Geom. Anacleto Morra
1° Cap. d'Art. (in congedo)

Lo piangono la moglie Virginia Verna; i figli: geom. Sergio; Annamaria col marito geom. Corradino Corrado; i fratelli: Francesco e Massimo; cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 8 corr., alle ore 16,30, partendo dall'Osp. M. Vittoria, via Medail 3. Si dispensa dalle visite e serva la presente di ringraziamento.
Torino, via Melezet 6.

Amministratori, Insegnanti e Allievi delle Scuole Tecniche Operaie «San Carlo» ricordano col più commosso rimpianto l'opera intelligente e fervida del Cav. Geom. ANACLETO MORRA, valente insegnante, sagace Consigliere d'Amministrazione, indimenticabile Amico.

L'Asilo Infantile «Verna», Campiglia, prende viva parte al grave dolore per l'immatura perdita dell'amatissimo Vice Presidente Geom. Cav. Prof. ANACLETO MORRA.

Fenoglio Giovanni e Cesarina prendono profonda parte al lutto che ha colpito i carissimi amici Morra. 22347

La Ditta Carlo Chiocchio prende viva parte al grave lutto della famiglia Morra per l'immatura perdita del Geom. MORRA Cav. ANACLETO, già suo affezionato collaboratore. 81844

Il 9 marzo 1944

Alfredo Serra
Tenente delle Formazioni Partigiane Autonome

durante un combattimento a None, offriva eroicamente la vita per i nobilissimi ideali che fermamente lo ispiravano. Nel 5° anniversario della sua morte generosa la famiglia, i compagni di lotta e gli amici, raccolti ad onorare la sua memoria, elevano a Dio la loro profonda e accorata preghiera nella chiesa di S. Domenico, mercoledì 9 corr. alle ore 8. 22364

---

8 Marzo 1946

Nel terzo doloroso anniversario della morte di

Pilade Tozzi

Egli vive più che mai nel cuore delle figlie Lidia ed Olga che lo ricordano a quanti lo amarono e gli furono amici. 81855

Nel primo doloroso anniversario della perdita di

Gianni Bosio
Il Tirolese

lo ricordano con strazio immutato: la mamma, il papà, il fratello e i parenti tutti. Giovedì 10 corr. alle ore 6,30 verrà celebrata una Messa in suffragio nella chiesa di Maria Ausiliatrice.

Nel primo doloroso anniversario in cui l'inesorabile destino troncava la buona esistenza di

Ines Lolli Pastoris

il marito, i figli ed i parenti tutti la ricordano a quanti la vollero bene. La Messa di suffragio verrà celebrata alle ore 9 del 9 c. m. nella chiesa di S. Carlo. 22355

La mamma, il fratello, lo zio Alessandro del compianto

Francesco Cho

uniti a tutti i parenti, ringraziano sentitamente le gentili persone che presero parte al loro immenso dolore. La Messa di trigesima verrà celebrata lunedì 4 aprile alle ore 8 nella parrocchia di Santa Maria della Scala in Moncalieri.

Il 4 corr. è mancata, con la Benedizione del S. Padre,

Luisa Oddone Mazza
di anni 88

La piangono i figli Federico Percival Oddone, e figli: Giuseppe con la moglie Maria Teresa Bonfiredi e figlio Alberto; Ettore; Clementina; Luigi con la moglie Carla Maganzà e figlio Ettore; le sorelle Ernesta Rognoni Mazza e Adele Bollati Mazza; la cognata Teresa Mazza Grugnola; i nipoti ed i parenti tutti. La cara salma è stata deposta nella tomba di famiglia ad Oleggio (Novara). Per desiderio dell'estinta si dà l'annunzio a funerali avvenuti e si dispensa dalle visite. 22344

Dio ha chiamato a sè, munita dei santissimi Sacramenti, l'anima eletta del

Dott. Luigi Peracchio
di anni 60
Farmacista di Valmacca

Angosciati ne danno il triste annunzio: la moglie Teresa Marzo, i figli: Giulio, Luigina in Robotti, Rina in Tavolaccini, i nipotini, il fratello Giuseppe e i parenti tutti.
Valmacca, 7 marzo 1949.
I funerali avranno luogo il giorno 9 marzo, alle ore 9, indi la cara salma proseguirà per Brusasco, ove sarà tumulata nella tomba di famiglia alle ore 11,30.

Improvvisamente, coi conforti della Religione, è mancata

Clementina Monti

Ne danno angosciati il triste annunzio i fratelli Enrico, Cesco; le cognate Bianca Scavia ved. Monti, Clemenia Angeleri in Monti, Mimma Selly in Monti, Maria Folli, ved. Monti, i nipoti, i nipotini adorati, i cugini ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo a Grugliasco martedì mattina 8 corrente alle ore 9, partendo dall'abitazione di viale Gramsci 62. La cara salma proseguirà per la tomba di famiglia a Buronzo Vercellese. Non fiori, ma preghiere.
Grugliasco, 7 marzo 1949.

Tragico incidente troncava la vita a

Gilli Carla
d'anni 12
abitante in via Salabertano 3

Con strazio indicibile lo annunziano i genitori inconsolabili e parenti. I funerali avranno luogo l'8 marzo alle 16,30 dall'Ospedale M. Vittoria. La presente serve di ringraziamento.

Dopo lunga e penosa malattia è mancato ai suoi cari l'

Avv. Farina Savini Paolo
di anni 58

Lo piangono inconsolabili: la moglie Massara Emma, la figlia Mirra e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo martedì 8 marzo alle ore 16,30 partendo dall'Ospedale Cottolengo. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente cessava di vivere il 22350

Cav. Carlo Gotta
Idraulico

Ne danno il doloroso annunzio la sorella Virginia ved. Cagna, i nipoti Adolfo, Emilio e Aida Gotta, le cognate Francesca e Clementina.
Torino, 8 marzo 1949.

Dopo breve malattia si è spento serenamente, munito dei conforti religiosi e della speciale Benedizione del S. Padre, l'

AMMIRAGLIO CONTE
Enrico Belmondo-Caccia

A funerali avvenuti ne danno il triste annunzio la sorella contessa Emilia Maria d'Argentina, i nipoti, i parenti tutti e la fedele Angiolina Mano. 1894
Torino, 4 marzo 1949.
La Messa di suffragio verrà celebrata nella parrocchia di San Francesco da Paola, in via Po, il giorno 9 marzo alle ore 9.

Cristianamente e serenamente è spirata

Amedea Durio Boschi

Angosciati ne danno annunzio il marito ing. Benito e figli Paola ed Aurelio; la sorella Ester col marito Cesare Bocchetta; i fratelli Carlo Gregorio colla moglie Laura Maffei, Luigi e Massimiliano; la cognata Maria Giannotto Durio col marito; i nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Civiasco (Varallo Sesia) lunedì 7 corr. alle ore 15.
Civiasco, 7 marzo 1949.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

Dott. Defendente Cuciola

Addolorati ne danno l'annunzio, a funerali avvenuti, i nipoti Cuciola, Gaidano, Usuelli, Vassarino, le cognate e il cognato, i pronipoti Vassarino, Usuelli, Gardella e le fedeli sorelle Mamina e Piero Ferrari.
Torino, 5 marzo 1949.
Corso Stati Uniti 67.

La famiglia del compianto

Comm. Pietro Ferrero

profondamente commossa per la imponente manifestazione di stima e cordoglio tributata al caro estinto, con riconoscenza ringrazia Autorità, Dipendenti, Collaboratori e quanti, con scritti o di presenza, vollero essere di conforto al suo immenso dolore. 22351
Da Alba, 6 marzo 1949.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Debondi Carolina Ved. Balzola

Addolorati l'annunziano i figli, le figlie, nuore, generi e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 9 corr. all'ore 9,30 partendo da via [illegible] 18. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo una vita di lavoro e di intensa dedizione alla famiglia, improvvisamente è mancato

Marulli Rodolfo

Straziati ne danno il triste annunzio: la moglie col piccolo Luciano che adorava, i genitori, i suoceri e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, martedì, alle ore 14,30, partendo da via Genova 3 (Ospedale Molinette).

E' mancato ai suoi cari

Cambiano Michele
Commerciante

Ne danno l'annunzio le figlie Teresa, Mariuccia col marito Serafini Giovanni e bimbi, i parenti tutti. Funerali oggi, martedì, alle 15,30 da via Montevideo 10.

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno V - Num. 57
L. 15 (spediz. in abb. postale)
MARTEDI' 8 Marzo 1949

INSERZIONI: S.P.I., v. G. Teresa 7, t. 42-039, 50-990, 55-961. - Prezzi per mm di altezza in una col.: Avvisi commerc. L. 250, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 130 (eccedenza di 80 mm. L. 250; diritto fisso per adesione L. 1000, oltre 10 spazio). Echi di cronaca e Rubriche annessi L. 500 la linea. Pagamento anticipato. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/39712): ITALIA: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 8600, semestre L. 3840, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

L'economia internazionale

Mentre i rappresentanti delle nazioni beneficiarie degli aiuti americani del programma di ripresa economica stanno per concludere a Parigi la formulazione di nuove «targhe» di produzione e di commercio internazionale da raggiungersi durante il secondo anno dell'ERP, la situazione economica mondiale non sembra altrettanto promettente come si presentava alla vigilia del primo anno di aiuti. Allora la promessa di un investimento liberale di fondi da parte americana non poteva non costituire, in principio e in pratica, un grande fattore di ripresa e infatti gli indici di produzione e del commercio internazionale si mantennero abbastanza elevati in pressochè tutti gli Stati del mondo. Contrariamente all'opinione generale di quel tempo, la quale temeva e prevedeva una caduta generale dei prezzi nel mondo intero del tipo della crisi economica seguita alla prima guerra mondiale, non mancammo di esprimere un diverso avviso. Ma oggi la situazione generale è molto mutata. In fatto, il «nuovo» del piano Marshall doveva essere (oltre l'aiuto diretto in sè) uno sforzo collettivo di organizzazione economica per ridurre i regionalismi europei ma anche per avviare la ricostruzione dell'attività economica europea su basi di costi assoluti e relativi più bassi. Delle abitudini inveterate hanno purtroppo continuato a lavorare in senso opposto al successo di questa vasta operazione. Inerzie governative e inerzie industriali ed esuberanze proletarie come non hanno favorito la modernizzazione e la specializzazione economica sul territorio europeo, così si sono frapposte alla revisione dei rapporti tradizionali tra i vari Stati europei, per cui l'Europa continua le scissioni di un tempo ad uno scopo del tutto negativo.

Il momento sembra venuto per pensare che un secondo piano di finanziamenti tanto ragguardevoli non può essere rinnovato nelle eguali proporzioni del primo anno. Se i mutuatari e i beneficiari di aiuti non hanno mostrato con gli atti di saper sviluppare la propria produttività e la collaborazione economica tra essi, come l'assenza di questa condizione *sine qua non* potrà preludere ad uno sviluppo di aiuti e di prestiti? L'ottimismo trionfa con il superamento metodico delle difficoltà, ma sarebbe paradossale che si mantenesse anche nelle circostanze contrarie. Se c'è un senso unico per cui il sistema opera in modo da rendere indefinitamente i creditori sempre più creditori e i debitori sempre più debitori, vi sarà un tempo a che vedrà la condanna di quel principio.

Naturalmente la storia si ripete ma sempre in un modo differente. Però i tratti caratteristici dell'equilibrio economico, se non si ricostituiscono con l'aiuto esterno, si debbono rimodellare attraverso il rude meccanismo delle forze spontanee. Perciò può anche essere fondato pensare ad una situazione analoga a quella del 1921 più che a quella del 1932. Del resto, sul terreno dei fatti, sembrano ammonitrici alcune misure americane in gestazione le quali inducono a supporre che quel paese voglia affrontare la situazione *à sa guise*. Quel Dipartimento del Commercio ha già trasferito gli acquisti di carne argentina al proprio mercato interno; ha già rimosso le restrizioni alle proprie esportazioni di grassi animali; mentre programmi di supporto dei prezzi interni e di immagazzinaggio dei cereali sembrano in attuazione per combattere il recente declino dei prezzi e impedirne ulteriori cadute. Il principale consigliere economico del governo americano ha coniato il termine «disinflazione» che ricorda molto da vicino i connotati della parola «deflazione» di popolare significato. Da altro canto, di fronte ai prezzi alquanto calanti, il pubblico americano segue la naturale reazione che «aspettando si possono ottenere gli stessi prodotti a più buon mercato». E sempre restando sul terreno dei fatti, lo sviluppo economico mondiale (per le economie nazionali più significative), del secondo semestre del 1948 mostra, non ancora una flessione, ma una contenutezza di «respiro» che potrebbe essere presa quale timido segno di una stasi sensibilmente maggiore. Il lettore comprenderà quanto sia difficile precisare qui, in dati dettagliati, l'insieme di una situazione articolata in modo tanto complesso. Ma forse non è incauto prevedere che il volano strategico del movimento potrà essere ancora una volta il settore agricolo che all'indomani della guerra sembrava il più bisognoso di aiuto.

Inutile dire che il nostro paese e il nostro governo non potranno restare indifferenti di fronte a codesto previsto movimento, se la diagnosi si rivelerà fondata. Giacchè i pronostici sulla natura e sul volume di quello che potrà essere il domani non possono essere messi semplicemente da parte con un mero atto di fede ottimistica. Lo stato di salute di un paziente come quello economico giammai si può descrivere soltanto con un riferimento approssimativo al suo passato, per concludere che esso va diventando «normale», giacchè il «normale» può essere semplicemente un movimento di transizione. A noi pare che sia giunto il momento di porre rapidamente le basi per la soluzione dei molti problemi specifici che da troppo tempo vengono dibattuti in modo puramente accademico. Oggi si parla di dare una *leadership* economica alla condotta politica del governo, da incentrarsi nel ministero del bilancio, ma non vorremmo che nel discutere di una nuova *legge di governo* le soluzioni *autentiche* passassero ancora una volta in seconda linea nel confronto delle soluzioni *formali*.

Giovanni Demaria

Imprevedibili sviluppi della crisi dei socialdemocratici

Simonini sostituito da Mondolfo nella carica di segretario - Si parla di scissione - Il congresso straordinario a giugno - Accuse di Andreoni al centro-sinistra - Battaglia domani alla riunione dei gruppi parlamentari

Roma, 7 marzo.

Mondolfo è stato eletto oggi segretario del partito socialdemocratico, Faravelli nominato direttore del giornale del partito, le altre cariche sociali non sono state assegnate, l'accordo sul documento da presentare mercoledì ai gruppi parlamentari non è stato raggiunto, un congresso straordinario è stato indetto per i primi di giugno, l'aria di crisi si è mutata in aria di scissione. Questo è il bilancio melanconico degli avvenimenti di oggi, e non riesce a renderlo confortante neppure il cavalleresco telegramma che l'on. Simonini, segretario uscente, ha mandato stasera all'on. Mondolfo, suo successore: «Pregoti gradire personali mie felicitazioni ed augurio possa tuo esperimento risolversi tutto vantaggio nostro partito».

«Esperimento» paradossale

Dalle espressioni cavalleresche traspare evidentissima una riserva piena di sfiducia: l'esperimento infatti ha molti aspetti paradossali, essendo gli uomini del centro, cioè della tendenza che rappresenta un quinto del partito, divenuti padroni delle leve essenziali, segreteria e organo di stampa. Mondolfo è stato eletto con otto voti favorevoli, compreso dunque il proprio. Per evitare di pronunciarlo egli non ha oggi preso parte ai lavori, ma aveva dato a Faravelli la delega di voto. Anche la direzione dell'*Umanità* è stata aggiudicata con otto voti contro sette, e anche in questo caso il delegato si è dato il voto necessario a fare la maggioranza.

A questo punto Carlo Andreoni ha fatto una grave pregiudiziale a nome della destra: «Il criterio che avete seguito è una violazione dello spirito proporzionalistico a cui si è ispirato il congresso di Milano per la designazione dei membri della direzione. Avete rotto una prassi costante nel nostro partito, dove mai la maggioranza, anche più qualificata dell'attuale, ha rivendicato e attuato forme di monopolio. Di fronte alle esplicite e sbalorditive dichiarazioni di Faravelli di voler dirigere il giornale con criteri di «frazione», noi riaffermiamo il principio della responsabilità collegiale della direzione, in base al quale tanto il segretario quanto il direttore del giornale debbono attuare la politica concordata volta per volta. Contestiamo perciò la correttezza del criterio seguito per la nomina delle cariche, dichiariamo antidemocratico e antistatutario il proposito di Faravelli di dirigere il giornale con criterio di «frazione», e in tutto ciò vediamo un aperto atto di sopraffazione che investe anche la responsabilità di coloro che se ne fanno complici».

La grave accusa di Andreoni è stata seguita da un grave gesto dimostrativo di Saragat, il quale, considerandosi privato della possibilità di esprimere le proprie idee sul quotidiano del partito, ha destinato un suo articolo, invece che all'*Umanità* ad un settimanale di Reggio Emilia, *La Giustizia*, che fu l'organo del vecchio Prampolini. Nell'articolo è detto che lo P.S.L.I. si trova oggi nelle stesse condizioni nelle quali fu lo P.S.I.U.P. dopo il congresso di Firenze, e subito si avverte in modo esplicito: «La minoranza, allora, fu costretta alla scissione per salvare l'esistenza di un movimento socialista autonomo».

Saragat preoccupato

Per Saragat la crisi viene dal fatto che tanto il centro quanto la sinistra si propongono di liquidare lo P.S.L.I. per fare un grande partito di tutti i socialisti. Il centro si propone di unirsi a Romita e ai sindacalisti autonomisti; e in questo Saragat è d'accordo, pur dissentendo dal progetto di liquidare lo P.S.L.I.; egli vuole piuttosto che essi entrino nel partito quale è ora, in quanto «unico raggruppamento veramente socialista oggi esistente in Italia». Secondo la sinistra si può invece dirigere l'appello unitario fino ai centristi della P.S.I., come Lombardi e Jacometti, nonostante essi siano legati dal patto di unità d'azione coi comunisti; e questo Saragat non può accettare. Non è neppure favorevole all'uscita dal governo, poichè ciò «aggraverebbe la situazione interna e rischierebbe di favorire la formazione di un governo di regime, a tutto vantaggio della reazione e dei comunisti».

Per quel che riguarda i patti di sicurezza, Saragat esclude la tesi dell'equidistanza: «Non si può essere equidistanti tra un ferocissimo lupo e un vigorosissimo ma generoso cane del San Bernardo. La neutralità non può quindi essere che il risultato di una politica che ristabilisca l'equilibrio turbato dalla presenza del ferocissimo lupo». In via paradossale Saragat conclude che tanto varrebbe allora mettersi sotto braccio a Nenni e Togliatti e formare il grande partito unico di tipo bulgaro o polacco. «Queste — egli scrive — sono le modeste ma pertinenti osservazioni che la minoranza della direzione del P.S.L.I. prospetta ai compagni e prospetterà al congresso, in cui, in ultima analisi, si deciderà se i lupi sono lupi oppure animali domestici».

Il dissenso maggiore

Il congresso, secondo la decisione presa oggi, si terrà a Roma intorno al 10 giugno, con un solo argomento all'ordine del giorno: «Politica generale del partito». Lo organizzerà una commissione tripartita che è composta da Cosu per il centro, Andreoni per la destra e Pistra per la sinistra. Fino al congresso, a quanto pare, non vi saranno ripercussioni di carattere governativo, in quanto la destra ha stabilito che, qualora la direzione del partito invitasse i ministri in carica a dimettersi, essa li inviterà a restare al potere fin tanto che il congresso non si sarà pronunciato. D'altra parte De Gasperi, a norma della prassi costituzionale, non riconosce che le decisioni dei gruppi parlamentari e ignora quelle delle direzioni dei partiti e i gruppi ancora non si sono pronunciati.

Mercoledì, come si è detto, deputati e senatori unitamente convocati (33 deputati e 23 senatori) prenderanno in esame i due distinti documenti elaborati dai due gruppi. Come è ovvio, il dissenso maggiore è in politica estera; per la politica interna la mozione del centro-sinistra si differenzia da quella della destra solo per essersi contenuta la richiesta che la polizia svolga una «funzione più equilibrata», peccando oggi in qualche luogo per eccesso e altrove — come in Emilia — per difetto. C'è anche una richiesta di frenare gli eccessi della stampa neofascista; ma non su questo punto nascerà la discussione; i parlamentari si divideranno sul tema della politica estera, e generale è la previsione che questa volta la maggioranza sarà a destra. Nascerà quindi un conflitto tra gruppi parlamentari e direzione del partito, e anche questo non andrà a vantaggio della soluzione della crisi e di chi vuole scongiurare una scissione.

v. g.

La nuova frontiera tra Belgio e Germania

Francoforte, 7 marzo.

Questa sera a tarda ora si è appreso che i giornali e la radio tedeschi daranno solo domani la notizia secondo la quale le autorità militari belghe di occupazione hanno impartito le necessarie disposizioni affinchè lungo la frontiera tedesco-belga e tedesco-olandese, e precisamente il circondario di Monschau e a nord di Aquisgrana, vengano istituite zone vietate. Tali fasce di territorio dovranno avere una profondità variante dai 3 ai 5 chilometri.

Analoghe disposizioni sono state prese per i paesi tedeschi del Selfkant, che è a nord di Aquisgrana, e che penetra come un cuneo in territorio olandese. I preparativi lasciano capire quale sarà la nuova frontiera tedesca. Si ritiene infatti che il territorio ad ovest della ferrovia Monschau-Aquisgrana sarà per decreto dichiarato belga; mentre per i territori della zona ad oriente di tale ferrovia sarà indetto un plebiscito.

Il presidente del governo della Renania del nord e della Vestfalia cui appartengono i territori in discussione, si è rivolto al governatore inglese generale Bishop per conoscere quale è il destino loro riservato. Si ritiene che tra un paio di giorni si avrà una dichiarazione ufficiale in proposito.

l. m.

MILITARI IN EUROPA

La Weltwoche, di Zurigo, pubblica nel suo ultimo numero un disegno istruttivo. In aperta campagna i ministri europei discutono la pericolosa situazione internazionale e le loro spalle sono difese da un soldato: un soldato svizzero. Il disegno dà un quadro esatto della situazione militare. Non vi sono nel continente che due eserciti organizzati: quello russo e quello svizzero, ma la Russia conta 200 milioni di abitanti e la Confederazione elvetica soltanto quattro.

La conclusione del patto atlantico non muterà sensibilmente questa dura realtà. Oggi tra il Baltico e l'Adriatico, lungo la cortina di ferro, si trovano poche diecine di migliaia di soldati americani; se l'esercito sovietico superasse quella linea, la guerra con gli Stati Uniti sarebbe inevitabile. Il patto atlantico precisa con un contratto scritto questa situazione, stabilisce in forma giuridica (anche nel caso che i soldati fossero richiamati) che le frontiere degli Stati Uniti incominciano su una determinata linea del territorio europeo. Stalin e il Politburò sapranno con assoluta certezza, dopo la firma del patto, quali rischi corrono, quali avventure incominciano, se, approfittando del disarmo europeo, riprenderanno la marcia verso l'Atlantico e il Mediterraneo.

In caso di guerra, oggi, come in un prossimo avvenire, le truppe sovietiche occuperanno l'Europa che più tardi sarà liberata dall'esercito americano. I tecnici ritengono che per evitare questo rischio sarebbe necessario organizzare dalle foci del Reno sino al limite estremo delle Alpi da 80 a 100 divisioni perfettamente armate. Gli esperti americani calcolano che per armare in forma perfetta una divisione sono necessari da 400 a 500 milioni di dollari. Per resistere in Europa al primo urto dell'esercito sovietico occorre quindi una spesa complessiva di 40 o 50 miliardi di dollari. Le dissestate finanze europee non possono certo sopportare quest'onere, nè l'America affronterebbe il rischio di una tale spesa senza assumere il diretto controllo militare e politico del continente.

Anche dopo la firma del «patto» la migliore garanzia consisterà nell'impegno militare e nella potenza virtuale degli Stati Uniti che consigliano la prudenza a Stalin ed al Politburò e nel benessere economico dell'Europa. Invece la corsa agli armamenti nel continente aumenterebbe la generale miseria, con la guerra sicura come logica conclusione.

g. d. b.

Esame della situazione tra Einaudi e De Gasperi

Il Consiglio dei Ministri convocato per stamane - Il 15 marzo inizio della discussione al Parlamento sulla politica estera - L'interpellanza di Nenni

Roma, 7 marzo.

La settimana iniziatasi oggi e quella prossima si prevedono così dense di avvenimenti di politica interna e internazionale che non ha destato meraviglia l'udienza concessa stamane dal Presidente della Repubblica all'on. De Gasperi e durata oltre una ora e mezzo. Questo colloquio tra il sen. Einaudi e il Presidente del Consiglio, protrattosi oltre il limite consueto, ha investito tutti gli argomenti attualmente sul tappeto: situazione interna di uno dei partiti della coalizione ministeriale, il socialdemocratico; offensiva dell'opposizione in Parlamento e nel Paese sulla politica estera; lavori parlamentari sia per ciò che concerne la legislazione interna, sia per quanto si riferisce allo sviluppo dell'azione diplomatica italiana, soprattutto riguardo al sistema di sicurezza delle Nazioni dell'occidente europeo che è in elaborazione a Washington.

Dopo la lunga udienza al Quirinale, l'on. De Gasperi ha invitato al Viminale il conte Sforza ed ha convocato per domattina il Consiglio dei Ministri. Questa seduta appare normale, perchè all'ordine del giorno figurano solo argomenti di ordinaria amministrazione, ma è evidente che il Consiglio dovrà fare un esame approfondito della situazione. Anzitutto il conte Sforza informerà i colleghi sui colloqui che egli ha avuto sabato con gli ambasciatori Dunn e Mallet e sulle comunicazioni pervenutegli dal nostro ambasciatore a Washington in merito all'elaborazione del Patto Atlantico e particolarmente alla clausola estensiva che in esso sarebbe contenuta. Negli ambienti diplomatici italiani si afferma che il conte Sforza si recherà negli Stati Uniti d'America solo se l'Italia verrà invitata a negoziare la propria adesione.

Il conte Sforza (e della cosa ha parlato stamane con De Gasperi) riferirà altresì al Consiglio sui criteri che dovrebbero uniformare la linea di condotta del Governo di fronte all'offensiva che l'opposizione ha deciso oggi di scatenare in Parlamento sulla politica estera. La battaglia parlamentare avrà inizio martedì 15 marzo sulla base dell'interpellanza presentata dall'on. Nenni. La data è stata comunicata ufficialmente dal Presidente della Camera nella seduta di oggi ed era stata concordata tra De Gasperi e Nenni nel corso di un loro brevissimo colloquio a Montecitorio svoltosi durante la seduta.

L'interpellanza dell'on. Nenni, sanzionata nell'odierna riunione del gruppo del P. S. I., è rivolta al Presidente del Consiglio e al Ministro degli Esteri, ed è articolata in tre punti: nel primo si richiede quale valore debba essere attribuito alle concordi informazioni della stampa circa la richiesta del nostro governo di includere l'Italia nel Patto Atlantico; nel secondo s'afferma che tale richiesta, ove esista, o comunque trattative «volte ad associare l'Italia a un blocco di potenze», contrastano con il voto della Camera del 4 dicembre 1948. Infine nel terzo punto l'interpellanza si sofferma sui pericoli e sui rischi dell'adesione italiana al Patto Atlantico, che «compromette la sicurezza del Paese e lo espone ai rischi di una terza guerra mondiale e lo divide irrimediabilmente all'interno».

L'on. De Gasperi nella seduta del Consiglio darà, tra l'altro, comunicazione delle dimissioni del sen. Merzagora da Ministro del Commercio Estero, ciò che potrà determinare un esame anche della particolare posizione dei ministri socialdemocratici nel Gabinetto. Non si esclude che si riaffermi la loro permanenza al Governo fino al congresso straordinario del partito che si terrà nei giorni 10, 11 e 12 giugno a Roma. Questa sera al Viminale l'on. De Gasperi ha avuto un lungo colloquio con l'on. Saragat.

In campo sindacale si registra, tra l'altro, la decisione adottata per giovedì prossimo, dello sciopero nazionale dei 160 mila parastatali: per tentare di scongiurarlo, i rappresentanti della categoria si incontreranno domani con il ministro Giovannini.

I problemi del cinema discussi alla Camera

Roma, 7 marzo.

Dal comizio di due settimane fa in piazza del Popolo in difesa del cinema italiano con l'intervento di attori e registi si è passati oggi al dibattito parlamentare dello stesso problema con la presentazione di ben nove interpellanze, che hanno attirato nelle tribune del pubblico una folta schiera di attori, registi e produttori, tra cui Carlo Bragaglia, Blasetti, Camerini, De Santis, Paolo Stoppa, De Sica, Cervi, Fabrizi, Della Scala, Scalera, Gualino ed altri. L'austerità del presidente Gronchi ha consentito che alcuni fotografi dall'interno dell'aula puntassero l'obiettivo verso le tribune e dessero fuoco all'accecante magnesio. Poco è durato il diversivo e l'aula ha ripreso il suo solito aspetto, reso ancor più monotono dallo svolgimento delle interpellanze, che per quattro ore e mezzo si sono susseguite.

Alle 20,30, dopo che l'ultimo oratore si è seduto, il presidente dell'Assemblea ha annunciato la sospensione di un'ora della seduta, per dar tempo al Sottosegretario alla Presidenza on. Andreotti di raccogliere le fila per una esauriente risposta. I divi, i registi ed i produttori da molto tempo però se ne erano andati e nelle tribune erano rimasti solo personaggi di secondo piano, sceneggiatori ed attori minori. Gli onorevoli interpellanti: BERTINELLI (*P.S.L.I.*), CORBI (*P.C.I.*), PROIA (*D. C.*), DI VITTORIO (*P.C.I.*), MAZZALI (*P.S.I.*), MAZZA (*D. C.*), CASERTA (*D. C.*), FASSINA (*D. C.*), SEMERARO (*D. C.*) hanno chiesto concordi che il Governo tuteli con appropriate leggi la cinematografia italiana, che ha dato finora prova di vitalità e d'intelligenza. Si è chiesto in sostanza: una severa riduzione della produzione straniera, che si sostenga l'istituto «Luce», che si aumenti il credito cinematografico (compreso oggi in un fondo di soli 300 milioni), che si stabilisca il principio della reciprocità dei nostri film all'estero, che il Governo aumenti dal 15 od al 20% sugli introiti lordi il premio di produzione (proposta dell'on. Proia), che si stabiliscano altri premi, che si incoraggi la produzione, che si faccia osservare l'obbligo di proiettare per almeno 80 giorni all'anno films italiani nelle sale cinematografiche, ecc.

Alla ripresa l'on. Andreotti ha risposto alle interpellanze facendo rilevare le attente premure del Governo verso questo settore della vita nazionale.

La censura ha bocciato nell'anno solo quattro film su 1561; per quanto riguarda il numero delle sale di proiezione la tendenza agli investimenti in questo genere di attività va incoraggiata. Circa il «caso» De Pirro il sottosegretario ha dichiarato che, quando ci si trova di fronte a un uomo con capacità tecniche e lealtà assoluta, non c'è niente di male a rimetterlo al posto dove si trovava durante il fascismo. «De Pirro è stato l'unico fascista del ventennio?».

Infine l'on. Andreotti ha affrontato il problema della preparazione della legge sul cinema dichiarando: «Noi abbiamo avuto sempre la mira di non immischiare nel problema dello spettacolo tesi politiche che fungono da muri divisori». Nel 1946 sono stati messi a disposizione della cinematografia 350 milioni; nel '47 647 milioni e nel '48 un miliardo e 88 milioni. Altri aiuti vi furono poi da varie banche. Con le diverse clausole istituite, infine, si viene a rimborsare il 16 per cento a circa il 75 % della produzione nazionale.

L'on. Tonengo ha presentato questa sera un'interrogazione al Ministro del Lavoro, per conoscere se non ritenga necessario e urgente prorogare le vigenti disposizioni di legge che regolano la riscossione dei contributi unificati in agricoltura e istituire senz'altro la tessera delle assicurazioni sociali, come è in atto nel campo industriale, commerciale e nell'artigianato.

COMINCIANO LE ARRINGHE AL PROCESSO DI PARIGI

L'ultima parola di Kravcenko

Vivaci polemiche sull'originale del libro - Altre pagine manoscritte giunte dall'America e presentate dall'autore - Originali di un prossimo volume

(*Dal nostro corrispondente*)

Parigi, 7 marzo.

Kravcenko ha detto la sua ultima parola; sono cominciate le arringhe. Questa è la fisionomia dell'udienza alla ripresa di oggi.

Prima che l'esule rispondesse animatamente alle critiche fatte dai testimoni della difesa al suo manoscritto, è venuto alla sbarra Joliot Curie; genero e successore degli scopritori del radium, direttore dell'organizzazione francese per le ricerche atomiche. E' un uomo giovane, curioso, vestito di grigio. E' iscritto al partito comunista dal 1946. Parlando con calma e con una certa moderazione, dichiara di aver letto il libro e di averlo trovato molto inesatto: è stato in Russia tre volte fra il '33 e il '40 e i ricordi gli permettono di smentire vari punti di «Ho scelto la libertà». Per caso egli è stato a Carcow ed ha frequentato gli ambienti universitari che Kravcenko descrive. La sua visita è avvenuta cinque anni dopo il periodo del quale parla Kravcenko, ma egli non ha trovato più alcuna traccia delle cose descritte in «Ho scelto la libertà». I metodi educativi erano ottimi e gli studenti alloggiati benissimo.

Interprete giovanissimo

Presidente — *Lei parla russo?*

Teste — *No. Un ragazzo e 13 anni faceva da interprete per noi. Eravamo stupefatti per la acutezza delle domande che ci venivano poste. Per esempio, ci si chiedeva che cosa avvenisse del neutrone nella reazione atomica, problema che è stato risolto soltanto dopo molto tempo. Nessun popolo ha fatto tanto per l'istruzione pubblica.*

Joliot Curie ricorre al libro della cognata Eva Curie sulla Russia in guerra, molto favorevole al popolo sovietico. La Curie non è comunista e il suo libro fu scritto per la necessità della buona intesa fra gli alleati contro la Germania.

Il deputato comunisteggiante D'Astier de la Vigerie, che ha già deposto, torna per ribattere le lettere dei socialisti Le Troquer e Philip, suoi colleghi nel governo provvisorio di Algeri. Kravcenko sarebbe stato arrestato se avesse compiuto il suo gesto di ribellione nel territorio gollista in Africa? Il «marchese rosso» D'Astier de la Vigerie sostiene di sì contro il parere dei due socialisti.

Presidente (con un sospiro di sollievo): *Non ci sono più testimoni.*

La difesa, che ha rinunciato a parecchi testi, legge alcune dichiarazioni scritte. La più interessante è quella di un avvocato americano il quale dice che a nessuno è stato mai consentito di lasciare gli Stati Uniti con un passaporto intestato a un nome falso. Kravcenko viaggia col nome di Paul Kedrine: è evidente che gode di uno straordinario privilegio. Adesso Kravcenko prende per l'ultima volta la parola: deve difendere il suo manoscritto contro gli accaniti attacchi dei kravcenkisti, come abbiamo definito gli esperti chiamati dalla difesa ad analizzare e criticare con tutte le risorse della filosofia i documenti presentati dalla parte civile.

La esposizione dell'esule è lunga e particolareggiata. Egli tiene avanti a sè altre 600 pagine del manoscritto, giunto nel frattempo dagli Stati Uniti. Ma avverte che non può consegnare tutto il testo al tribunale, perchè una parte degli originali è inedita ed egli si riserva di attingervi per un nuovo libro che, dice, «non sarà uno schiaffo meno sonoro per il prestigio sovietico». E' evidente che non può sottoporre agli avversari fin d'ora il materiale del prossimo volume. Abbastanza calmo nell'esporre, padrone di sè e dell'argomento, ma prolisso, Kravcenko prende a ribattere le accuse del suo maggior critico, il signor Potsner. Secondo lui, è assurdo affermare che il manoscritto è meno anti-sovietico dell'adattamento americano. Non lo ritengono forse, lui Kravcenko, abbastanza nettamente anti-comunista? Poi il fuoruscito si addentra nella sua lunga dimostrazione. Per esempio, Potsner sosteneva che nel manoscritto non si parlava dei rapporti tra Kravcenko e Ordsonikitse. Ecco invece un foglio nel quale si parla proprio di ciò.

Difesa — *Si tratta di un falso. La pagina scritta a lapis venne inserita ora nel fascicolo.*

Nasce un agitato tumulto intorno alla pagina contestata, che un avvocato della difesa vorrebbe strappare dalle mani di Kravcenko. Se la pagina è scritta a lapis, come pare, sarà impossibile stabilirne la data; ma per altri fogli scritti a penna, sarà facile fare una perizia per accertare il periodo in cui furono scritti. Così il presidente concilia le parti e l'esame procede.

Kravcenko — *Il Signor Potsner ha sostenuto che le parole dello zio Miscia, amico di Lenin e di altri capi bolscevici, non esistono nel testo russo. Ecco qua le pagine. Vorrei sapere perchè il testimone ha smentito.*

Il presidente chiama il signor Potsner, che deve riconoscere il proprio errore.

Kravcenko — *Se Morgan e Wurmser sono capaci di scrivere un libro senza fare correzioni, vuol dire che hanno un grande talento, ma da un mese che li vedo non me ne sono accorto.*

La discussione si imbroglia, è nello stesso tempo confusa e monotona. Il testimone Potsner collabora cogli avvocati della difesa nel cercare argomenti contro Kravcenko e il presidente lo richiama. Poi l'esule offre di sostenere una prova di ortografia russa mettendosi in gara col generale Rudenko e Romanoff; ma il presidente non giudica opportuno di trasformare l'aula in una scuola elementare. L'esule spiega che, essendo nato nel 1905, ha imparato a scrivere prima che scoppiasse la rivoluzione del '17 e che perciò talvolta gli capita di servirsi della vecchia ortografia zarista. Poi rituffa le mani nei suoi appunti, e, instancabile, agita fogli e foglietti, originali, appunti, ecc. per sbugiardare i suoi critici. E' impossibile seguirlo nei particolari della minuziosissima indagine.

Kravcenko (concludendo con voce vibrata) — *Queste non sono parole gettate al vento. Sono le parole di un uomo onesto. Chiedo al tribunale francese di esaminare i documenti e di pronunciare nel suo spirito di equità un giudizio; lo chiedo in nome della libertà di tutti gli uomini.*

Ultima richiesta

Sono le ultime parole dell'esule. Le deposizioni e le contestazioni sono finite. Cominciano le arringhe. Ha la parola per primo il secondo patrono di Kravcenko, l'avv. Heiszmann, associato di Izard. E' un uomo basso, di forte corporatura, con folti e crespi capelli. E' un oratore preciso e spiritoso, ma non sempre efficace. Per combattere quello che gli avversari hanno chiamato un minorato psichico, dice l'avvocato, sono scesi in campo due generali russi: uno sovietico ed uno ex-bianco, parecchi deputati e personalità dell'estremo sinistra francese, giornalisti, scrittori, professori, ingegneri sovietici, ecc. E' vero che al pubblico parigino, più di tutti ha fatto impressione la signora Gorlova, e degli altri si è curato poco. Sere fa, davanti ad un cinematografo, c'erano tutti: il generale Rudenko, la Gorlova e gli altri; ma l'attenzione della gente si fissava specialmente sulla signora.

L'avvocato continua dicendo che egli non parla per una clientela politica: parla per un cliente. Si dice sicuro che tutte le pressioni, le campagne di stampa e le note diplomatiche non possono avere effetto sul tribunale. Si tratta di un processo di diffamazione e non di altro. Nel giudicare il libro, bisogna tener presente che esso è un'autobiografia, una testimonianza naturalmente passionale, come tutte le testimonianze del genere. E' un successo mondiale e naturalmente tutti i comunisti del mondo hanno reagito violentemente. Ma invece di discutere il libro, hanno diffamato l'autore, hanno cercato di screditarlo, tentativo che è stato ripetuto costantemente davanti al tribunale contro i testimoni di parte civile.

Il settimanale Lettres Françaises *del resto non esitò ad insultare anche gli avvocati, e perfino il Pubblico Ministero; risparmia soltanto i giudici e si capisce perchè. Il patrono di Kravcenko esamina l'articolo di Sim Thomas, che diede origine alla prima querela. Che dice Sim Thomas, preteso agente americano che* Lettres Françaises *non ha fatto venire davanti al tribunale? Ragionava, pur essendo un agente americano antisovietico, tale e quale come un comunista. E diceva che Kravcenko era un ubriacone, che non aveva potuto mettere insieme più di sessanta pagine illeggibili quando gli era stato chiesto di scrivere un libro antisovietico e che infine si era deciso a dare il suo nome ad un testo preparato da certi ben scelti nemici dell'URSS. Sim Thomas è giunto perfino ad affermare che i suoi compagni e lui non avevano il coraggio di presentare al pubblico Kravcenko perchè capivano che la gente lo avrebbe giudicato incapace di fare un libro. In tutto le accuse diffamatorie sono undici, secondo la parte civile.*

Insulti senza ragione

Quanto all'altro articolo di Lettres Françaises, *che ha provocato la querela contro Wurmser, l'avvocato Heiszmann sottolinea gli insulti che lo riempiono: traditore, bugiardo, disertore, nemico della Francia, ecc. Perchè? Non c'è nessuna spiegazione sulle ragioni degli insulti. Secondo Wurmser Kravcenko voleva impedire lo sbarco in Normandia e la liberazione della flotta quando diede la sua intervista al* New York Times *nell'aprile '44. Ma si tratta di un argomento serio?*

«Il nostro giudizio sarà letto e commentato dal mondo intero», dice l'avvocato Heiszmann. La libertà di stampa esige che i giornalisti verifichino le notizie prima di accusare e perciò la legge in caso di querela per diffamazione vuole che la prova delle affermazioni giudicate diffamatorie sia portata entro dieci giorni dalla notifica della querela. Invece Morgan ha riconosciuto in udienza di avere cercato più tardi gli elementi per provare le sue accuse. Esiste forse la buona fede in Morgan e Wurmser? L'avvocato la esclude. La buona fede, dice, è «una qualità superiore» e qui manca. Viene citato in proposito un caso curioso. Recentemente un tribunale ha assolto un giornale e nello stesso tempo ne ha condannato un altro, quantunque avessero pubblicato la stessa informazione su un bollettino. Il primo presentava la notizia in forma riguardosa con un titolo oggettivo; il secondo aveva invece detto le stesse cose in forma scandalistica. Nel caso di Lettres Françaises *è evidente il proposito non di informare, ma di colpire, di screditare l'uomo, di fare scandalo. Come può esserci la buona fede? Domani l'avvocato Heiszmann concluderà la sua arringa. Si prevede che il processo finirà la prossima settimana. Ma Kravcenko ha preso gusto a citare davanti ai tribunali i comunisti. Adesso ha querelato il famoso poeta Aragon, direttore di* Ce Soir, *che lo aveva accusato di essere l'autore di un libro pubblicato dalla propaganda nazista durante la guerra sotto un nome simile a quello di Kravcenko.*

Domenico Bartoli

CHE INTENDE FARE STALIN?

Washington ritiene probabile una nuova azione in primavera

(*Dal nostro corrispondente*)

Washington, 7 marzo.

Continua la ridda di congetture sul rimpasto ministeriale sovietico. Ma una tesi si va facendo strada fra i diplomatici occidentali più esperti e meglio informati: quella secondo cui Stalin si appresta probabilmente ad una «showdown» di primavera, ad una nuova offensiva politica.

Secondo questa tesi, dunque, la sostituzione di Molotov con Viscinski sarebbe da interpretare, nelle intenzioni di Stalin, come un rafforzamento del ministero degli Esteri e del Politburo in vista di uno scontro diplomatico quanto mai aspro.

L'Unione Sovietica — si osserva — è ora di fronte allo stesso genere di decisioni critiche che l'Occidente si trovò a dover a prendere un anno fa. Allora l'Occidente decise — dopo il fallimento della conferenza di Mosca agli inizi del 1947 — di abbandonare ogni speranza di accordo tra i quattro grandi, e stabilì di andare avanti nell'Europa dell'ovest trascurando la Russia. E.R.P., Patto Atlantico e aiuti in armi all'Europa segnano le pietre miliari di questa politica, non ancora giunta al suo completamento. A questo si aggiunga la decisione di costituire uno stato della Germania occidentale.

Oggi alla vigilia delle riunioni conclusive per il Patto Atlantico e delle decisioni sull'invio di armi all'Europa da parte degli Stati Uniti, il Cremlino deve decidere, deve scegliere fra due alternative ben definite. Queste alternative vengono così indicate negli ambienti diplomatici di Washington:

1. - Rivedere la condotta ostruzionistica adottata subito dopo la fine della guerra nei confronti dell'Occidente, e passare ad una politica più «dolce» e meno intransigente.

2. - Proseguire lungo la decisa linea di condotta seguita negli ultimi anni, malgrado gli avvili pericoli che essa presenta, e che possono giungere sino alla guerra.

Molotov, affermano i sostenitori, invero numerosi, di questa tesi, non è stato silurato. Egli sta ascendendo, anzichè essere finito come si sostiene da qualcuno. E' forse in procinto di riprendere quella carica di primo ministro che già fu sua, e che durante la guerra passò a Stalin.

L'uomo che prende il posto di Molotov al Ministero degli esteri, Andrei Viscinski, non è un «creatore di politica», e non lo è nemmeno Gromyko. Sono funzionari dello stato, «esecutori di politica», di quella politica che è stata sempre fatta, e lo sarà ancora, dall'onnipotente Politburo del partito comunista.

Mosca, si afferma da parte degli esperti diplomatici di Washington, deve considerare ora che: 1) l'Occidente è realmente deciso a difendersi contro ogni e qualsiasi manovra comunista; 2) è opportuno che Mosca cerchi almeno una tregua nella guerra fredda.

Ma non ci si nasconde che il Cremlino potrebbe anche fare la considerazione opposta, assumendo a sua volta tutti i rischi ad essa contingenti, e agire come se l'azione occidentale fosse un «bluff». Naturalmente Mosca non ignora che, se «bluff» essa non fosse, si potrebbe anche avere la guerra.

E' dunque per questo che Stalin ha rimpastato gli alti comandi. Egli si appresta ad una nuova offensiva. Se sia per essere un'offensiva di pace o un ulteriore sviluppo dell'azione di guerra fredda contro l'Occidente non si può dire per il momento.

Un solo punto è certo per chi sostiene la tesi da noi esposta: che Molotov non è stato «licenziato», ma esonerato dalle molteplici cure ministeriali perchè possa dedicare maggior tempo allo studio ed alla «creazione» di quella politica che toccherà poi a Viscinski ed a Gromyko di realizzare.

Mosca dovrà decidere. Washington e gli altri paesi del blocco occidentale hanno già preso la «loro» strada molto tempo addietro, ed ora procedono spediti verso la realizzazione dei piani. Oggi Dean Acheson ha ricevuto ancora una volta gli altri «negoziatori» del Patto Atlantico, per una conferenza che si spera appartenga al novero di quelle conclusive.

Fra qualche giorno avranno inizio le consultazioni con il Ministro degli Esteri danese. E il portavoce del Dipartimento di Stato, Michael Mc Dermott, ha rivelato ad una conferenza stampa che il Dipartimento spera di poter sottoporre presto al Congresso il preventivo per il finanziamento degli aiuti in armi all'Europa durante il primo anno di funzionamento del Patto Atlantico.

Le voci allarmanti di spostamenti di truppe russe alla frontiera norvegese vengono considerate con molta pacatezza al Dipartimento di Stato. Tuttavia i ministeri militari hanno preso le opportune misure per affrontare qualsiasi eventualità. Sono stati inviati rinforzi aerei in Inghilterra ed in un importante campo di aviazione nell'Arabia Saudita donde è possibile controllare l'intero Medio Oriente. Malgrado queste precauzioni non si nota eccessiva preoccupazione negli ambienti del Dipartimento di Stato.

All'ultim'ora dopo la riunione odierna per il Patto Atlantico, nel corso della quale i diplomatici hanno discusso per oltre tre ore, si è diffusa la voce che i lavori saranno conclusi alla fine della settimana. Oggi si è molto parlato dell'Italia e si dice che i negoziatori si siano accordati, sulla opportunità di invitare l'Italia a far parte del Patto Atlantico come una delle nazioni fondatrici della grande alleanza.

Edoardo Depuri

CRONACA CITTADINA

PER PROTESTA CONTRO L'AUMENTO DEI FITTI

Quindicimila negozi chiusi nel pomeriggio

Alle 16 assemblea dei commercianti al Michelotti - Specifiche richieste della categoria - Gli artigiani che partecipano alla dimostrazione

Oggi pomeriggio i commercianti torinesi — come tutti i loro colleghi delle altre città d'Italia — chiuderanno i negozi e si riuniranno alle 16 in assemblea al teatro del Parco Michelotti dove discuteranno e concorderanno un ordine del giorno che in serata sarà presentato al prefetto. Per conto loro, gli artigiani aderenti all'associazione di via Bogino chiuderan bottega dalle 10 alle 12.

Quali siano i motivi che hanno indotto categorie tradizionalmente pacifiche ad inscenare queste manifestazioni, abbiamo detto altre volte. Essi sono connessi all'unica ma vessata questione dello sblocco dei fitti (e correlativamente degli sfratti) che proprio oggi dovrebbe cominciare ad esser discussa in Parlamento colla presentazione del progetto Grassi modificato dalla III commissione parlamentare.

E' proprio contro queste modifiche che i commercianti protestano. L'entità dei fitti verrebbe ad essere infatti così aumentata: nei locali ad uso abitazione da 3,35 volte anteguerra a 5,20 volte; per le aziende commerciali da 9,45 a 15,75; per le aziende di articoli voluttuari, pubblici esercizi, pasticcerie, pellicceria, gioiellerie, profumerie, articoli di lusso per abbigliamento da 15,72 a 37,44 volte. Le aziende commerciali, cioè, subirebbero un aumento del 150% e quelle di lusso, pubblici esercizi ecc., del 200%.

Questa gradazione, secondo gli interessati, metterà in serie difficoltà le aziende che, nell'attuale depressione commerciale già si trovano in una situazione delicata; e ciò senza venire incontro alla proprietà edilizia, soprattutto a quella piccola e media. I locali di lusso — sostengono infatti i commercianti — sono dislocati tutti in centro cosicchè i maggiori affitti andrebbero a beneficio di enti o società che meno ne hanno bisogno.

Le associazioni interessate chiedono quindi che a tutti i locali venga indifferentemente applicato l'aumento del 100% dei fitti; chiedono inoltre una proroga del blocco degli sfratti. L'originario progetto del ministro Grassi ne fissava la durata in cinque anni; la III commissione parlamentare l'ha ridotta a poco più di un anno, fino all'aprile 1950; verrebbe inoltre immediatamente consentito lo sfratto al proprietario che dimostri la necessità di servirsi dei locali per congiunti.

Naturalmente i commercianti vorrebbero che su questo punto almeno, il Parlamento tornasse al progetto Grassi. In ogni caso essi propongono che anche in Italia si conceda, come già all'estero, adeguata protezione all'istituto dell'avviamento commerciale». Il proprietario cioè che sfratti un commerciante o artigiano dovrebbe indennizzato del danno che arreca, togliendogli il locale, all'avviamento commerciale dell'azienda.

Gli artigiani in particolare approfitteranno oggi dell'occasione per protestare nuovamente contro le «quote fisse» imposte loro dalle società erogatrici di energia elettrica. Anche in caso di mancato consumo, essi devono infatti pagare una cifra giornaliera; e ciò perfino in questo periodo in cui l'erogazione è ridotta per tre giorni alla settimana.

Per quanto riguarda gli artigiani, però, partecipano alla manifestazione di stamane soltanto quelli aderenti all'associazione di via Bogino. Il sindacato di via Parini, invece, ha invitato i suoi membri ad astenersi, riservandosi ogni ulteriore azione.

Le aziende che dovrebbero oggi restare chiuse (negozi e esercizi di ogni genere: alimentari, tessili, bar, tabaccai, ecc.) sono a Torino circa 15.000. Saranno normalmente aperti soltanto i locali di spettacolo e le farmacie.

In seguito all'adesione data dalla Federazione provinciale cooperative e mutue alla manifestazione odierna, tutti i distributori dell'Alleanza Cooperativa Torinese prolungheranno l'orario di chiusura al mattino fino alle 13 e resteranno invece chiusi nel pomeriggio.

Riceviamo da Roma che il questore della capitale ha avvisato gli esercenti che se attueranno la serrata sarà loro tolta la licenza.

Riesumata la salma di Vincenzina Virando

L'esumazione della salma di Vincenzina Virando, per la seconda autopsia ordinata nel gennaio scorso dalla Corte d'Assise di Bologna, è stata effettuata domenica alle 14,30. Erano presenti alla triste operazione soltanto il collegio dei periti (proff. Olivo e Forni dell'Università di Bologna e Macaggi dell'Università di Genova) il presidente della Corte d'Appello De Matteis, il Procuratore Generale Trombi, il cancelliere Caprio ed un fotografo.

A nessun altro era stato permesso di sostare nel piccolo cimitero di Viù tranne che al fratello della Virando, dott. Arnaldo. La autopsia è stata eseguita nella piccola camera mortuaria del cimitero dove era stato approntato un tavolo; due lastre di marmo su cavalletti di legno. L'operazione è terminata alle ore 16. Quale è stata la risposta dei quesiti posti dalla Magistratura? Non tutti, evidentemente, sono stati risolti ieri l'altro; occorreranno due o forse tre mesi perchè la perizia possa essere stesa. Probabilmente saranno eseguite anche radiografie per ricercare il famoso dente dell'epistrofeo che aveva costituito il cardine dell'inchiesta, tesi difensiva. Sui risultati conseguiti viene mantenuto il più assoluto riserbo.

Con un colpo di rivoltella al capo due amanti si uccidono a Moncalieri

"C... [illegible] remo sempre insieme,, aveva scritto la donna prima del fatale momento - Entrambi provenivano da Asti - L'uomo era ammogliato e aveva un figlio

Il tragico fatto accaduto nella notte da domenica a lunedì in una locanda di Moncalieri, potrebbe costituire l'appropriato finale di un film verista, alla maniera cosiddetta francese. L'ambiente, le circostanze i personaggi tutto è a posto; tanto da sembrare ideato con la perizia del più consumato regista.

L'albergo, detto del «Real Castello», cui si accede attraverso viuzze tortuose, pur essendo situato in un vecchio edificio di indubbie origini rurali, ha pretese di modernità se non addirittura di eleganza. Qui si sono tolta la vita due amanti: sposato lui con un figlio già alto, nubile lei. Si sono uccisi, come hanno lasciato scritto, «per poter restare sempre insieme».

L'arrivo nella locanda

Essi si presentavano domenica sera poco dopo le 20,30 all'albergo chiedendo una camera che sarebbe servita, secondo quanto dissero, soltanto alla donna. Consegnata la camera, l'interessata lasciò una carta d'identità del comune di Asti, intestata a Bianca Goria, d'anni 33, da Susa. Poi uscì nuovamente con l'accompagnatore. Stettero fuori più di un'ora. Quando rientrarono entrambi erano sereni come la prima volta, anzi giocherellarono qualche minuto con un cucciolo. Nulla, assolutamente nulla, c'era in loro di sospetto o comunque di strano. La donna domandò all'albergatore da che parte sarebbe potuta uscire al mattino senza recare disturbo, poichè doveva alzarsi alle 4 per prendere il treno. Le fu indicato un portone nel cortile.

Subito dopo essa prese commiato dall'uomo con estrema naturalezza e costui uscì nella strada. Era ormai tardi. Salita la Goria nella camera, l'albergo chiuse ben presto i battenti. Le strade erano silenziose e deserte.

Alle 3,45 la quiete notturna venne d'un tratto squarciata da tre colpi di rivoltella a breve intermittenza l'uno dall'altro. Gli spari provenivano dall'albergo e precisamente dalla camera occupata dalla giovane signora giunta la sera prima. L'albergatore, svegliatosi nel sonno, chiamò tutti i familiari e poi accorse. Spalancata la porta, la donna fu vista nel letto con le coperte tirate fino sotto al mento; il viso era attraversato da un rivolo di sangue. A terra, tra il comodino e l'armadio era steso l'accompagnatore della Goria, anche egli con il viso insanguinato: accanto a lui vi era una rivoltella molto voluminosa (che più tardi si accerterà essere una P 38 calibro 9).

Entrambi sussultavano negli spasimi dell'agonia. Furono chiamati medico e carabinieri. Dopo mezz'ora circa tanto l'uomo quanto la donna erano morti. Iniziate le indagini, si identificò innanzi tutto l'uomo, in base ai documenti trovatigli addosso, per Michele Fassio, d'anni 42, residente ad Asti in via Lesasna 23. In una tasca aveva due lettere scritte dalla donna e indirizzate alle due rispettive famiglie; in esse era detto che preferivano morire piuttosto di vedere il loro amore contrastato; «D'ora in poi potremo restare sempre insieme» — concludeva uno degli scritti. La Goria, nel chiedere perdono alla madre, l'invita ad adoperarsi perchè possa venire ricordata dai nipotini. Il Fassio aveva aggiunto di suo pugno soltanto un breve foglietto in cui raccomanda al fratello di aver cura del padre e di suo figlio.

Non era difficile ricostruire interamente i fatti. Gli amanti avevano tracciato un piano preciso; ed avevano finto di separarsi soltanto per evitare eventuali sospetti. Quando tutti erano andati a letto, forse all'una, forse alle due, la donna era scesa nel cortile ed aveva aperto il portone che sapeva essere una via d'uscita.

Mezz'ora di agonia

Entrambi sono stati trovati vestiti; anche la donna che, come si è detto, giaceva sotto le coperte. Oltre ai cappotti si erano tolte soltanto le scarpe, forse per non fare rumori mentre entravano in camera nottetempo. Il letto non era in disordine. Tutto sembra seguito con calma. Anche il colpo che ha passato il cranio della donna da parte a parte entrando dalla tempia sinistra, è stato quasi sicuramente sparato dall'uomo, il quale, prima di rivolgere l'arma contro di sè, deve esserei lasciato sfuggire un proiettile. A sua volta poi egli puntava la canna contro la sua tempia e faceva fuoco.

Il lato più impressionante di tutta la triste vicenda è dato proprio dalla calma dei due amanti. Si è accertato, nel corso delle indagini, che essi erano stati indirizzati all'albergo del «Real Castello» dalla proprietaria d'una vicina trattoria dove avevano consumato una cena con minestra, pietanza, frutta e vino.

— Parlavano allegramente tra di loro — ha riferito l'ostessa — e mi è venuto spontaneo di pensare: «toh, una coppia di sposi felici!».

L'impressione ad Asti

Ieri pomeriggio sono giunti a Moncalieri da Asti alcuni familiari del Fassio telefonicamente avvertiti. Essi hanno dichiarato che nulla sapevano nè sospettavano di quella relazione. Il Fassio, come si è detto, era sposato e padre di un ragazzo che frequenta il liceo.

I carabinieri non sono riusciti ancora a mettersi in contatto con i parenti della Goria.

Viva impressione ha suscitato ad Asti la notizia della tragica fine dei due amanti. Michele Fassio vi era molto conosciuto e le sue avventure extra coniugali molto note.

Della 34enne Bianca Goria si sa soltanto che era segretaria presso lo studio di un noto avvocato astigiano. Correva voce che essa dovesse sposarsi fra breve con un appartenente al corpo delle guardie di finanza. Ha avuto tale circostanza qualche influenza sulla tragica decisione dei due amanti?

ACCOLTE DALL'A.T.M. ALCUNE RICHIESTE DEL PUBBLICO

Tre linee automobilistiche e una circolare interna

Parte del servizio in funzione entro il mese - 14 pullmann uniranno al centro le Casermette di S. Paolo, Fioccardo, la Barca e Bertolla - La "circolare,, sul tragitto dei tram 1 e 16

Tenendo conto delle urgenti necessità di alcune zone periferiche e dei desideri espressi dal pubblico, l'A.T.M. ha deciso l'istituzione di tre linee automobilistiche e di una «circolare» tranviaria.

Illustrando il progetto per le linee automobilistiche, il presidente dell'azienda ing. Jona ha avvertito che «si tratta di un esperimento dal quale i tecnici dell'azienda trarranno le indicazioni necessarie per decidere sugli sviluppi futuri della rete cittadina e sull'opportunità di sostituire una parte delle linee tranviarie con quelle filoviarie. Nella fase sperimentale — ha precisato l'ing. Jona — l'A.T.M. si riserva cioè la più ampia libertà di modificare i percorsi o gli orari o di sopprimere il servizio».

Ecco i percorsi delle tre linee automobilistiche:

CASERMETTE SAN PAOLO - PORTA PALAZZO (km. 7,800): Casermette, via Mongineveno, piazza Sabotino, via Dante Di Nanni, Boringhieri, corso Vittorio, Porta Nuova, via Roma, ex-piazzetta reale, via XX Settembre, Porta Palazzo.

BERTOLLA - CORSO PARIGI (km. 10,650): corso Parigi (Mauriziano), corso Galileo Ferraris, corso Vittorio, Porta Nuova, via Roma, expiazzetta reale, via XX Settembre, corso 11 Febbraio, via Bologna, Barca, Bertolla. In un primo tempo questa linea sarà limitata al tratto centrale e precisamente da Porta Nuova a la Barca. Il prolungamento sino a Bertolla è subordinato alla sistemazione del fondo stradale attualmente impraticabile. Anche il tratto Porta Nuova - corso Parigi, sempre in un secondo tempo, avrà il compito di collegare le zone che, in seguito all'istituzione della «circolare tranviaria» saranno private delle attuali linee.

FIOCCARDO - PIAZZA RIVOLI (km. 11): Fioccardo, c. Moncalieri, ponte Bramante, via Nizza, Porta Nuova, corso Vittorio, corso Vinzaglio, Porta Susa, corso San Martino, piazza Statuto, corso Francia, piazza Rivoli.

Le prime due linee entreranno in funzione entro il mese di marzo; la terza entro la prima metà di aprile. Complessivamente saranno utilizzati 13-14 pullmann; quattro del tipo Fiat (capienza 110-150 persone) usati in occasione del Salone dell'Automobile e una decina del tipo adottato dalla «Satti» (autobus interurbani della capienza di 50-60 persone). Una vettura tranviaria trasporta 110-120 passeggeri.

La velocità media, secondo i tecnici, sarà di 20 km.ora al centro e 25 alla periferia. La frequenza dei «passaggi» sarà di 5-6 minuti al centro e di 20 alla periferia. Questo significa che solo un automezzo ogni quattro raggiungerà le zone più lontane; ad esempio Bertolla, Fioccardo, ecc. Saranno cioè istituite delle linee con numero sbarrato. Anche agli effetti della tariffa il percorso sarà diviso in due o tre tratti. Il prezzo del biglietto per ogni tratto sarà fissato dall'Ispettorato della Motorizzazione e, secondo le richieste dell'A.T.M., dovrebbe oscillare sulle 20 lire. Non saranno validi gli attuali abbonamenti tranviari.

La «circolare tranviaria» invece non sarà realizzata prima di giugno perchè è necessario compiere alcuni lavori di raccordo dei binari. Essa risulterà dalla fusione e dalla soppressione delle attuali linee n. 1 e n. 16. «Questa circolare interna — ha detto l'ing. Jona — non esclude, per il futuro, l'istituzione di un anello esterno servito da filobus».

Il percorso della «circolare» sarà: Piazza Sabotino, corso Peschiera, via Cristoforo Colombo, corso Peschiera, corso Sommeiller, corso Massimo d'Azeglio, corso Vittorio, corso Cairoli, corso San Maurizio, corso Regina, corso Principe Eugenio, piazza Statuto, corso Francia, corso Ferrucci, via Dante di Nanni, piazza Sabotino.

In seguito all'istituzione della «circolare» sarà modificato il percorso della linea n. 13 da corso Re Umberto a corso Galileo Ferraris. Una linea provvisoria (fino all'istituzione del servizio automobilistico Bertolla-corso Parigi) è prevista per la zona Mauriziano, corso Galileo Ferraris, corso Vittorio, via Carlo Alberto, via Po, via Lagrange, corso Vittorio, corso Galileo Ferraris, Mauriziano.

Travestiti da partigiani fucilavano i patrioti

Di criminali imboscate fasciste tese a partigiani in Liguria e nel Canavese sono stati chiamati a rispondere ieri in Corte d'Assise (Pres. Caccia, P. G. Otiello, canc. Terminelli) due ex-militari della divisione repubblichina «Monterosa»: il tenente Ettore Colini Baldeschi da Gubbio, latitante, e il sergente Luciano Brizio da Savona.

La una di queste azioni effettuata a Chiavari da fascisti travestiti da partigiani, il 16 dicembre '44, persero la vita Amedeo Vaccelli e Angelo Parodi; altri due, Aldo Castelli e Pietro Motta, furono feriti gravemente. Il Castelli è stato ieri uno dei testi escussi dalla Corte; l'episodio è avvenuto fulmineo. Mentre il Vaccelli stava togliendo il carico ad un mulo che aveva fatto fermare davanti ad un'osteria adibita a posto-tappa dei partigiani, si udiva una scarica prolungata di mitra provenire dal locale: era il Colini che sparava contro gli uomini colà radunati. Quasi contemporaneamente un'altra raffica sparata dal Brizio, che se ne stava fuori, abbatteva il Vaccelli.

L'altro eccidio è stato commesso a Corio Canavese, precisamente alla frazione Pezzi Viri, il 10 di aprile 1945, quando ormai gli avvenimenti stavano precipitando. Un gruppo di repubblichini della Monterosa, guidato dal Colini, sorprendeva sette partigiani che, fermi su un sentiero, stavano chiacchierando. «Chi di voi è Bianco?» domandò l'ufficiale. «Bianco sono io» rispose Fancello. «Fuoco!» urlò allora il Colini. Nessuno dei partigiani, tratti in inganno dal travestimento dei fascisti, ebbe il tempo di imbracciare un'arma: furono tutti abbattuti ed uno soltanto scampò alla morte.

Accentuata tensione in campo sindacale

L'incontro fra l'Amma e la Fiom, che avrebbe dovuto aver luogo stamane, è stato rinviato alle 17 di domani pomeriggio. Il comitato direttivo della Fiom, riunitosi ieri, «ha dato mandato alla Segreteria provinciale di continuare la lotta con maggiore intensità».

Anche nel settore chimico, dopo una riunione di dirigenti, «è stato stabilito all'unanimità di inasprire l'azione sindacale finchè le richieste dei lavoratori non saranno c[illegible]». Le forme di tale nuovo inasprimento verranno stabilite oggi alle 17,30 in una riunione di commissioni interne alla C.d.L.

Per i bimbi di via Moncrivello

Per i bimbi del ricovero di via Moncrivello, dove in drammatiche circostanze è morta la mamma dei due piccoli Fanzoni, ci sono giunte ieri da nostri lettori le seguenti offerte: N. N., L. 500; Maria S., 1000; F. B., 1000; E. C., 2000; Renato e Paolo, 1000; il piccolo Vanni, 300 (e indumenti); V. C., 3000; M. P., in memoria del suo caro papà, 500; Gualco Florio Secondina, 3000; N. N., 1000; Costa, 500; Un fiore sulla tomba di Nonna Santina, 1000; F. D., 200; Marica e Sandro, 500; A. G. R., 100; N. N., 200; N. N., 500; G. V., 1000; Costanzo e Gianni, 200; D., Sangue Nonno Bejneri, 1000; M. C. 2000; Paolo Demesi, 1000; Luisa Paolo e Beppe, 500; G. C., 1000; A. M., 1000; Renato e Felice di Trana, 500. - Totale: L. 22.700. - Somma precedente L. 63.110. - **Totale generale: L. 85.810.**

La Croce Azzurra dei Cavalieri di S. Giorgio in Carinzia ha inviato, oltre alla somma pubblicata sabato, un pacco di indumenti di proprietà del comm. Lancia.

Per la ved. Teresa Dallaria

Per la vedova Teresa Dallaria, abitante in strada S. Vito 404, abbiamo ricevuto le seguenti somme: Una mamma, L. 500; Mirca 1000; Due impiegati Fiat Mirafiori, 1000; M. R., 1000; N. N., 500; N. D., 1000; I giovani della Scuola popolare di Mornese rinunciano ad una sigaretta a favore dei bimbi della ved. Teresa Dallaria 560 - **Totale L. 5560.**

Paralitica miracolosamente guarita

Le tre apparizioni della Madonna - Da anni inchiodata in un letto, ora si alza e cammina



«La Madonna mi toccava: non aveva mani come le nostre, ma di velluto...». Ecco una delle impressioni della «miracolata» Rosa Fantino, l'inferma che, dalla paralisi è passata al movimento, dall'immobilità alla vita. Si tratta precisamente di Carolina Rosa Fantino, ricoverata al Convalescenziario della Crocetta, di via Marco Polo 7. La Fantino è nata a Montanaro di Chivasso circa 39 anni fa. E' nubile; non ha più i genitori. Le rimangono due sorelle, una delle quali fa l'infermiera.

Nella corsia, colorata dal chiaro pomeriggio, l'avvenimento ha riportato il sorriso; la realtà di oggi è anche la speranza del domani. Rosa Fantino sembra, coricata nel letto, quasi una ragazzina: è piccola, fragile. Ma parla, anzi chiacchiera scioltamente, spalancando i grandi occhi neri, ancora stupefatti per l'improvvisa guarigione.

«Cammina già?» le chiediamo. Rosa Fantino scosta le lenzuola, scende dal letto e, in vestaglia, sol to lo sguardo ridente di suor Serafina e dell'amica inseparabile Maria Oddone — ci viene incontro, senza bastone, senza appoggio; fa un giro nella corsia, torna verso il letto. «Non si affatichi» le consigliamo. «Non faccio più fatica; glielo assicuro» Le inferme e le suore commentano compiaciute. E' una festa.

Rosa Fantino ci racconta quindi la sua storia. Era affetta d'una encefalite, provocata da una caduta. Si trovava al servizio di una famiglia torinese, sfollata durante la guerra a Bologna. Un giorno, mentre applicava funebri carte di oscuramento alle finestre, precipitò e rimase gravemente ferita al cranio. Risultato: emiplegia, cioè paralisi di metà del corpo. Cure, esami — perfino una trapanazione del cranio — a nulla valsero: la paralisi era aggravata da un ossessionante mal di capo. Riportata a Torino, dopo la guerra fu ospitata in diversi ospedali, ultimo il «Maria Adelaide». Si tentarono, inutilmente, nuove cure, scosse elettriche ecc. La paralisi fu dichiarata inguaribile. Quindici giorni fa essa si trasformò in una forma meningica con cefalalgia febbre e vomiti. L'inferma era quasi cieca. Il corpo «si insecchiva». Si doveva già ricorrere al ghiaccio e alla morfina.

«A un tratto — ci dice la Fantino — il 19 febbraio u. s., e precisamente la notte fra venerdì e sabato, mentre i dolori di testa sembravano martellate, sento d'improvviso qualcosa che cede... verso il meglio. Mi assopisco. Ed ecco la meravigliosa visione. La Madonna mi appare, lì in alto, vestita di bianco, quasi di luce. «Dovrai soffrire ancora un po' — mi dice — ma presto guarirai». L'apparizione svanisce, ma poi ritorna, due volte ancora. La Vergine mi prende per mano, mi conduce verso la vita. La Madonna mi tocca: ma non aveva mani come le nostre ma di velluto...».

L'inferma si ridesta, sente che un piede si muove e articola le dita. Poi si muove una mano... Fol le di gioia la Fantino chiama: «Suor Delfina!». Vuole annunciarle la notizia. L'amica Maria Oddone cerca di calmarla. Ma la Fantino non indugia: scende dal letto, fra la stupefazione delle altre inferme. «Non voglio più dormire — ella dice con poetico candore. — Crederei che sia soltanto un sogno!»

L'atroce mal di capo è scomparso, gambe e braccia si muovono scioltamente. Accorrono le suore. Rosa Fantino si alza, cammina per la corsia — come l'abbiamo vista noi, oggi. «Per la gioia — ella dice — mangiai quella mattina pane e formaggio, dopo 15 giorni che inghiottivo soltanto liquidi. E rischiai di farmi... indigestione!».

Tale è il racconto della «miracolata». I medici potranno dare il loro parere scientifico. Certo è che ella non ha più paura; ha energia ma soprattutto fiducia nella vita.

SPETTACOLI

Al Conservatorio

Un'imperdonabile macchia nel mezzo del programma. E come? Dopo che la cultura italiana s'è arricchita dell'edizione integra di Monteverdi, tanto nobilmente armonizzata dal Malipiero, si esegue il «lamento» dell'Arianna con un accompagnamento di evidente falsità storica, si pospone l'arioso al recitativo, e si trascura qualsiasi norma del recitar cantando? Pel resto la signora Irma Bozzi Lucca, soprano pregevole, era da lodare, specialmente nelle opere, affini nello stile ai tradizionali metodi scolastici, di Haydn, Beethoven, Mozart e Schubert. Cantò infine alcune liriche di Debussy, di Pizzetti, di Castelnuovo Tedesco e di Sergio Venticinque. Applausi dagli Amici della Musica a lei e al pianista Edoardo Boccardo.

a. d. c.

AL REPOSI: rivista Nuvole.

«Nuvole» di Nelli e Mangini non ha pretese aristofanesche. E' una rivista, cioè una specie di costruzione teatrale senza specifica ossatura, ricca soprattutto di colori e di colore. La rivista fiorisce specialmente in clima di libertà, e bisogna riconoscere che le parti più indovinate di «Nuvole» sono state quelle con accenno politico, soprattutto gustate negli accenni schiettamente partenopei di Nino Taranto, ben fiancheggiato dai compagni. Nella rosa delle «stelle» hanno brillato Marisa Vernati, Miriam Glori e Luisa Poselli. Garbati i balletti, viva l'orchestra. Molti applausi.

CINE CLUB — Oggi, martedì, e domani, mercoledì, alle ore 21,30 - *Il gabinetto del dottor Caligari*. mart. 15 e merc. 16 - *Un carnet di bal*; mart. 22 e merc. 23 - *Il circo* (1936) di G. Alexandrov; mart. 29 e merc. 30 - *In nome della legge* (1949) di P. Germi (1a visione).

COLLEGIUM MUSICUM. — L'orchestra da camera diretta da Massimo Bruni, con la partecipazione del violoncellista Ugo Scabia, darà concerto domani sera, mercoledì, al Conservatorio: Händel, Tartini, Gasparini, Gassmann.

PRO CULTURA FEMMINILE — Il concerto di V. Veit, annunciato per stasera, è rinviato.

TEATRI E RITROVI

Carignano: ore 20 Comp. di prosa Torrieri-Carraro «Il lutto si addice ad Elettra» di E. O'Neill.
Lux: ore 16,30 e 21,30 Gran Varietà con film.
Reposi: ore 21 Compagnia Nino Taranto nella Rivista «Nuvole».
Galleria Martina: I ritratti femminili di P. A. Gariazzo, ore 16-19.
Club La Florida (p. Solferino, t. 40-822) 17 Thè, 21 Allegriti suoi solisti cant. Laris-Mococco.
Sala Gay: 21 Orch. Caracas col negro Moorasel e Arnaldo Araldo, Angelini e la sua orchestra domani, giovedì e venerdì.
Castellino: ore 17 e 21 Orch. Lotti. Cant. M. Carmen, G. Scarl.
Smeraldo Danze: ore 17 e 21 Due Orchestre Orturo-Bertone.
Plateau Dansant Lutrario: ore 21-24 Orchestra M.o Fanni.
Principe: ore 21 Orch. Ossetti. Canta E. Beltrami. Dir. Cariga.
La Serenella: ore 21 Orch. Beracini. Canta Elio Lotti.
Augustus: ore 21 Orch. Canessa.
Gin-Gin Danze P. Susa ore 21.
Sala Gaudio Danze: ore 16 e 21.
De Benedetti Danze: ore 21.
Saluzzo: ore 21-24 Orch. Martra.
Ideal Danze T. 50-470: 21-3 Orchestra Marchetti, canta Colombo.

ASTORIA DANZE
(via Spontini ang. c. Giulio Cesare)
Questa sera ore 21 grande serata per festeggiare la giornata della Donna.
Dame ingresso omaggio

CINE GRATIS
Pomeriggio e sera Metropolitana via Roma per Visitatori *Mostra Arti Artigiane.*

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Fabiola», M. Morgan, M. Simon. Ultimo 21,30.
Ariston: «Sipario di ferro», D. Andrews, G. Tierney. Inizio 14,30.
Astor: «Amore» di Roberto Rossellini, con Anna Magnani.
Corso: «Fabiola», M. Morgan, M. Simon. Ultimo 21,30.
Doria: «Le vie della città», Lizabeth Scott, Burt Lancaster.
Lux: «Isola di Montecristo» Claudio Gora, Vera Carmi, Carlo Ninchi e Varietà ore 16,50 e 21,30.
Metro-Cristallo: Ult. giorni. Walt. Pidgeon, D. Kerr «Peccatori senza peccato». Spett. dalle 14,30. Mattinata ore 10,30 L. 135.
Reposi: ore 21 Compagnia Nino Taranto nella Rivista «Nuvole».
Torino: «Fabiola» Michèle Morgan Michel Simon. Ap. 10. Ult. 21,30.
Vittoria: «Vento selvaggio» technicolor. Ray Milland, Paulette Goddard; ore 14, 16,30, 19, 21,30.
Alexandra «Cavaliere misterioso». Vitt. Gassmann, Maria Mercader.
Alpi: Canto del deserto, technic.
Augustus: «L'assalto» Victor Mature e Coleen Gray.
Faro: «Furia del deserto», tech. L. Scott. Partita Italia-Portogallo
Hollywood: «La ribelle del Sud»
Ideal: Casbah (Yvonne De Carlo) e Gran Varietà ore 16,15 e 21,15.
Lamarmora: «Follie per l'opera», Incontro calcio Italia-Portogallo.
Massimo: «L'avventura viene dal mare» tech. Fontaine, De Cordova
Nazionale: «La ribelle del Sud».
Principe: «Atterraggio forzato» e match Italia-Portogallo. U. 22.
Statuto: «La ribelle del Sud».
Asti: C'era una volta una bimba.
Metropolitana (gratuito): «Follie» Bergman, Montgomery.
Olimpia: Gli affari di suo marito.
P. Nuova: «Ali che non tornano».
Po: «Grand Hôtel Astoria».
Regina: «La sua strada». Ver.
Romano: «Incontro nel cielo» e Riv. Ferrero ore 16,30 e 21,15.
Sanfelice: «Bandito senza nome».
Esperia: «Notti birmane». Lamour.
Imperiale: Sfida Robin Hood. Var.
Italiano: «Tragedia Silver Queen»
Vinzaglio: «Forbaretto di Venezia».
Eliseo: «Fra Diavolo» Crik-Crok.
Frejus: «Uomini dalle 9 vite».
S. Paolo: Mi chiamo Giulia Ross.
Corallo (t. 80-521). Ap. 19 «Lotta nella jungla». Segue fuori pr.
Radium: «Sperduti nel buio».
V. Veneto «La Certosa di Parma»
Astra: Musica segreta (G. Brent).
Excelsior: «Sangue all'alba».
Odeon: La mia brunetta preferita.
Star: «Veleno del peccato».
Adua: «Prigionieri oceano». Var.
Aurora: «Prigionieri di Satana».
Brescia: «Bionda selvaggia».
Fortino: «Il treno ferma a Berlino» e Varietà. Platea L. 60.
Nord: «Scandalo a Filadelfia».
Palermo Madame San Gène L. 60.
Sociale: «Isola delle sirene» techn.
Colosseo: «Certosa di Parma» e incontro calcio Italia-Portogallo.
Italia: «Il vagabondo» Macario.
Moderno: «Fiamme del destino» e «Ragazze delinquenti» 2 film.
Piemonte: «Il caso Poster».
Speria: Buffalo Bill e Ridolini.
Apollo: «Ritrovarsi». C. Colbert.
Diana: La dama e l'avventuriero.
Dora: «Maschere nere».
Edera: «Fine signora Wallace».
Lucento: «Nessuno sfuggirà».
Roma: «Duello al sole», technic. Apert. 14,30. Ultimo spett. 21,30

ECHI DI CRONACA

L'ANTIDOTO DELLO SBADIGLIO. Lo sbadiglio può essere causato dalle chiacchiere degli attaccabottoni, dagli amori assil, dagli spettacoli e dalle letture noiose, dal sonno e anche dalla fame. Quando invece è provocato dalla cattiva digestione si ricorre al Pirosan che fa scomparire lo sbadiglio e anche le acidità, i bruciori, i crampi dello stomaco. Pirosan in tutte le Farmacie.

CORSI DI SPECIALIZZAZIONE ALLA «SIST». La «SIST», l'organizzazione scolastica modernissima e razionale, che è sempre all'avanguardia di ogni progresso tecnico e didattico, mentre inizia, dal 10 al 19 marzo, nuovi Corsi di Stenografia, Dattilografia, Computisteria, lingue, contabilità, ecc. inizia pure una nuova attività con Corsi speciali di perfezionamento e qualifica per stenodattilografi. Oggi in tutte le Aziende importanti non è più sufficiente un buon lavoro quantitativamente, ma si pretende anche l'eccellenza qualitativa e la «SIST» con questi nuovi Corsi di specializzazione risolve questo importante problema. Chiedete il nuovo programma dei Corsi: «SIST», via Po 2, telefono 47-573.

MOBILI DA 10 FINO A 20 RATE senza aumento delle migliori: camere massicce da L. 48.000, le rustiche da 96.000, le chippendal, 700, 900, salotti, cucine e specialità tinelli, ai prezzi più bassi in confronto alla qualità. Al *Mobilificio Subalpino, via Barbaroux 11.*

OREFICERIA OROLOGERIA vende a prezzi imbattibili e acquista a prezzi massimi Oro Gioie Brillanti. *Orologerie Panchio, corso Vittorio Emanuele 45 di fronte Cinema Ambrosio, Porta Nuova.*

MOBILI BAROVERO. Fabbrica. Esposizione via Belfiore angolo via Valp. Caluso. Facilit. pagamento.

MACCHINE CUCIRE E RADIO. Vendite a rate. Malaterra, via Garibaldi 22 e Via Milano 14.

LE SCARPE popolari sono arrivate, costano da L. 1400 a L. 1000 quelle comuni in pelle, per donna e per uomo, da L. 2500 a L. 3000 quelle di lusso in camoscio, vitello, vernice, serpente. Le ho in vendita la *Cooperativa Calzature, via Cottolengo 23 Torino.*

MEDIUM chiaroveggente. Rivelando il vostro passato, vi convincerà delle predizioni sul Vostro avvenire. Recatevi da *Pedruzzini, via Mangineva 86.* 1.o piano dal martedì al venerdì. Dal sabato al lunedì a *Milano, via Sardegna 66.* Telefono 421-079.

SERRA lancia i nuovi tessuti primaverili ai migliori prezzi. Vigogne pura lana 140 L. 1600; fantasia uomo lana L. 1900; crepelle lana col. alt. L. 1500; taffetas Tolera L. 780. Scampoli convenienti. Via *Carlo Alberto 44 e via Madama Cristina ang. Silvio Pellico.*

10 RATE MENSILI VESTITI, IMPERMEABILI e soprabiti Fatevi eleganti uomini, signore e bambini. Confezioni su misura con tagliatori diplomati. Modelli esclusivi. Stoffe di lusso e per tutte le borse. Massima serietà. Dalla fabbrica al consumatore. Visitate. C. 4. I. T., via Basilica 5 primo p. Torino.

MOSTRA ARTIGIANA SCAVARDA via *Lagrange 2, telefono 49.198.* Liquida per rinnovo di modelli, camere di stile e mobili intarsiati sconto 50% facilitazioni.

FIDCO SARTORIA. Stoffe confezioni di lusso. Facilitazioni. *Via Gioberti 35, telefono 45-801.*

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA. — 11: Musiche richieste - 12: Musica ungherese 13,20: Pagine d. Wagner - 13,55: Arti 14,20: Borsa di Torino - 17: Il grillo parlante 18: Musiche da films - 18,30: Concerto del basso Boris Christof - 20,32: «Maigret gioca a dadi» di Georges Simenon; adattamento radiofonico di S. Doniy - 21,15: Orchestra - 22: «L'angelico Belvedere» di Alessandro Brissoni (dalla Rete di C. Genaro) - 23,30: Musica da camera.

RETE ROSSA. — 13,32: Orchestra 14: Musiche del sud America - 14,35: Canti della montagna - 14,55: Films - 17: Fiesta viva - 17,30: Concerto diretto da Ildebrando Pizzetti - 18,40: Ritmi 19,50: Orchestra - 19,30: La voce dei lavoratori 20,32: Orchestra - 21: «Un ballo in maschera» di Giuseppe Verdi.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: *minima —3,9; massima +3,4; media +1,1; pressione 738,1; umidità 56; vento debole; cielo quasi sereno.* — *Previsioni: progressivo lento peggioramento del tempo su tutta la regione, e particolarmente sul basso Piemonte. Temperatura e umidità in aumento.*

STATO CIVILE

Giovanelli Maria, a. 5; Mermandigo Carolina v. Botteri, a. 72; Calabresi Albertina, a. 71; Cussolo Delonderia, a. 63; Calvero Maria, a. 87; Sepolero Giovannina, a. 47; Fracassoli Giuseppe, a. 30; Magione Maddalena v. Brero, a. 85; Audino Angela v. Bosetto, a. 84; Ruggero Angelo, a. 68; Gotta Carlo, a. 42; Tarabla Maria, a. 77; Castagneri Maria v. Torretta, a. 74; Gallino Innocenzo, a. 57; Dell Luigia v. Farsa, a. 51; Galliazzi G. Battista, a. 85; De Clemente Maria v. Fano, a. 69; Re Giovanni Battista, a. 47; Alghisi Angela, a. 47; Pochettino Anna, a. 77; Berta Ernestina v. Quiri, a. 77; Giai-Arcota Giovanna, a. 81; Boretta Orsola, a. 87; Lovisato Irma m. Bernardinelli, a. 80; Spina Luigi, a. 71; Pettiti Rosa, a. 38; Grotan Irene, m. S. Mariot Demetrio, a. 80; Gamba Mario, a. 48; Arverent Adelaide m. Ardenzi, a. 84; Scassa Michele, a. 64; Marchetti Giuseppe, a. 78; Serrito Antonio, a. 81; Putato Giuseppe, a. 78; Rimoletti Maria m. De Giorgis Gallet, a. 68; Ferrigno Domenico m. Fabrone, a. 80; Primaro Giovanni, a. 87; Sacco Maria m. Greggio, a. 64; Smeriglio Vincenza ved. Tamagnone, a. 78.
Morti 80 - Nati 51.

BORSE

Mercato imprecisato e discreta resistenza iniziale, anzi a qualche spunto di sostenutezza, terminando in scarsa attività generale. Dopo alcune fasi di oscillazioni, in cui la quota ha rivelato maggiore prudenza nello sviluppare il tema della ripresa, i prezzi hanno segnato un nuovo lieve miglioramento.

Titoli	5	7	Titoli	5	7
[illegible] 02	72 20	72 30	Fiat	411 —	417 —
[illegible]3½	77 40	77 45	Isotta	43 50	43 —
» f. c.	77 40	77 40	Sovegi.	1090	1060
Red3½	70 90	71 25	[illegible]	336 —	340 —
» f. c.	70 60	71 10	Lanzi	240 —	245 —
Ren5%	97 30	97 20	Marca.	1900	1900
» f. c.	97 40	97 30	Fabbid.	650 —	660 —
Ren5%	92 35	92 35	Ilva	305 —	310 —
» f. c.	92 35	92 35	Ansald	250 —	255 —
[illegible]3½	71 25	71 15	Viscosa	7010	7110
» f. c.	71 20	71 30	Fibre t	3800	3290
» 5%	92 25	92 05	Dir	4650	4650
» f. c.	92 45	92 10	Schiap.	710 —	710 —
[illegible]50-II	99 85	99 65	Ania	1680	1675
» 50-III	99 75	99 95	Rum.	198 —	201 —
» 51-I	100 40	100 45	M pent	2045	2130
» 51 4	[illegible]	[illegible] 65	Montec.	269 50	274 —
Buo. 50	99 775	99 80	Tucch.	1260	1252
For3%	316 —	322	Union	402 —	418 —
[illegible] 4½	465 —	455	Cart.It	3850	3895
[illegible]4%	685 —	685 —	Burgo	3790	3830
Im14½	970 —	970 —	PaceN	3850	3350
For4%	422 —	422 —	Tore P	680 —	710 —
»5%'45	420 —	425 —	M. A. I	9900	9900
»5%'37	422 —	427 —	Breda	103 —	105 —
S. Paolo	449 —	449 —	Wilder.	5210	5310
»4 %	464 50	467 —	Mar E	795 —	810 —
»3,5%	380 50	380 —	Sade	1130	1135
Migl.	374 —	374 —	[illegible]	44 —	44 —
»4 %	370 —	370 —	Fornar	435 —	435 —
Mob5½	410 —	410 —	Elem.	300 —	300 —
»7%	465 —	466 —	West.	630 —	630 —
Pirel.5	940 —	940 —	Param.	520 —	520 —
Fiat 5	1970	1970	Olford.	605 —	600 —
Olivetti	1020	1025	Frigi	152 —	152 —
A.Oss.	8980	9025	Safia	1310	1320
» Toro	8300	8300	Liq ga	590 —	590 —
Magli.	2425	2450	Telve	4900	4900
Marel.	2860	2860	Bergam	12.450	12.490
Tor M	136 —	136	Cotan.	4225	4050
Italgas	30 1/8	31 3/4	Fiasa	1290	1280
Sip	1400	1410	Lanza	4330	4100
Terni	580 —	590	Ambeta	1350	1355
P.O.E	427 —	430	Acq. P	1350	1300
Uffen	440 —	453	Florio	365 —	370
Mot	3080	3100	Borii E.	4300	4380
Sme	1620	1630	Stim	5500	5500
Marelli	675 —	665 —	Rinasc.	4900	4900

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York: vers. 575, clr. 575; Svizzera 141.
Valute invariate.

COMUNE di SAN BENIGNO CANAVESE

E' aperto il concorso al posto di Custode Cimitero con mansioni di spazzino e Bidello Scuola.
Scadenza 30 aprile 1949 ore 18. Chiarimenti presso Segreteria Comunale.
6 marzo 1949.
Il Sindaco: Geom. G. VACCA

AMLETO

Figura dominatrice

Bene la tragedia di Amleto fu detta la tragedia della volontà. Ma non nel senso che dai critici le si è comunemente voluto dare. Tragedia della volontà perchè rappresenta il proposito risoluto di un'anima di attuare e lo sforzo eroico per attuare, contro ogni umana possibilità, il compito ch'essa si è assunto. Non un fantasma d'uomo voglioso di fare e impotente di agire, e maledicente nello stesso tempo alla propria intelligenza perchè sente ch'essa uccide la volontà nell'analisi dell'azione; ma un uomo che, ricevuto dal padre morto un mandato, ne fa la tragica missione della propria vita.

Carattere fin dall'impostazione della tragedia nettamente individuato. Amleto è perciò fin dal suo primo entrar nell'azione la figura torreggiante. Anzi non è ancora comparso nell'azione e già egli è grande nella nostra immaginazione. I soldati vigilanti sugli spalti del castello, quando si vedono passare dinanzi corrusco d'armi e fosco di tristezza lo spettro del morto re, tra lo sgomento di quell'ignoto che sentono pendere sopra di loro, pronunziano il nome di Amleto. «Rendiamo conto di quello che s'è veduto stanotte al giovane Amleto». Nessuno pensa al capo dello Stato. Perchè quel morto? E' una domanda angosciosa che ognuno fa a se stesso. Nel pensiero di ciascuno coteste apparizioni sono i «segni precursori di avvenimenti terribili», sono i «prologhi della sorte che si avanza». Tragedia dello Stato? tragedia della famiglia reale? Nessuno può dir nulla di sicuro, ma c'è nell'aria il presentimento di qualche cosa che sta per crollare. Il primo a essere avvertito dovrebbe dunque essere il re. Il re, che si arma febbrilmente per difendere sè e il regno suo dal pericolo che gli sovrasta. Parlerà lo spettro? Nessuno può rispondere a questa domanda, ma ognuno pensa che nessuna persona in Danimarca può aver virtù di far parlare quel morto se non sia Amleto. E se quel morto parlerà, uno solo è degno di accogliere la parola di lui: Amleto. «Lo spirito rimasto muto con noi, con lui parlerà». Così il poeta stacca la figura dominatrice di Amleto da ogni altra prima ancora che egli appaia. Tutta l'attenzione si concentra oramai su di lui.

La sua figura appare in tutta la sua evidenza nel colloquio con i soldati venuti a riferirgli dell'apparizione. Nei soldati trema ancora la commozione che essa ha in loro generato; Amleto, che dinanzi alla notizia, per il desiderio angoscioso del padre che lo strugge e per i sospetti verso la madre e lo zio che lo tormentano, si dovrebbe esaltare, Amleto, dopo la immediata inevitabile commozione del primo momento, riprende e conserva la piena assoluta padronanza di sè.

Quella apparizione, in quei giorni e in quella forma, è una rivelazione per lui. I dubbi oscuri che gli intorbidavano la mente si illuminano, ed ecco ch'egli vuole stabilire in modo assoluto la realtà di quella notizia e accertarla in ogni particolare. Tutto i soldati gli devono raccontare: l'ora e il luogo ove il fatto avvenne, e le forme dell'apparizione. Era «armato» lo spettro? «Dalla testa ai piedi?». Hanno visto il suo volto? che aspetto aveva? e hanno essi tentato di parlargli? Ogni menomo particolare, senza significato per essi, assume valore per lui: Dal più piccolo cenno, dalla più tenue indicazione si potrebbe sprigionare la luce rivelatrice. Che ragione sta sotto a quell'apparizione, e come essa si riconnette con i fatti che si svolgono proprio in que' giorni alla corte? Sugli spalti del castello «lo spirito del padre», pallido, addolorato, «in armi»; nella reggia il nuovo re celebrante le nozze con la vedova di lui. Quell'apparizione non può essere un caso. «Tutto ciò ha del mistero». E con frase energica soggiunge a se stesso: «Io sospetto qualche turpe cosa».

Ma formulare una conclusione è per Amleto prendere una deliberazione. E la deliberazione in questo caso non può essere che una. Lo spettro compare agli uomini di guardia sugli spalti dell'Elsinor dopo la mezzanotte? Anch'egli, Amleto, la notte prossima vigilerà con essi, e se lo spettro ritorni, egli, «quand'anche l'inferno stesso si spalanchi per imporgli silenzio», gli parlerà. Dovere e necessità parimenti costringono. Quanto però è risoluto nel deliberare, altrettanto Amleto è prudente nel prevedere le conseguenze che dalla sua deliberazione possono derivare. Se nell'apparire di quello spettro una ragione c'è, quale essa sia, il fatto, almeno per il momento, deve rimanere celato. Soprattutto a un uomo. Un uomo che Amleto non nomina, ma che ha fondo nel suo pensiero, a causa del quale egli «scongiura» gli amici «a serbare il silenzio». «Turpi fatti» — egli conchiude a se stesso, e in questa conclusione c'è una netta intuizione e una risoluta volontà — «turpi fatti, quand'anche tutta la terra gravi loro sopra, sorgeranno dinanzi agli occhi degli uomini». Ma perchè escano di sotterra, e poichè devono uscire, conviene che chi lavora a tale fine operi con tenace prudenza.

Sugli spalti del castello, insieme con gli amici fedeli, Amleto attende l'apparizione del padre. Mezzanotte è sonata: l'ora sarà forse decisiva della sua vita e del regno.

Il grido che gli strappa l'apparizione del padre — «Angeli e ministri di grazia, difendeteci» — è l'irresistibile espressione della commozione d'un uomo di fronte a un fatto che esorbita dalla cerchia ordinaria della vita; non indica alcun attenuamento d'energia. Anzi mai come in questo momento Amleto ha raccolte e potenziate le proprie energie. Lo spettro gli fa cenno di volergli parlare in luogo appartato: egli vi andrà. Invano Orazio gli rammenta che intorno sono scogli paurosi cadenti a piombo sul mare. Lo spettro potrebbe trascinarlo nelle onde, potrebbe insieme con la vita mettere a repentaglio la sua ragione; Amleto andrà. Se egli obbedisse ai timori di Orazio, finirebbe col non far nulla. Orazio prima non voleva prestar fede all'apparizione dello spettro, ora dinanzi ad essa sente le diffidenze e le paure dell'uomo comune; Amleto, come alla prima notizia di quell'apparizione aveva detto: andiamo a vedere che cosa è, così ora, toccato con mano che qualche cosa c'è, affronta energico la necessità di andare al fondo della cosa. «Ogni più piccola arteria del suo corpo è ora rigida come la nervatura del leone nemeo». «Il suo destino parla a voce alta». Anzi, se gli amici non lo lasciano andare, egli ricorrerà alla violenza, e «farà uno spettro di chi lo rattenga». E si scioglie da essi e segue il fantasma. Ma non appena è lontano quanto basta, di botto s'arresta e avverte lo spettro che esso si deve fermare. «Dove mi vuoi tu condurre? Parla; io non verrò più oltre». Andare più oltre sarebbe segno che lo spettro vuole ingannare, forse gli vuole nuocere. Desiderava il padre essere solo per parlare con il figlio? E soli essi erano. E' un cambiamento di posizione; pure tutte e due le posizioni sono parimenti necessarie al raggiungimento del fine. Prima la violenza irata per strapparsi dalla catena degli amici, ora la calma fredda di chi sa d'essere arrivato al limite che non bisogna varcare. Ma, nell'un caso e nell'altro, violenza e freddezza non sono obbedire alla cecità d'un impulso, sono aderire alla imposizione del reale. E perciò è sempre la sua volontà ch'egli, chiunque gli stia di fronte, e sia pure un essere uscito dalla tomba, riesce ad imporre.

Tale è l'uomo, e tale la disposizione del suo spirito nel momento in cui si appresta al colloquio che dovrà decidere della sua vita.

Alfredo Frassati

S'è alzato il sipario a Genova sulla tragedia del gioielliere

Come si presenta nella gabbia e nei volumi d'istrattoria l'imputata Corinna Grisolia
Vicino a lei, disinvolto e nemico, Vincenzo Barbaro - I gioielli trafugati dalla tomba

(Dal nostro inviato speciale)

Genova, 7 marzo.

Il processo contro Corinna Grisolia si svolge in una delle più vaste sale dell'ex-Palazzo Ducale, già fastosa residenza dei Doria e ora sede del Tribunale e della Corte d'Assise.

Appena aperte le porte una enorme fiumana di curiosi si riversa nell'aula.

Nella gabbia semicircolare e isolata tale da somigliare a una grande uccelliera, hanno preso posto i due imputati detenuti, cioè la Grisolia e Vincenzo Barbaro. Pare che i due abbiano rotto i rapporti; infatti si mantengono distanti l'uno dall'altro senza guardarsi.

Modesta vedovella

Barbaro, come sempre elegante, appare disinvolto, quasi allegro. Questo fosco e complicato processo che ha fatto accorrere tanta folla, soddisfa la sua grande vanità. La Grisolia invece appare umile e raccolta; veste un abitino nero a lutto semplice semplice, con un cappellino alquanto demodé come si conviene al suo stato vedovile. Il suo aspetto non ha le caratteristiche della donna fatale, ma chi l'ha conosciuta assicura che l'attuale atteggiamento è studiato, simulato. Sempre artiste queste donne!



Corinna Grisolia nella gabbia degli imputati

E' difesa dagli avvocati Andrea Corte e Tucci di Genova; Vincenzo Barbaro dagli avvocati Ferraris e Pierroni; suo fratello da Solari di Torino e Ricci di Genova. I testi saranno duecento e tra questi si annovera il tenente dei carabinieri Nuvoloni, i marescialli Consorte, Graffino e brigadiere Bobbolo che tanto si occuparono a Torino per districare l'arruffata matassa delle truffe della famiglia Barbaro. Sono pure chiamati come testimoni quel brigadiere dei carabinieri e quel milite della stessa Arma alle cui mani e manette il Vincenzo Barbaro travestito da ufficiale dei carabinieri, come si ricorderà, potè togliere con un abilissimo stratagemma, il fratello, il sedicente avvocato Giuseppe. Costui, per i trascorsi limiti di decorrenza, ha potuto fruire della libertà provvisoria e ne ha usato anche oggi non presentandosi in udienza, codicchè il Procuratore generale Defenu ha chiesto che si procedesse in contumacia insieme a qualche altro imputato pure a piede libero, non comparso.

In questo processo c'è un gruppo di imputati del losco «entourage» dei coniugi Mazzarello. Sono a piede libero e prima o dopo l'assassinio gravitarono, uniti tra loro da legami più o meno palesi e onesti, intorno alla losca vicenda. Ci sono anche due donne attempate: Elena Carena, che è la madre della Grisolia, e certa Maggi, madre di Anita Ballerin, intima amica della Grisolia, ed Elisabetta Piccarone, fidanzata di Giuseppe Barbaro. Questi Barbaro sono le figure di primo piano di questo triste «entourage»; le altre sono scorie.

La Grisolia, con la madre Carena, si è costituita parte civile contro il suo compagno di gabbia per ragioni che sapremo poi; ma cinque avvocati sono costituiti parte civile contro di lei e rappresentano i congiunti della povera vittima.

Le orme sanguinose

La lettura dei capi d'imputazione è durata ben quaranta minuti. La Grisolia è imputata oltrechè di omicidio, di simulazione di rapina, di appropriazione indebita e di evasione dalle carceri di Genova, il 25 aprile 1945, in occasione della liberazione dei detenuti della Resistenza. Essa potè passare come detenuta politica. L'udienza pomeridiana è stata occupata interamente dal Presidente Chiarini in un lucido riassunto della causa sulla scorta del materiale di istruttoria che è contenuto in ben sei volumi di duemila pagine ciascuno. La Grisolia è dipinta come cattiva figlia, cattiva moglie, cattiva madre, in combutta con gli amici del marito che non erano certo fior di gentiluomini.

La perizia cadaverica stabilì che i primi colpi inferti al disgraziato furono quattro colpi di bottiglia. Essendosi questa infranta, fu finito con un coltello e con una violenza tale che un colpo andò sullo schienale della sedia incidendolo profondamente. Sarebbe morto ugualmente senza i colpi alla carotide cui mirò ripetutamente la mano assassina; ma tale ferita ne accelerò la morte che fu immediata. La vittima, che come è noto era a tavola per la colazione, portava ancora al collo il tovagliolo sul quale risultarono ben otto buchi prodotti dall'arma omicida.

Il Presidente si sofferma sulle diverse versioni della Grisolia, tutte contraddicenti l'una con l'altra, che alla fine originarono il suo tardo arresto. Dico tardo perchè la donna potè lavare i vestiti insanguinati, distruggere persino le calze, sottratte con l'aiuto degli amici del suo «entourage» di cui si è detto, un taccuino con note del morto circa i suoi affari e clienti, nonchè due portafogli che avrebbero dovuto contenere duecentomila lire e valori diversi in oro e in pietre preziose.

Da una perizia medica è risultato che la Grisolia, dopo il fatto, presentava alle braccia, nel dorso e alle gambe, graffiature e ecchimosi. Un sopraluogo del 1° marzo nell'alloggio ove si svolse il misfatto (e il delitto è del 17 febbraio) dette modo alla polizia di rilevare sul pavimento impronte di sangue prodotte da piedi di donna sprovvisti di scarpe. La Grisolia in quel frangente calzava delle pantofoline da camera che ella perdette in quanto una fu rinvenuta sotto un mobile e un'altra nella camera da pranzo. Ma come potè lasciare quelle impronte se ha sempre detto che uno dei due sconosciuti, appena entrati, la gettò sul letto legandola e imbavagliandola mentre l'altro colpiva il marito? Più tardi, quando seppe questo grave particolare delle orme dei suoi piedi, modificò per la quarta volta il suo racconto; ma è risaputo che la sua amica Benvenuti imputata a piede libero, corrompendo due agenti di custodia del carcere di Genova, potè allacciare una corrispondenza clandestina cosicchè la detenuta era posta a giorno di molti particolari che l'avrebbero potuta interessare e che essa avrebbe dovuto ignorare.

La Elena Carena, madre della Grisolia, era ospite della Elisabetta Piccarone, la quale era la fidanzata del Giuseppe Barbaro. Figurarsi se costui non profittò della bella occasione! La vecchia si era confidata con la Piccarone che possedendo molti gioielli della figlia e del genero, e temendo che le venissero sequestrati, aveva deciso di nasconderli in una tomba del cimitero di Staglieno. La Piccarone riferì tutto al fidanzato il quale avvertì subito il fratello Vincenzo che pedinò la vecchia quando costei si recò a Staglieno col tesoro. Da opportuna distanza, munito di un cannocchiale, identificò la tomba che l'indomani notte lui e il fratello Giuseppe avuotarono dei preziosi contenuti. Tutto ciò, naturalmente, avveniva prima del loro arresto a Torino.

I fratelli Barbaro avrebbero inoltre scassinato e svaligiato la casa di sfollamento della Grisolia a Capriata d'Orba. L'autorità giudiziaria aveva chiuso lo stabile a chiave e posto i sigilli regolamentari, ma Vincenzo vi penetrò acrobaticamente da una finestra.

Inoltre, costui, spacciandosi per funzionario di polizia, con la stessa faccia tosta con cui due o tre anni dopo si presentò a Torino in divisa di ufficiale dei carabinieri, procedeva al sequestro di 42 sterline d'oro di proprietà della vittima, poi finite in deposito presso l'amica della Grisolia, la Maggi.

Un colpo allegro

Lui e il fratello giuocarono in questa singolare vicenda e spilleranno quattrini persino agli altri dell'esemplare «entourage» di casa Mazzarello, promettendo il sedicente avvocato Giuseppe Barbaro la scarcerazione sia della Grisolia che della Ballerin alle rispettive famiglie, vantando alte conoscenze nella magistratura.

Ma il colpo più allegro fu quello combinato a danno della madre della Grisolia e della di lei amica, Maggi. Informando le due donne di supposte eventuali perquisizioni domiciliari, il Vincenzo le indusse a mettere in quattro valigie indumenti e valori vari ch'egli avrebbe depositato in luogo sicuro, cioè nel deposito bagagli della stazione di Brignole. Quando le due tapine sentendosi più sicure andarono a ritirare, scontrini alla mano, i loro bagagli, trovarono invece quattro grossi pacchi che contenevano cartaccia e pietre. Come era avvenuto un tale scambio? Fu una trovata del re dei truffatori, di Vincenzo. Il giorno prima costui aveva depositato i quattro pacchi contenenti le pietre e il giorno dopo aveva depositato le quattro valigie. Poi consegnò alla Carena e alla Maggi gli scontrini dei quattro pacchi di pietre e si trattenne quelli delle quattro valigie.

Ancora una volta, come informa il vecchio proverbio, la farina del diavolo era andata in crusca.

Ercole Moggi

Le elezioni in Val d'Aosta

Quattro liste saranno in lizza - Favorita la lista D.C.-Union Valdôtaine - Come si voterà

(Dal nostro inviato speciale)

Aosta, 7 marzo.

Giovedì 10 marzo, alle ore 16, scade il termine utile per la presentazione delle liste concorrenti alla prima elezione regionale della Val d'Aosta. Nessuna è ancora prontissima, ma tutte si perfezioneranno in giornata. Esse sono quattro. E cioè: «Democrazia cristiana - Union Valdôtaine», «Bandiera d'Italia», «Raggruppamento regionale della Valle d'Aosta», «Socialcomunisti». A comporre il Consiglio della Valle saranno chiamati 35 membri; ogni lista ne può presentare al massimo 28 e ogni elettore può votare 28 nomi. Tutt'e quattro le liste saranno raccolte in un unico bollettino di voto, libero l'elettore di scegliere i suoi 28 in una lista sola oppure di preferire nomi diversi dalle altre liste purchè non superi i 28.

Il principale interesse di queste elezioni si concentra sull'avvenuto accordo tra la Democrazia cristiana e l'Union Valdôtaine. *Il Lavoro*, organo comunista, se la prende con il capo dell'Union Valdôtaine, l'attuale Presidente del Consiglio della Valle, avv. Severino Caveri, accusandolo di «un machiavellismo di primo piano» ma anche di parecchi «tradimenti». Egli avrebbe tradito la Valle d'Aosta, il suo partito, quel partito di azione che l'aveva fatto consigliere, la maggioranza di sinistra del Consiglio della Valle che lo aveva eletto presidente, infine l'Union Valdôtaine che l'avv. Caveri metterebbe così «al rimorchio di un partito politico». In verità se l'avvenuta solidarietà elettorale tra Democrazia cristiana e Union Valdôtaine è opera dell'avv. Caveri, egli si è mostrato un uomo politico avvedutissimo e il gruppo di cui egli è capo non può che essergli grato. Risulta infatti che i 28 nomi della lista saranno scelti alla pari, cioè 14 della Democrazia cristiana e 14 dell'Union Valdôtaine. Senonchè almeno quattro della Democrazia cristiana sono contemporaneamente dell'Union Valdôtaine, così come lo sono quattro candidati della lista dei socialcomunisti, dato che l'Union Valdôtaine fa astrazione da colorazioni politiche.

In origine si era tentato di mettere insieme una lista unica la quale, raccogliendo le migliori capacità tecniche della valle, avrebbe dato un complesso amministrativo veramente eccellente e esclusivamente amministrativo. L'idea è naufragata quasi subito perchè taluni nomi risultavano inaccettabili sopra uno stesso piano alla stregua di elementi chimici incompatibili. Di lì la frattura in quattro parti di un corpo elettorale abbastanza esiguo (circa 45 mila elettori) e in parti assolutamente disuguali. E' opinione dei più che l'Union Valdôtaine e la Democrazia cristiana la spunteranno con tutti i loro 28 candidati. Alle altre tre liste non rimarrebbero che sette seggi. Il sette è un numero magico, ma indivisibile. Forse ne prenderà la massima parte il «raggruppamento regionale della Valle d'Aosta» il quale ha già reso noto il suo programma: liberare l'amministrazione della valle dalle preoccupazioni politiche che la «sommergono» per agire con «la collaborazione onesta e sincera fra tutti valdostani e non valdostani» sopra un piano di realtà pratiche.

Lo stesso programma sarebbe anche quello della «Bandiera d'Italia» che però non si fa illusioni sui risultati e nella certezza di essere battuta limiterà i propri candidati a nove o dieci con la speranza che almeno uno sieda al consiglio della Valle come voce dei «non nativi» in Valle d'Aosta eventualmente minacciati da fantasie razzistiche. La «Bandiera d'Italia» pur ammettendo l'insegnamento del francese nella Valle d'Aosta sosterrà il diritto della sua «non obbligatorietà» in coloro che non volessero saperne. Difatti ce ne sono parecchi. I socialcomunisti si muovono nel solo ambito politico.

Avvenuta la presentazione delle liste comincerà la campagna elettorale vera e propria e cioè di sottomarina, come è tuttora in massima parte, passerà alla unità di superficie. Per il momento va registrato un corsivo del settimanale *Union Valdôtaine* il quale comincia così: «Ci sono degli uccelli che non fanno nido. Essi preferiscono deporre le proprie uova nel nido degli altri: sono uccelli nefasti, uccelli parassiti, uccelli di malaugurio, uccelli notturni, ecc.». Trasferito il paragone sul campo politico il nido pronto sarebbe la Valle d'Aosta creata dai valdostani dell'Union Valdôtaine; tutti i candidati non valdostani e estranei all'unione entrerebbero nella categoria di quegli uccelli.

«Una leggera, immediata rettifica — mi dice un elettore — bisogna farla per gli uccelli notturni i quali se li cavano in genere con nidi della propria categoria. Bisogna evitare di muoversi in punti di vista — è sempre l'elettore che parla — che cominciano con un errore di zoologia». a. a.

TEATRI E MOSTRE

AL CARIGNANO: ***Il lutto si addice ad Elettra*, di O' Neill.**

Su questo dramma di O' Neill sono state scritte migliaia di parole; arcinoto, il suo titolo è quasi divenuto scherzosamente proverbiale. *Il lutto si addice ad Elettra* è uno di quei luoghi della cosiddetta coltura internazionale, in cui si ritrovano con gente di lettere e di gusto, intellettuali smaniosi e snob. Anche su queste colonne ne scrivemmo a lungo, a suo tempo; e vorremmo ripetere che uno dei suoi aspetti più curiosi e vani è quell'aver voluto rifare, non per ironia o fantasia, ma con serietà, una delle più antiche e celebrate e meravigliose tragedie del mondo, l'*Orestea* di Eschilo, che nel suo favoleggiamento è certamente lontanissima dalla nostra concezione della vita, del nostro io d'oggi. Spunto tra eccentrico e accademico, e giustificabile solo se una nuova poesia avesse investito l'argomento arduo e repellente, sostituendo a quei miti di fatalità, di colpa, di incesto, di crimine, a quella sacra e primitiva idea delle origini dell'uomo e dei suoi rapporti con gli dèi, altri miti cosmici e divini, adatti al tempo nostro.

Questa dell'O' Neill più che di poeta è opera di intellettuale. E' analitico, minuzioso, compiaciuta nei segreti inconfessabili, tendente assai più al morbido che all'eroico; è la tragedia, per nulla poetica, ma ossessiva e oppressiva, di un contemporaneo di Freud. Quella Cristina che sostituisce Clitennestra, quella Lavinia che è diventata una Elettra puritana e degenerata, quell'Oreste che ora si chiama Orì ed è uno sciagurato dai «complessi» innominabili, verso la madre verso la sorella, tutti costoro non sono soltanto dei criminali, ma anche dei poveri diavoli. Mai un Dio balena tra le loro azioni e le parole, mai una spada lucente scende a tagliare netta la colpa, e reciderla, per ricomporre la vita redenta, in una misteriosa pace.

Sotto il tetto basso di questo dramma americano v'è la demenza, l'assassinio, la lussuria, ma v'è anche, nell'immanità, la limitatezza dei crimini e della psicologia. Tutti intenti a organizzare i loro delitti, ad attuarli, a coltivarne nel cuore l'inefficace rimorso, le compiaciute intenzioni, l'obbrobrioso ricordo. Gente senza luce, perchè, infiammata e gelida, incapace di affrontare la santa ira, il venerando giudizio di una coscienza universale. Fremiti erano quegli antichi, da cui discendono questi piccoli uomini d'oggi, fremiti di un corrusco albeggiare divino, di un presentimento sacro, e le loro figure si ergevano sulle mura dei palazzotti intrisi di sangue a confondersi con le ombre notturne dei vasti cieli. Era quello un canto di dolore e di morte. Questa tragedia moderna non è un poema, non è un canto; è un addensarsi di azioni amare e avvilenti, di impulsi corrotti, è una tristezza desolata, senza musiche senza sogni. Sono uomini che non attendono il giustiziere, ma il clinico (o il letterato connivente). A questo argomento eschileo, è mancato Eschilo. Ed il resto è letteratura.

Del grigio dramma, che pur rivela una grande potenza di scrittore e drammaturgo, la Compagnia Torrieri-Carraro diretta da Sabbatini ha dato una notevole, e spesso eccellente, rappresentazione. Quello che più ci è piaciuto, fu il ritmo sicuro, particolarmente sensibile quando la Torrieri era in scena, anche se silenziosa. Ogni quadro fu ben composto e concluso, e non per questo si perdette il senso intimo del ciclo. Il pubblico foltissimo ha sentito questa meditata, efficace recitazione ed ha applaudito con convinzione e fervore. Eccellente, dominatrice la Torrieri; e la Ferro plastica, subdola, impetuosa nella parte di Cristina. Penetrante ed espressivo il Carraro. Colorito il Sabbatini. E insomma un degno spettacolo che a buon diritto s'è attirato i battimani degli spettatori.

f. b.

Tre pittori romani

Aveva attirato attenzione, alla Mostra per il Premio Saint-Vincent, un gruppo di tre giovanissimi pittori romani, i quali avevano nettamente l'aria di voler fare da sè, senza seguire nessuno dei «movimenti» in voga. Dei tre, il solo Vespignani era conosciuto, per quei suoi disegni pungenti, meticolosi, arruffati, di figure tra il picaresco e il maniaco. Sconosciuti del tutto il Muccini e la diciannovenne Graziella Urbinati. Ora essi si espongono insieme alla Bussola.

Il Vespignani ha abbandonato quella sua prima maniera lunatica e disegna soprattutto dei paesaggi nitidi, in cui si sentiva sino a poco fa un certo influsso giapponese, ora riassorbito in una preoccupazione architettonica e luminosa insieme, quasi un poco piranesiana, del Piranesi più magico e notturno. Questo tuttavia nell'ambito di una modernità elettrica di segno. Notevoli pure per la loro finitezza fantastica due dipinti a olio, «Marina piccola» e «Pe[illegible]».

Nei suoi dipinti il Muccini dimostra tendenza a una interiorità macerata, a sfondo religioso, che si esprime talvolta anche con rappresentazioni quasi simboliche, come quella del «Muro bianco». Il senso sofferto della sua pittura si manifesta anche traverso la materia del dipingere, a sfregature strappate, quasi lacerazioni del colore.

Tutt'altra natura la Urbinati, decisa, prepotente quasi, tra vangoghiana e, nei disegni di campagna, fattoriana: con colore a pasta densa, forme squadrate, violente.

Così, in modi diversissimi, questi tre giovani testimoniano delle loro precoci esperienze in quel quartiere popolaresco del Portonaccio, che si stende intorno a San Lorenzo, che la guerra ha segnato a fondo nei suoi aspetti, e che essi hanno intensamente sentito.

a. r.

LE ARMI ATOMICHE

Anche l'Inghilterra produce il plutonio

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 7 marzo.

(f.) - L'annuncio che il plutonio, l'esplosivo atomico usato nelle bombe che distrussero Hiroshima e Nagasaki nell'agosto '45, è stato prodotto per la prima volta nei laboratori atomici britannici, ha messo a rumore tanto il mondo politico-militare quanto quello degli scienziati. Il plutonio, prodotto artificialmente, è l'elemento basico indispensabile per creare la forza atomica.

Negli ambienti politici si osserva che questo annuncio ufficiale, se pure soddisfacente, rappresenta una conferma che l'America aveva tenuta segreta per tutti questi anni alla Gran Bretagna la formula del plutonio, nonostante che la Gran Bretagna e il Canadà fossero socie «nei sacri segreti» pattuiti fra Truman, Attlee e il Premier canadese nel 1945. Vuol dire altresì che gli scienziati britannici si trovano indietro di sei anni nella produzione di questo elemento essenziale dell'atomica: finora le scarsissime quantità utilizzabili per gli esperimenti avevano dovuto essere concesse dalle pile americane, che stanno ammassando quotidianamente plutonio per le bombe atomiche.

Gli scienziati britannici spiegano che, per il momento, la Gran Bretagna era riuscita a produrre soltanto quantità minime di plutonio dalla pila atomica a bassa potenza chiamata «Gleep», che era la prima installazione sperimentale di Harwell; d'ora innanzi sarà possibile investigare più a fondo le proprietà del nuovo elemento per prepararsi ad usarlo su larga scala nella fabbricazione delle bombe.

Il plutonio non è mai stato trovato allo stato naturale nei minerali radioattivi. Esisteva solamente come una possibilità teorica, fino a quando fu scoperto come un sottoprodotto della separazione dell'uranio in una pila atomica. Ora la stazione sperimentale di Harwell lavorerà in collegamento con la stazione che è in costruzione a Sellafield, nel Cumberland — e che costerà otto milioni di sterline — per la produzione di plutonio su vasta scala. La prima estrazione artificiale di plutonio ha dato agli scienziati elementi validissimi per studiare la separazione di questo elemento dalle altre materie dopo la sua estrazione dalla pila; e si spera che ulteriori esperimenti su questo problema daranno nuovi dati, in base ai quali gli scienziati di Sellafield saranno in grado di sviluppare una produzione continua.

La stazione di Harwell, in Inghilterra, è ora fornita di una pila atomica assai potente. Ma questa installazione è quasi nulla in confronto delle pile per la produzione in massa esistenti in America. Gli Stati Uniti stanno preparandosi a costruire un immenso impianto destinato a nuovi esperimenti di energia atomica; un impianto che si troverà nel Middle West e coprirà un'area di centomila ettari quadrati. Per il presente, i tre impianti maggiori sono a Oakride, nel Tennessee, a Hanford, nello Stato di Washington, e a Los Alamos, nel Nuovo Messico. A Oakride viene separato l'uranio «divisibile»; a Hanford è prodotto il plutonio e a Los Alamos si fabbricano gli apparecchi meccanici ed elettronici che compongono la bomba atomica. Pare che a Hanford vengono prodotti dieci chili di plutonio al giorno, sufficienti per sei bombe atomiche al mese; dovranno passare tre o quattro anni prima che la Gran Bretagna raggiunga tale produzione.

Roatta e Carboni al consiglio di disciplina

Roma, 7 marzo.

Venerdì il Ministro della Difesa Pacciardi risponderà al Senato alle interrogazioni sull'assoluzione dei generali Roatta e Carboni. La tradizione militare vuole che i militari assolti dal tribunale siano deferiti al consiglio di disciplina. Questo organo, per il caso in questione, è composto di tre generali di Corpo d'armata. Non risulta che la tradizione sia stata fino ad oggi modificata; quindi si può ritenere che il Ministro della Difesa darà comunicazione all'Alta Assemblea del deferimento al consiglio di disciplina dei generali Carboni e Roatta.

ULTIME NOTIZIE

Preparato il progetto dell'Unione Europea

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 7 marzo.

I cinque alleati di Bruxelles hanno invitato ufficialmente altri cinque paesi, fra i quali l'Italia, ad unirsi a loro per costituire il primo nucleo dell'Unione Europea. Questo nucleo di fondatori risulterà formato da Francia, Gran Bretagna, Belgio, Olanda, Lussemburgo (i cinque di Bruxelles) e inoltre da Italia, Svezia, Danimarca, Norvegia e Irlanda. L'invito era già stato avanzato in forma ufficiosa e accettato da tutti. La conferenza fra le dieci nazioni avverrà fra breve, probabilmente a Londra, e dovrà discutere lo statuto dell'Unione Europea.

Esiste fin d'ora un progetto di base approvato dai cinque di Bruxelles: su di esso dovrà pronunciarsi la nuova conferenza, eventualmente modificandolo. E' prevista la possibilità di nuove adesioni, ma per ora è evidente che gli inviti sono stati limitati a quelle potenze che secondo le prime intenzioni americane dovrebbero partecipare all'Unione Atlantica; fra i 10, solamente la Svezia non aderirà certamente all'alleanza, e il caso dell'Italia è ancora incerto.

Il progetto di Londra per la Unione Europea prevede un comitato di ministri di 10 membri (uno per paese) e una assemblea consultiva di 100 membri. La assemblea terrà una sola sessione all'anno durante l'estate, probabilmente a Strasburgo, che, come punto di incrocio fra la latinità e il germanesimo, sembra particolarmente indicata alla funzione di capitale europea. Le nazioni non saranno rappresentate nell'assemblea da un numero eguale di membri: le maggiori avranno da 10 a 18 rappresentanti; le minori un numero di delegati inferiore fino a un numero di tre. Ogni paese potrà scegliere nel modo che riterrà più opportuno i delegati. Come è noto, in Inghilterra prevale il criterio di far designare i deputati europei dal governo, mentre la Francia e probabilmente anche l'Italia preferisce una libera elezione da parte del Parlamento.

Tanto nel Consiglio dei Ministri quanto nell'assemblea, le questioni di procedura verranno decise a maggioranza tranne qualche caso particolare. Il Parlamento europeo potrà discutere gli argomenti messi all'ordine del giorno su proposta dei suoi membri indicati dal Consiglio; ma le sue deliberazioni avranno solamente un valore di raccomandazione. E' escluso che la nuova organizzazione possa trattare questioni militari (riservate ai sistemi di alleanze come quelli di Bruxelles e del Patto Atlantico) o le Colonie (di competenza dell'O.E.C.E.).

Fin qui il progetto preparato dai cinque di Bruxelles: non si crede che esso possa essere radicalmente modificato dagli invitati. E' evidente che l'organizzazione per quanto abbia un indubbio valore simbolico, non sarà munita di poteri effettivi. Da un punto di vista pratico l'O.E.C.E., il Patto Atlantico e l'alleanza di Bruxelles restano assai più efficaci.

Domattina si chiuderà la riunione del comitato degli Otto dell'O.E.C.E. (piano Marshall). Un portavoce ha annunciato che l'accordo è stato raggiunto sui diversi punti in discussione (stabilizzazione finanziaria, scambi di informazioni su programmi di investimenti, sforzo per ridurre le importazioni in dollari, ecc.). Risulta d'altra parte che il cancelliere dello scacchiere sir Stafford Cripps ha proposto in un lungo memoriale, che vengano seguiti dagli altri Paesi europei i metodi del dirigismo e dell'austerità prevalsi in Inghilterra. Invece, come ha rilevato in un intervento piuttosto polemico il ministro francese Schuman, il memoriale inglese non tiene conto abbastanza della necessità di aumentare gli scambi intereuropei. Non si sa bene come la questione sia stata decisa e se l'ottimismo delle dichiarazioni ufficiali corrisponda esattamente ai fatti. Forse è stato trovato un compromesso.

Il ministro Tremelloni ha partecipato per l'Italia alla discussione. Questa mattina anche l'ambasciatore americano Harriman era presente.

d. b.

Parto quadrigemino di una profuga ceka

Francoforte, 7 marzo.

(I. m.) — Nel paesino di Geldern, nell'alto Hessun, la moglie di un operaio addetto alla ferrovia, tale Olga Polzer, ha nel pomeriggio di oggi dato alla luce 4 bambini che sono nati tutti sani. Si tratta di un maschio e tre femmine; il maschio è lungo 40 centimetri e le femmine 52. Tutti e quattro hanno lo stesso preciso peso, e cioè 1500 grammi.

I Polzer sono profughi fuggiti dalla Cecoslovacchia e in cinque anni di matrimonio la donna ha già avuto altri 5 bambini. Il parto è avvenuto nell'ospedale del paese; i 4 neonati sono stati subito battezzati; la madre ha 33 anni, il marito 41. La giunta municipale riunitasi questa sera ha deciso che i 4 piccoli siano allevati a spese del municipio.

La cameretta della puerpera, assistita da una giovanissima suora, è colma di regali.

DOPO CINQUE ANNI

Identificate due vittime della polizia nazifascista

Ferrara, 7 marzo.

Le laboriose indagini di due funzionari della polizia e dell'autorità giudiziaria di Ravenna, che entrambi vissero, per vari anni, a Ferrara e che, quindi, conoscevano perfettamente l'ambiente, hanno identificato le salme di due sconosciuti, ripescate, circa quattro anni or sono, in stato di decomposizione molto avanzata nelle acque del Reno, al confine tra Ferrara e Ravenna e che vennero tumulate la prima nel camposanto di Alfonsine, l'altra in quello di Filo di Argenta. I miseri corpi erano stati in acqua almeno un anno e trasportati verso il mare dalla corrente. Prima della tumulazione delle salme, che recavano una pietra al collo e che presentavano la nuca perforata da proiettili, vennero recuperati i vestiti e gli oggetti e redatta una minuziosa descrizione di quanto fu venuto addosso. Oggi, alla presenza dei familiari e delle autorità, i miseri resti e gl'involti dei panni sono stati riesumati. La salma giacente ad Alfonsine è stata riconosciuta per quella dell'ing. Giuseppe Stefani, corrispondente da Ferrara dell'«Avvenire d'Italia» e padre di sei figli; l'altra dissepolta nel cimitero di Filo, per quella del colonnello Giorgio Gelmetti, comandante del deposito del 5° Regg. Lancieri «Aosta», di stanza nella nostra città. Entrambi vennero misteriosamente prelevati, il primo nel suo studio, il secondo all'ospedale di Ferrara dove era convalescente, dalla polizia politica nazifascista il 28 marzo 1944; l'ing. Stefani per avere partecipato ad un convegno clandestino quale rappresentante della D. C., ed il col. Gelmetti quale organizzatore del movimento partigiano in collaborazione col generale Raffaele Cadorna, allora di stanza nella nostra città. Dalle risultanze si è intuito che i due, trasportati al ponte sul Reno detto della Bastia, sulla strada adriatica che collega Ferrara a Ravenna, vennero finiti a colpi di rivoltella e gettati in acqua. Ora, a distanza di cinque anni, le due salme sono state recuperate e saranno trasportate a Ferrara.

Cadavere d'un giovane rinvenuto in un cunicolo

Napoli, 7 marzo.

Un'amichevole partita al pallone imbastita da giovani alla periferia della città ha condotto fortuitamente ad una macabra scoperta. La palla, calciata maldestramente da uno dei giocatori, era andata a cadere in un cunicolo al bordo della strada. Il segnalinee in erba, recatosi a raccoglierla, immergeva la mano nella sentina e cacciava un urlo di raccapriccio: un corpo umano in stato di decomposizione giaceva immerso nel fango. Il cadavere, dopo l'arrivo della polizia sul posto, veniva rimosso e trasportato nella sala anatomica. Presenta segni evidenti di rosicchiature da parte di topi. Si tratta di un giovane sui 25-30 anni, privo di documenti di identità. Da un primo esame della salma è affiorata l'ipotesi dell'omicidio: infatti alcune tracce di ecchimosi al collo fanno pensare ad una morte per strangolamento. Poichè alla questura di Napoli non sono pervenute notizie di scomparsa di giovani negli ultimi giorni, si ha ragione di ritenere che la vittima possa anche provenire da altra regione. Nel cunicolo, lungo circa un centinaio di metri, sono stati anche rinvenuti alcuni indumenti piuttosto miserevoli appartenenti alla vittima e un portafoglio sprovvisto di documenti e di denaro.

Un boscaiolo si sfracella nel fondo di un burrone

Verbania, 7 marzo.

Tragica fine è toccata al boscaiolo Arturo Santonetti, di 36 anni, residente a Vanzone, il quale, nel recarsi in un bosco montano, è scivolato sul sentiero e, rimbalzando di roccia in roccia, è piombato in un baratro di cento metri. La morte del povero giovane è stata fulminea.

Pure in un burrone di Falmenta è stato rinvenuto il cadavere della donna Lucia Ferrari, da Crealla, affiorante dalle acque di un torrente. La povera vecchietta si era colà gettata poichè afflitta da grave malattia.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Camion di carabinieri rotolato da una scarpata

Un morto e oltre sessanta feriti

Pesaro, 7 marzo.

Questa sera, sulla strada Pesaro-Urbino, un grosso camion della Questura, con a bordo 70 fra carabinieri e agenti, di ritorno da un servizio di pubblica sicurezza effettuato ad Urbino, giunto a una curva nei pressi del ponte sul Foglia, in località Montecchio, usciva di strada, forse a causa della neve, precipitando giù da una scarpata dall'altezza di circa 7 metri.

Tutti i carabinieri e gli agenti sono rimasti, più o meno, gravemente feriti. L'opera di soccorso è stata immediata: sul posto sono giunti subito il Prefetto, il Questore, i vigili del fuoco. Tutte le autoambulanze sono state mobilitate per il trasporto dei feriti all'ospedale della città.

Purtroppo, un giovanissimo carabiniere, del quale si ignorano le generalità, appena giunto all'ospedale, è deceduto. Altri due sono ricoverati con prognosi riservata. I feriti più gravi sono venti, i più leggeri una quarantina.

L'affare Brusadelli

Una transazione per le azioni

Milano, 7 marzo.

Lo scandalo Brusadelli ha sviluppi sempre nuovi. Dopo il ritiro della causa di separazione legale intentata a suo tempo contro la moglie, signora Anna Andreoli, e quindi dopo la riconciliazione, è ora la volta del ritiro da parte del Brusadelli stesso dall'altra grossa causa, quella che avrebbe messo di fronte il magnate dei cotone a coloro ai quali aveva ceduto, come diceva l'atto d'accusa, «per circonvenzione», il pingue pacchetto azionario del cotonificio Dell'Acqua: gli industriali Giulio Riva e Abegg e quanti altri sono esponenti interessati del cotonificio Valle di Susa.

Sarebbero infatti in corso in questi giorni trattative fra le parti per una transazione. Stando a questo punto le cose, la causa che si sarebbe dovuta iniziare l'8 corrente — vale a dire domani — davanti al Tribunale, è stata rinviata. Il Brusadelli poi ha rinunciato all'opera dell'avv. Candian, che era stato finora suo patrono.

La crisi comunale risolta a Milano

L'avv. Greppi rieletto sindaco

Milano, 7 marzo.

La crisi comunale di Milano, che da circa un mese paralizza la civica amministrazione, è stata risolta stasera nel corso di una ennesima adunanza consiliare svoltasi nel salone ducale del Castello Sforzesco. L'avv. Greppi è stato rieletto Sindaco con un voto di maggioranza, totalizzando 31 voti contro 30 al social-fusionista dott. Alberto Gilardoni, uno al social-democratico dott. Ferrari e 6 schede bianche.

La vittoria di stretta misura conseguita dal Sindaco dimissionario assume particolare significato dopo le travagliate vicende di questa dura battaglia impegnata dalla compagine amministrativa milanese per riuscire a scongiurare la gestione commissariale, ma nel contempo a escludere i comunisti. E' stato quindi affrontato l'irto scoglio della formazione della nuova Giunta, che ha dato luogo a lunghi e animati dibattiti. Soltanto dopo ben sei votazioni essa è risultata così composta: 8 assessori democratici cristiani, 4 più il sindaco socialdemocratici, 1 repubblicano, 3 socialfusionisti che considerandosi dimissionari saranno sostituiti da tre supplenti quando alla prima riunione la nuova Giunta prenderà in esame le loro dimissioni.

Il Consiglio com. di Vercelli decide di dimettersi

Vercelli, 7 marzo.

In una riunione testè tenuta dai rappresentanti di vari gruppi politici costituenti il Consiglio comunale e dai rappresentanti di partiti politici, è stata deliberata la decisione di presentare le dimissioni dell'intero Consiglio comunale, la cui maggioranza è social comunista.

La decisione è maturata in seguito ai noti fatti del bosco di Arìa di Taggia, fatti che avevano scosso la maggioranza consigliare: una parte dei consiglieri si era dimessa creando così una insostenibile posizione che impediva il regolare funzionamento del Consiglio stesso.

Cinque operai e un contadino fra i nuovi milionari "Sisal"

Venezia, 7 marzo.

Uno dei sette «12» di questa settimana è stato vinto dai cugini Silvano Facchin, di 30 anni, autista, e Tullio Facchin, di 22, boscaiolo disoccupato, entrambi di Ampezzo. Il Silvano giocava per la prima volta e assieme al cugino riempì la scheda a casaccio; poi partì per Venezia al volante del suo camion. Si crede che ancora stasera ignori la fortuna che gli è capitata.

Biella, 7 marzo.

Un altro dei fortunati vincitori è certo Carlo Fessia, da Valdengo, contadino, di 24 anni. E' la prima volta che gioca al Totocalcio ed ha compilato una sola scheda. La notizia non ha emozionato troppo nè lui nè la famiglia.

Bari, 7 marzo.

Tre operai, di cui due disoccupati, hanno vinto 11 milioni al Totocalcio. Si tratta di tali Lorenzo Columbo, Michiot Bellomo, Domenico Di Cagno che hanno giocato, complessivamente, 18 schede con una parte dei soldi guadagnati sabato spalando la neve.

La scalata al Pizzo Fizzi di tre rocciatori ossolani

Domodossola, 7 marzo.

I tre alpinisti Silvio Borsetti, Stefano Zani e Carlo Perono, del C.A.I. di Domodossola, che pochi giorni fa effettuarono la prima ascensione invernale al Pizzo della Morte, spigolo sud, hanno ora felicemente compiuto un'altra prima scalata invernale con meta il Pizzo Fizzi, sull'alpe Devero. L'ardimentosa impresa fu seguita dalle guide col cannocchiale.

Nuovo processo a Roma contro il famigerato Tealdy

Roma, 7 marzo.

Dinanzi a questa Corte d'Assise si è iniziato il processo contro Lorenzo Tealdy, che ricoprì, negli ultimi mesi del 1944 fino al febbraio 1945, la carica di vice federale di Torino. Il Tealdy, che, se sono vere le voci corse sul suo conto, si sarebbe rifugiato in Svizzera dopo essere stato nascosto in un convento torinese, venne processato dalla Sezione speciale della nostra Corte d'Assise, la quale lo condannò alla pena di morte, il 2 dicembre 1946, per collaborazionismo militare, per avere ordinato l'arresto di numerosi partigiani che vennero poi seviziati nei sotterranei della casa littoria, per avere compiuto un'azione di rastrellamento nel febbraio 1945 alla cascina Dubois, che si concluse con l'arresto e la fucilazione dei due partigiani Edoardo Coende e Vincenzo D'Agostino, per avere infine fatto arrestare alcuni appartenenti alla «gioventù liberale».

La Cassazione annullò la decisione della Magistratura torinese, rinviando il processo di fronte alla Corte d'Assise di Roma, limitatamente alla mancata applicazione delle attenuanti generiche e della diminuente relativa all'art. 7 della legge speciale del 27 luglio 1944 contro i delitti fascisti.

Anche questa volta Lorenzo Tealdy non si è presentato. Il processo, che ha visto sui banchi della difesa l'avv. Puzzolo, del Foro di Roma, e l'avv. Mario Dal Fiume, di quello di Torino, si è iniziato con varie deposizioni di numerosi testi, i quali hanno ricordato come il Tealdy venne revocato dalla carica di vice federale perchè inviso ai tedeschi. Sono stati ascoltati padre Carlo Chiavazza, Pietro Spoloreno, Gioacchino Giorgi, Novenio Marè e Mario Pavia, che fu anche lui vice federale di Torino. Il processo è stato quindi rinviato ad oggi per il proseguimento delle deposizioni e per la discussione.

Stabilimento d'Abbiategrasso occupato dalle maestranze

Milano, 7 marzo.

Centocessanta operai dello stabilimento metallurgico lombardo di Abbiategrasso, appoggiati da altre 800 lavoratori della zona, nel pomeriggio d'oggi hanno occupato con la forza la fabbrica, per protestare contro una vertenza sindacale che si trascina da circa un mese. Non si segnalano incidenti degni di rilievo. La forza pubblica assicura l'ordine in tutto il paese.

COMMENTO AL CAMPIONATO DI CALCIO

Il Torino ha respinto ogni attacco

Questa ventisettesima giornata del campionato doveva essere ed è stata in realtà una giornata importante del campionato. Era siffatta la struttura delle gare in calendario, che poteva benissimo, a mezzo di una di quelle combinazioni e di quelle coincidenze di risultati che tanto più paiono difficili tanto più prendono gusto a verificarsi, succedere che ritornasse in discussione tutta la vessatissima questione dei primi posti della classifica e della attribuzione del titolo. In realtà perchè questo avvenisse non ci sarebbe voluto molto: sarebbe bastato che il Torino perdesse in casa propria, a Torino cioè, e che l'Internazionale vincesse sul proprio terreno, a San Siro. Allora il distacco fra chi comanda e chi insegue sarebbe stato ridotto a tre punti, coll'Inter che deve ancora incontrare il Torino, combinazione proprio a Milano, cogli appetiti che si risvegliano, con tutto quel che segue. Tutto dipendeva, insomma, dal duello fra Torino e Milano considerate come città calcistiche, duello in cui, perchè le cose andassero veramente male al Torino bisognava che la Juventus facesse la parte della sacrificata. Perchè le due società torinesi si vogliano bene ci vuole proprio il consenso delle circostanze e la concomitanza degli interessi.

E' successo che il Torino ha vinto, anzi stravinto, e che la Juventus non ha perso. Come conseguenza, il vantaggio dei granata, invece di ridursi a tre punti, è salito a sei. I campioni hanno fatto la parte del leone, ed i bianconeri hanno nel banchetto, raccolto le briciole perchè sconfitti Milan, Genoa, Sampdoria e Lucchese cioè quattro delle sei squadre che li precedevano in classifica, hanno fatto un piccolo passo avanti e sono saliti dal settimo al sesto posto. Alle società milanesi rimane la consolazione di tirar le somme di quanto avvenuto nei due gironi, d'andata e di ritorno, e di constatare che, nella stagione, non c'è finora nulla di compromesso nel gran duello fra le due città perchè i sei incontri finora disputati lasciano i due grandi centri calcistici perfettamente alla stessa altezza. A chiudere la serie secondo il calcolo delle combinazioni, rimangono ancora le gare Juventus-Milan ed Inter-Torino, le quali saranno di turno dopo l'incontro internazionale Spagna-Italia.

Ci siamo dilungati sul confronto fra Torino e Milano per l'importanza che esso aveva. Che la giornata sia stata interessante emerge anche dagli altri risultati. Le due squadre genovesi sono crollate incassando sincronicamente tre reti ciascuna. Per tre a zero ha perso il Genoa a Palermo, per tre a uno è stata battuta la Sampdoria a Genova. Il punto segnato dalla Sampdoria si può considerare come a compenso del fatto che essa giocava in casa propria. A fare il colpo contro i blu-cerchiati liguri — colpo che ha costituito una delle grosse sorprese della giornata — sono stati gli azzurri del Novara. Questa, che è stata la prima vittoria fuori casa della squadra piemontese, ha avuto conseguenze notevoli in classifica. Battute l'Atalanta, la Pro Patria ed il Modena, il Novara ha fatto tutto un balzo in avanti: dal quartultimo posto che occupava, è giunto a mettere sei contendenti dietro di sè, e, senza potersi considerare ormai fuori pericolo, può cominciare a pensare ai casi suoi con maggior serenità e tranquillità.

VITTORIO POZZO

Ghella "professionista" contro Scherens e Gosselin

Domenica in occasione dell'arrivo della Milano-Torino, avrà luogo sulla pista del Motovelodromo di corso Casale la già annunciata riunione di velocità. Il programma, concretato ieri, ha confermato la presenza di Ghella e di Messina, che costituiranno i motivi di maggior interesse, nei confronti cui verranno sottoposti. Il chierese infatti, al suo esordio in campo professionistico, sarà unito in coppia con Astolfi e s'incontrerà con Scherens e Gosselin in un «match» Italia-Belgio dal pronostico quanto mai incerto. Per Messina, invece, la scelta dell'avversario è ancora in discussione, per quanto gli organizzatori puntino le loro preferenze su Adam oppure su Chaileau.

Nuovo primato mondiale per «racers» 450 Kg.

Milano, 7 marzo.

Oggi, all'idroscalo, l'ing. Carlo Leto di Priolo ha battuto il primato mondiale sul chilometro lanciato per «racers» 450 Kg. raggiungendo la velocità di km. 139,184 orari.

Il monte premi del Totocalcio è di lire 156.322.357. Ai 7 «12» sono toccate lire 11.166.580; ai 186 «11» lire 420.248. I «12» sono toccati uno per ciascuno alle seguenti località: Bari, Napoli, Padova, Palermo, Torino e due a Roma.

Domenica avrà luogo a Torino il campionato nazionale di sciabola per schermitori di 1ª e 2ª categoria. Sono pure ammessi alla gara i non classificati che hanno preso parte al campionato nazionale a squadre di Serie A e quelli che, pur non trovandosi in queste condizioni, ne faranno domanda e ne siano ritenuti meritevoli. La gara si svolgerà presso la sede della società Canottieri Esperia.

Il nuotatore tedesco Walter Klinge ha migliorato il primato mondiale dei 100 metri rana stabilendo il tempo di 1'7"1/10. Il primato precedente apparteneva all'americano Richard Hough con il tempo di 1'7"3/10.

Adunata degli Azzurri

Cappello Amadei Parola Grosso fra i convocati a Firenze

Roma, 7 marzo.

Per il primo allenamento in vista dell'incontro Spagna-Italia del 27 marzo a Madrid sono stati convocati a Firenze per il 9 corrente: Cappello (Bologna); Becattini (Genoa); Amadei, Fattori, Franzosi e Lorenzi (Inter); Parola (Juventus); Bacigalupo, Ballarin, Castigliano, Maroso, Mazzola, Menti e Rigamonti (Torino); Grosso Pietro (Triestina); Annovazzi, Carapellese (Milan). Giovedì si svolgerà una partita di allenamento con il Grosseto; il pubblico sarà ammesso a pagamento.

La sera del 5 corr., confortato dalla particolare Benedizione del Santo Padre, serenamente spegnevasi la vita laboriosa e benefica del

Senatore Isaia Levi
Cavaliere del Lavoro

La moglie Nella Coen, il fratello Augusto, le cognate, i nipoti, i parenti tutti, gli affezionati domestici, angosciati partecipano. I funerali avranno luogo mercoledì 9 corr. alle ore 10.30 partendo dall'abitazione del caro estinto.
Roma, 7 marzo 1949 - Via Po 29.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione ed il Personale della Casa Editrice Nicola Zanichelli di Bologna, partecipano al profondo dolore per la morte del Senatore ISAIA LEVI.

Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale della S.p.A. «Aurora» si uniscono al grande dolore della famiglia per il decesso del Cav. del Lavoro Senatore ISAIA LEVI, fondatore e animatore della Società.

La Direzione, impiegati, Maestranze e Rappresentanti della S.p.A. «Aurora» si associano al grande dolore che ha colpito la famiglia per l'improvvisa perdita del Cav. del Lavoro Sen. ISAIA LEVI per tanti anni affezionato Presidente della Società.

Il Personale ed i Collaboratori della Ditta Augustea partecipano con profondo dolore la perdita del Senatore ISAIA LEVI, Cav. del Lavoro, zio del sig. Giulio Donato Levi, Titolare della Ditta.

L'avvocato Giuseppe Giordano si unisce al dolore della famiglia per la perdita dell'amico carissimo Senatore ISAIA LEVI, Cav. del Lavoro.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari 1902

Domenica Ferrigno in Falcone

La piangono, nel loro grande dolore: il marito Stefano; i figli: Ermenegilda con il marito Vittorio Nicolello e bimba; Vittoria ved. Badà e bimbe; Alfonso con la moglie Lia Cornara e bimba; Umberto e Santina; la sorella Carmela Lauretta e famiglia; i cognati Falcone; i nipoti e i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 8 corr. alle ore 15.30 partendo da via Arsenale 38. Per espressa volontà della cara estinta, la famiglia non prende il lutto. Non fiori, ma opere di bene ai poveri della parrocchia di S. Secondo.
Torino, 7 marzo 1949.

Munita dei conforti religiosi e della speciale Benedizione del Santo Padre, è mancata l'anima buona di

Vincenza Smeriglio Ved. Tamagnone

Ne danno il triste annunzio: i figli comm. Ernesto con la moglie Giuseppina Ferrero, Michele con la moglie Albinita Fontan e figli Alberto, Josè, Ernesto (Buenos Aires), i fratelli, le cognate, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 15,30 partendo da via Cesare Lombroso 24 (ex via Orto Botanico). Non fiori, eventualmente offerte alla confraternita S. Vincenzo de' Paoli. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo una vita tutta ispirata profondamente alla famiglia, è mancata ai suoi cari 21851

Maddio Sandriolo Emma Ved. Pellino

Ne danno il triste annunzio i famigliari e i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Valperga martedì 8 corr. alle ore 16. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro ed alla famiglia, all'età di anni 63, cristianamente è mancato il

Geom. Anacleto Morra
1° Cap. d'Art. (in congedo)

Lo piangono la moglie Virginia Verna; i figli: geom. Sergio; Annamaria col marito geom. Corradino Corrado; i fratelli: Francesco e Massimo; cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 8 corr., alle ore 15.30, partendo dall'Osp. M. Vittoria, via Medail 3. Si dispensa dalle visite e serve la presente di ringraziamento.
Torino, via Melezet 6.

Amministratori, Insegnanti e Allievi delle Scuole Tecniche Operaie «San Carlo» ricordano col più commosso rimpianto l'opera intelligente e fervida del Cav. Geom. ANACLETO MORRA, valente insegnante, saggio Consigliere d'Amministrazione, indimenticabile Amico.

L'Asilo Infantile «Verna», Campiglio, prende viva parte al grave dolore per l'immatura perdita dell'amatissimo Vice Presidente Geom. Cav. Prof. ANACLETO MORRA.

Fenoglio Giovanni e Cesarina prendono profonda parte al lutto che ha colpito i carissimi amici Morra. 22347

La Ditta Carlo Chiecchio prende viva parte al grave lutto della famiglia Morra per l'immatura perdita del Geom. MORRA Cav. ANACLETO, già suo affezionato collaboratore.

Il 9 marzo 1944

Alfredo Serra
Tenente delle Formazioni Partigiane Autonome

durante un combattimento a Nole, offriva eroicamente la vita per i nobilissimi ideali che fermamente lo ispiravano. Nel 5° anniversario della sua morte generosa la famiglia, i compagni di lotta e gli amici, raccolti ad onorare la sua memoria, elevano a Dio la loro profonda e accorata preghiera nella chiesa di S. Domenico, mercoledì 9 corr. alle ore 8. 22364

8 Marzo 1946

Nel terzo doloroso anniversario della morte di

Pilade Tozzi

Egli vive più che mai nel cuore delle figlie Lidia ed Olga che lo ricordano a quanti lo amarono e gli furono amici. 21856

Nel primo doloroso anniversario della perdita di

Gianni Bosio
Il Tirolese

lo ricordano con strazio immutato: la mamma, il papà, il fratello e i parenti tutti. Giovedì 10 corr. alle ore 6,30 verrà celebrata una Messa in suffragio nella chiesa di Maria Ausiliatrice.

Nel primo doloroso anniversario in cui l'inesorabile destino troncava la buona esistenza di

Ines Lelli Pasteris

il marito, i figli ed i parenti tutti la ricordano a quanti le vollero bene. La Messa di suffragio verrà celebrata alle ore 9 del 9 c. m. nella chiesa di S. Carlo. 22355

La mamma, il fratello, lo zio Alessandro del compianto

Francesco Cho

uniti a tutti i parenti, ringraziano sentitamente le gentili persone che presero parte al loro immenso dolore. La Messa di trigesima verrà celebrata lunedì 4 aprile alle ore 8 nella parrocchia di Santa Maria della Scala in Moncalieri.

Il 4 corr. è mancata, con la Benedizione del S. Padre,

Luisa Oddone Mazza
di anni 80

La piangono i figli Federico Parsival Oddone e figli: Giuseppe con la moglie Maria Teresa Scaluzzi e figlio Alberto; Ettore; Clementina; Luigi con la moglie Carla Maganza e figlio Ettore; le sorelle Ernesta Rognoni Mazza e Adele Bellati Mazza; la cognata Teresa Mazza Crugnola; i nipoti ed i parenti tutti. La cara salma è stata deposta nella tomba di famiglia ad Oleggio (Novara). Per desiderio dell'estinta si dà l'annunzio a funerali avvenuti e si dispensa dalle visite. 22344

Dio ha chiamato a sè, munito dei santissimi Sacramenti, l'anima eletta del

Dott. Luigi Peracchio
di anni 68
Farmacista di Valmacca

Angosciati ne danno il triste annuncio: la moglie Teresa Mazzo, i figli: Giulio, Luigina in Robotti, Rina in Tavolaccini, i nipotini, il fratello Giuseppe e i parenti tutti.
Valmacca, 7 marzo 1949.
I funerali avranno luogo il giorno 9 marzo, alle ore 9, indi la cara salma proseguirà per Brusasco, ove sarà tumulata nella tomba di famiglia alle ore 11,30.

Improvvisamente, coi conforti della Religione, è mancata

Clementina Monti

Ne danno angosciati il triste annunzio i fratelli Enrico, Cesco; le cognate Bianca Sesvia ved. Monti, Clemente Angelerl in Monti, Mimma Sally in Monti, Maria Folli, ved. Monti, i nipoti, i pronipoti adorati, i cugini ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo a Grugliasco martedì mattina 8 corrente alle ore 9, partendo dall'abitazione di viale Gramsci 63. La cara salma proseguirà per la tomba di famiglia a Buronzo Vercellese. Non fiori, ma preghiere.
Grugliasco, 7 marzo 1949.

Tragico incidente troncava la vita a

Gilli Carla
d'anni 12
abitante in via Salabertano 3

Con strazio indicibile lo annunziano i genitori inconsolabili e parenti. I funerali avranno luogo l'8 marzo alle 16,30 dall'Ospedale M. Vittoria. La presente serve di ringraziamento.

Dopo lunga e penosa malattia è mancato ai suoi cari l'

Avv. Farina Savini Paolo
di anni 59

Lo piangono inconsolabili: la moglie Massera Emma, la figlia Miera e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo martedì 8 marzo alle ore 16.30 partendo dall'Ospedale Cottolengo. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente cessava di vivere il 22350

Cav. Carlo Gotta
idraulico

Ne danno il doloroso annunzio la sorella Virginia ved. Cagna, i nipoti Adolfo, Emilio e Alda Cotta; le cognate Francesca e Clementina.
Torino, 5 marzo 1949.

Dopo breve malattia si è spento serenamente, munito dei conforti religiosi e della speciale Benedizione del S. Padre, l'

AMMIRAGLIO CONTE
Enrico Belmondo-Caccia

A funerali avvenuti ne danno il triste annunzio la sorella contessa Emilia Beria d'Argentine, i nipoti, i parenti tutti e la fedele Angelina Mano. 1894
Torino, 4 marzo 1949.
La Messa di suffragio verrà celebrata nella parrocchia di San Francesco da Paola, in via Po, il giorno 9 marzo alle ore 9.

Cristianamente e serenamente è spirata

Amedea Durio Boschi

Angosciati ne danno annuncio il marito ing. Benito e figli Paola ed Aurelio; la sorella Ester col marito Cesare Bacchetta; i fratelli Carlo Gregorio colla moglie Laura Maffei, Luigi e Massimiliano; la cognata Maria Giannello Durio col marito; i nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Civiasco (Varallo Sesia) lunedì 7 corr. alle ore 15.
Civiasco, 7 marzo 1949.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

Dott. Defendente Cuciola

Addolorati ne danno l'annunzio, a funerali avvenuti, i nipoti Cuciola, Obidano, Usuelli, Vascarino, le cognate e il cognato, i pronipoti Vascarino, Usuelli, Cardella e le fedeli sorelle Mamino e Piero Ferrari.
Torino, 5 marzo 1949.
Corso Stati Uniti 57.

La famiglia del compianto

Comm. Pietro Ferrero

profondamente commossa per la imponente manifestazione di stima e cordoglio tributata al caro estinto, con riconoscenza ringrazia Autorità, Dipendenti, Collaboratori e quanti, con scritti o di presenza, vollero essere di conforto al suo immenso dolore. 22351
Da Alba, 6 marzo 1949.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Debondi Carolina Ved. Balzola

Addolorati l'annunziano i figli, le figlie, nuore, generi e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 9 corr. alle ore 9,30 partendo da via Giorgio 18. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo una vita di lavoro e di intensa dedizione alla famiglia, improvvisamente è mancato

Marulli Rodolfo

Straziati ne danno il triste annunzio: la moglie col piccolo Luciano che adorava, i genitori, i suoceri e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, martedì, alle ore 14.30, partendo da via Saorena 5 (Ospedale Molinette).

E' mancato ai suoi cari

Cambiano Michele
Commerciante

Ne danno l'annunzio le figlie Teresa, Mariuccia col marito Serafino, Giovanni e bimbi, i parenti tutti. Funerali oggi, martedì, alle 16.30 da via Montevideo 10.





